QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 4 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 282
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150 - Copia arretrata, prezzo doppio.

L'abuso della difesa

Non mi si può certo ascrivere una mancanza di sensibilità nei riguardi dell'imputato.

Più di una volta ho posto in chiara, ferma evidenza, il dovere sociale di garantire la difesa dell'imputato, la cui innocenza deve essere presunta, fino a che il magistrato, al dibattimento, pronunci la sua sentenza di condanna.

Questo dovere di principio porta con sè, come corollario, il riconoscimento del diritto dell'imputato a difendersi anche durante le udienze pubbliche, essendo possibile che, proprio al dibattimento, in relazione a nuove risultanze emerse, si manifesti la necessità di un allargamento di indagini, e di nuovi accertamenti, per evitare che l'imputato, preso alla sprovvista, debba soccombere, per non aver potuto provvedere tempestivamente ad acquisire gli elementi necessari a scagionarsi o, quanto meno, ad attenuare la propria responsabilità penale.

Ecco perchè l'art. 457 del Codice di procedura penale dispone: « Se, nel corso del dibattimento, si ha notizia di nuovi mezzi di prova, l'esistenza dei quali risulta dimostrata in modo certo, e si riconosce la necessità di assumerli, la Corte, il Tribunale, o il Pretore, può disporre, anche d'ufficio, con ordinanza, che siano citati testimoni... e che siano richiamati o accettati nuovi documenti ».

Coteste necessità di integrazioni di prova si verificano specialmente nel caso di procedimenti per citazione diretta, nei quali il dibattimento non è preceduto da un'istruttoria che dia all'imputato una sufficiente conoscenza degli elementi d'accusa.

Senonchè, come la libertà male ispirata degenera in licenza, così il diritto alla difesa può convertirsi in abuso.

La pubblica opinione, che è tratta a giudicare col comune buon senso, è portata a farsi un concetto non favorevole del modo col quale procede la Giustizia in Italia, considerando addirittura come scandalose le lungaggini di certi dibattimenti. Ed essa non ha tutti i torti, anche se giudichi un po' profanamente. Pure la Giustizia, questa severa Dea, giudica, deve giudicare, con criteri umani, nè deve lasciarsi trasportare nel mondo dell'accademia, con sottigliezze che sanno di esercitazione retorica e che fanno perdere di vista il nucleo centrale del giudizio.

L'avvocato difensore fa il suo mestiere, talora, purtroppo, con artificioso soverchio calore, inteso a giovare il più possibile, anche contro giustizia, al suo cliente, e, non di rado, anche allo scopo di mettere in mostra se stesso.

Il magistrato, è vero, si trova spesso fra l'incudine e il martello, dibattuto, come è, fra la sua intelligente coscienza, che lo consiglierebbe, a un dato momento, di tagliar corto, essendosi già data più che sufficiente ragione per il proprio giudizio sui fatti emersi, e il timore di apparire non abbastanza rispettoso dei diritti della difesa. Ma proprio questo scrupolo, spinto all'eccesso, può determinare conseguenze indesiderabili.

Il pubblico ha potuto, negli abbondanti resoconti giornalistici di alcuni recenti processi, rendersi conto di certe situazioni, addirittura paradossali, in cui una querela data da un onest'uomo — e non lo qualifichiamo in modo ben più elevato per evitare che si possa pensare ad una anticipazione del giudizio del magistrato — finisce col costituire, al dibattimento, una palestra per convertire la parte lesa in imputato, attraverso un comportamento defatigatorio, provocante, con insinuazioni sfuggenti a ogni controllabilità, il tutto ispirato dallo scopo di allungare il più possibile il corso del dibattimento, all'effetto di far sorgere qualche dubbio, qualche parvenza a favore dell'imputato.

Talora, anzi, dalla difesa non è neppure perseguito il vantaggio dell'imputato, che può uscire dalla sua male ispirata condotta ancora più malconcio. Ma si mira solo a nuocere quanto più è possibile al querelante, anche a lui definitivo proprio scapito, vivisezionando l'accusatore per trovarvi un tumore che si sa già, *a priori*, che non si potrà trovare mai, perchè non esiste. Con la segreta speranza che gli accusati, tramutatisi in accusatori, assumano presso taluni sembiante di eroi o di martiri.

Ora, il corso della Giustizia non si dovrebbe mai prestare a simili giochi, giacchè l'onore della personalità umana è da rispettarsi, anche quando si tratta di un querelante, e perchè il diritto della difesa dovrebbe essere sempre contenuto nei limiti di concludenza di *quel* processo, di *quella* imputazione.

E in facoltà discrezionale del magistrato, accordata dal citato articolo 457, dovrebbe informarsi al concetto della *necessità* richiesto dalla legge quale giustificazione di nuovi accertamenti dibattimentali, per non correre il rischio che la moralmente apprezzabile preoccupazione del giudicante serva, in concreto, non a meglio illuminare la Giustizia, ma a favorire le finalità pubblicitarie degli imputati.

Già lo spirito ipercritico e individualistico di noi Italiani, si porta ad esagerare nelle discussioni in tutto ciò che implichi una anche minima, e quasi inafferrabile, possibilità di contestazione. Di qui la maggior lunghezza dei processi italiani, comparativamente ai processi di altri Paesi.

Di fronte a certe esagerazioni, un rimedio lo dovrebbe poter trovare il magistrato, con una maggior condiscendenza ai tentativi aberranti. Ne deriverebbe un minor incoraggiamento all'audacia, una ben desiderabile maggior brevità dei processi, un più concludente sistema di ricerca, e, soprattutto, un maggior rispetto per la verità e per la Giustizia.

D. R. - Peretti-Griva

Pella esamina con De Gasperi la situazione politica interna

Scambio di vedute del Presidente del Consiglio con il dr. Costa - Il ministro Rubinacci invita sindacati e industriali ad una riunione comune - Una vivace seduta del gruppo parlamentare d.c.; richiesto un programma di governo più concreto

Roma, 3 dicembre.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane un lungo colloquio col presidente della Confindustria, dott. Costa, e domani, a quanto è già stato annunciato, ne avrà uno col Segretario generale della CISL, on. Pastore. Con la discussione aperta su tutta la situazione economico-industriale del Paese, nell'atmosfera di tensione determinata dalle iniziative delle organizzazioni cattoliche da una parte e dalle vivaci critiche rivolte ieri al Governo nella assemblea degli Industriali, è facile arguire l'argomento di questi colloqui.

Si cerca un'intesa

Da qualche parte si è, anzi, detto che l'on. Pella avrebbe intenzione di intervenire direttamente per trovare una soluzione ai due problemi più urgenti del momento: quello del « congelamento », per il quale è già stato annunciato uno sciopero generale, e quello dei licenziamenti in talune industrie improduttive, reso acuto dal « caso Pignone ».

Le cose non sembrano ancora a questo punto. Il Governo continua a ritenere che in questioni specifiche come queste non può interferire se non nei limiti della mediazione che, su richiesta delle parti, il Ministro competente può sperimentare. E, difatti, l'on. Rubinacci ha invitato quest'oggi la Confindustria e le quattro organizzazioni dei lavoratori a considerare la possibilità di passare « dalla consultazione separata ad un contraddittorio comune » nel corso del quale si potranno confrontare i diversi punti di vista espressi in materia di miglioramenti sindacali (il cosiddetto « congiobamento ») e cercare una intesa che scongiurerebbe, ovviamente, lo sciopero.

Il Gruppo parlamentare d.c. ha concluso quest'oggi la discussione iniziata una settimana fa sulle indicazioni da fornire al Governo per migliorare la situazione economico-sociale del Paese. E' stata una discussione vivace ed appassionata, con numerosissimi interventi, ma non si può dire ch'essa abbia arrecato contributi molto chiarificatori sull'atteggiamento del Gruppo di maggioranza. La natura interclassista del Partito ha portato, com'era inevitabile, alla espressione di vedute difficilmente conciliabili e, nel tentativo di trovare un compromesso, si è spesso cercata la soluzione in proposte per lo meno singolari.

Come è stata quella, ad esempio, di aumentare i sussidi di disoccupazione, per rendere meno grave l'effetto del licenziamento a quella — richiesta più tardi in una mozione presentata alla Camera da un gruppo di deputati della A.C.L.I. — di procedere ad una ridistribuzione della mano d'opera occupata sulla base del principio del « nucleo familiare ». (Le lavoratrici sposate dovrebbero cedere il posto a capifamiglia disoccupati, gli anziani ai giovani e così via).

Lo stesso De Gasperi, concludendo la discussione, ha lasciato trapelare una certa perplessità: ha ricordato che la base interclassista del Partito impone un continuo sforzo di conciliazione tra le diverse esigenze ed i diversi interessi, ha insistito sulla opportunità di evitare, sino a che sia possibile, soluzioni unilaterali per evitare i contrasti cercando la collaborazione tra i diversi fattori della produzione. La via del solidarismo è una via difficile, ma è la via che la Democrazia Cristiana ha scelto di seguire, nell'interesse delle classi popolari. « Il nostro — ha ripetuto De Gasperi — è un Partito di centro che si muove verso sinistra. Manteniamoci fedeli a questo impegno senza insofferenze e senza scoramenti ».

Le « esigenze sociali »

Se è vero che la D.C., per la sua stessa composizione sociale, riflette quasi tutti i diversi e spesso contrastanti interessi del Paese, non è meno vero, però, che in questo momento i portavoce di quelle che si potranno definire le « esigenze sociali » sono, per così dire, all'attacco e premono sul partito e sul governo perchè si orientino sugli obiettivi da essi patrocinati. I consensi riscossi dall'azione del sindaco di Firenze La Pira sono, in proposito, eloquenti.

Altrettanto indicativa può essere la già citata mozione dei deputati aclisti, dove si esorta il governo ad adeguare e coordinare il proprio piano d'azione « allo scopo di difendere al massimo la possibilità del lavoro italiano » ed all'uopo, si accennano alcuni mezzi di intervento: provvedimenti di emergenza per favorire le vendite all'interno e all'estero, forme di gestione straordinaria degli stabilimenti valendosi della collaborazione delle maestranze interessate, eliminazione delle ore straordinarie, ridistribuzione del collocamento e così via.

Di questi stati d'animo e propositi d'azione De Gasperi ha presumibilmente informato il Presidente del Consiglio in un colloquio che ha avuto con lui stasera, presenti i due presidenti dei gruppi parlamentari, e, in un secondo momento, l'on. Andreotti.

Negli altri partiti il segno intanto non è estremo interesse. Il fermento democristiano vedendovi, e forse non a torto, un inizio di quella « qualificazione » sulla politica interna di cui da tempo si va parlando. I socialdemocratici, ad esempio, ne hanno tratto motivo per tornare a sollecitare un « apertura a sinistra ».

« Perchè l'apertura sociale non sia un equivoco — scriveva quest'oggi il loro organo di stampa — che riaffacci sulla sinistra lo spettro integralistico già prospettato sulla destra, è necessario strappare le consumate formule, tipo quadripartito, per riconoscere che la democrazia cristiana e la democrazia socialista sono gli unici cardini su cui può basarsi un moderno orientamento democratico ». Resta a vedere, con lo schieramento di forze esistente attualmente in Parlamento, su quale formula si potrebbe realizzare quest'aspirazione.

c. f.

PRIMI INCONTRI ALLE BERMUDE

Si iniziano oggi le discussioni per porre fine alla guerra fredda

Eisenhower, Churchill e Laniel, coi loro ministri degli Esteri, definiranno una nuova politica nei confronti di Mosca - Già raggiunta un'intesa su una conferenza a Berlino coi russi - Colloquio Eden-Bidault su Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 dicembre.

Churchill e Eden hanno accolto stamane, all'arrivo di Bermuda, Laniel e Bidault e in accordo con i piani prestabiliti li hanno immediatamente sottratti all'assedio dei giornalisti: nemmeno cinque minuti dopo aver messo piede a terra e proprio quando Laniel stava estraendo di tasca la dichiarazione che aveva preparato per leggerla ai giornalisti, Churchill in fece accomodare in automobile e lo spedì a tutta velocità al Mid-Ocean Club. Ne uscirà, con Eisenhower ed i suoi ospiti inglesi, solo lunedì sera, per assistere in pompa magna e a rispettosa distanza dai giornalisti alla lettura del comunicato ufficiale.

Assoluto isolamento

Nessun giornalista può avvicinarsi per alcun motivo a più di trecento metri dai cancelli del Club. Sentinelle armate, posti di blocco, siepi di filo spinato, telefoni bloccati isolano i tre grandi ed i loro esperti da ogni contatto con l'esterno. Persino i loro portavoce ufficiali (gli unici personaggi coi quali i giornalisti sono ammessi a parlare due volte al giorno) non saranno ammessi al Club e non potranno, di loro iniziativa, conversare con i membri delle tre delegazioni.

Tanta segretezza e così straordinarie misure per proteggerla hanno naturalmente irritato i giornalisti, specie gli americani, e non fa quindi meraviglia che alcuni dei più autorevoli osservatori sentano il dovere di avvertire il loro pubblico che le notizie che si potranno diramare sull'andamento dei lavori saranno monche, tardive e, in gran parte, fondate su indiscrezioni generiche. Tanta segretezza può solo autorizzare la supposizione, avvertono altri, che i tre grandi sono scettici sui risultati positivi del loro incontro oppure che le divergenze da superare prima di raggiungere un accordo sono tali da non permettere alcuna incoraggiante previsione.

E' forse più esatto dire che esiste la speranza molto fondata che la conferenza delle Bermude abbia successo proprio perchè i tre grandi, rimanendo per cinque giorni assolutamente isolati dal resto del mondo, avranno la possibilità di definire una politica comune senza subire la dannosa influenza delle loro nervose e sospettose opinioni pubbliche.

Bisogna infatti tener conto del fatto che la conferenza è stata voluta e preparata da Churchill con un obiettivo molto preciso: quello di agganciare le Potenze occidentali dalle strettoie della guerra fredda togliendo alla Russia la iniziativa diplomatica con l'offerta di negoziare un accordo di compromesso che da una parte rassicuri i sovietici sulle intenzioni pacifiche dell'Occidente e, dall'altra, sottragga l'Occidente alla logorante situazione di vivere sempre in stato di allarme e di costosa preparazione militare.

Questo programma generico impone a Churchill, a Eisenhower ed a Laniel di tener conto delle realtà politiche quali sono e non già di continuare a subire le limitazioni alla propria piena libertà di azione diplomatica imposte da cinque anni di guerra fredda. Si tratta, secondo Churchill, di procedere alla ricerca di una formula politica elastica e spregiudicata che, senza compromettere in nulla i capisaldi essenziali della politica e delle esigenze difensive dell'Occidente, sia accettabile dai russi. Questa ricerca può essere tentata solo in segreto.

Sia in Francia che in Inghilterra e negli Stati Uniti la maggioranza parlamentari, i partiti politici e le opinioni pubbliche, irrigiditi da ripetute dichiarazioni programmatiche, impedirebbero questa ricerca se fosse pubblica. Il governo di Laniel non ha un appoggio sufficiente per far ratificare il patto per la C.E.D.; negli Stati Uniti il partito repubblicano, che possiede una labile e debole maggioranza in Congresso, considera con sospetto ogni iniziativa del Presidente e degli alleati che possa condurre ad un accordo coi sovietici; in Inghilterra esiste il sospetto, e non solo nei circoli laburisti, che gli Stati Uniti riescano ad imporre a Churchill la rinuncia ad ogni tentativo di negoziare coi russi un accordo di tregua e, forse, di pace.

Churchill saluta Laniel all'arrivo alle Bermude. Ai lati, Eden e Bidault. (Telefoto)

Ognuno dei tre grandi, secondo domani pomeriggio attorno alla tavola della conferenza, si sentirà alle costole i suoi invisibili guardiani. Se la conferenza fosse pubblica, o meno segreta, la loro libertà di discussione e di iniziativa sarebbe minima: ognuno di essi dovrebbe ripetere, per il beneficio della platea, le dichiarazioni restrittive fatte in passato. Raccolti come sono dietro i prati, le siepi ed il filo spinato del Mid-Ocean Club, i tre potranno invece cominciare la ricerca con una franca dichiarazione che scandalizzerebbe, se fosse resa pubblica, i loro sostenitori.

Un accordo di massima

I Tre sono già in linea di massima d'accordo nel desiderare un incontro coi russi il più presto possibile. E, cosa ancora più importante, tutti e Tre sono d'accordo, nel desiderare di impostare le conversazioni coi russi su basi realistiche di « do ut des ».

Questo accordo fondamentale non esclude però che serie divergenze minori, specie di tattica diplomatica, esistano e si manifestino. Ed è dubbio che alla fine della conferenza siano scomparse.

Le questioni in discussione hanno per ognuno dei tre Paesi un diverso ordine di precedenza. Per gli Stati Uniti la condizione essenziale perchè la successiva conferenza coi russi abbia successo è quella di presentarsi a Berlino in condizioni di forza e cioè dopo la ratifica della C.E.D. e, forse, dopo un accordo atomico anglo-americano-canadese per l'incremento, la standardizzazione della produzione e la elaborazione di una comune strategia e tattica militare atomiche.

Tale condizione essenziale deve esser raggiunta preliminarmente, sostengono i consiglieri che Eisenhower porterà con sè domattina alle Bermude, anche per un altro motivo: perchè l'accordo coi russi è destinato a provocare una diminuzione dell'attuale tensione internazionale e poichè tale tensione è praticamente l'unico incentivo ai sacrifici dei governi europei per la difesa comune, sarebbe un errore gravissimo pospone la realizzazione della CED alla diminuzione della tensione.

Eisenhower è preparato a giocare tutta la sua influenza per indurre il governo francese ad assumere l'impegno di ratificare la CED, subito, e si spingerà probabilmente anche a dare garanzie speciali, ma non quella, del resto inutile, di non ritirare le truppe americane dalla Germania perchè, come si conferma oggi al Dipartimento di Stato l'efficienza della difesa collettiva dipenderà sempre più in maniera dalla quantità e qualità di armi (modernissime e anche atomiche) e non dal numero di divisioni disponibili).

Gli obiettivi britannici non sono in sostanza dissimili da quelli americani: ma si attribuisce qui a Churchill la tesi che anche se si verificasse una diminuzione della tensione internazionale, ciò andrebbe a vantaggio dell'Occidente più che dei russi. Scopo fondamentale della politica alleata, dopo la conferenza delle Bermude, sarà quello di obbligare i russi a chiarire le loro vere intenzioni. Mostrando di esser disposti a trattare senza preconcetti e senza impossibili condizioni preliminari, gli occidentali metteranno Mosca con le spalle al muro: se è vero che vuole la pace e la tesa, non parrà all'Occidente condizioni inaccettabili e non chiederà che per prima cosa l'Occidente smantelli persino il debole simulacro attuale di difesa collettiva.

Tutto sommato, si afferma qui, le possibilità d'intesa seria sono maggiori di quel che le dichiarazioni ufficiali e lo scetticismo dei professionisti della politica permette di credere. Se le divergenze tattiche non si mostreranno più importanti degli accordi di principio, quindi, dalla Conferenza dovrebbe uscire una nuova impostazione della politica dell'Occidente una politica che getterebbe verso la riva russa una passerella, dipenderà poi dalla Russia trasformarla in ponte.

La città giuliana

Fra le questioni minori che certamente verranno esaminate dai tre sarà anche quella di Trieste. Ma, al Dipartimento di Stato non si nasconde il timore che nel tentativo di eliminare rapidamente gli ostacoli ad una intesa fra occidentali da una parte ed a quella fra occidentali e russi dall'altra, una o due delle tre Potenze suggerisca nuove iniziative per la soluzione della questione. Georges Bidault e Anthony Eden si sono intrattenuti questo pomeriggio sul problema di Trieste.

Per desiderio di Churchill, la conferenza si svolge senza seguire alcuna agenda prestabilita; non si esclude quindi che il problema di Trieste venga gettato sul tappeto all'improvviso. La diplomazia americana è in linea di massima preparata a sostenere la tesi che non convenga turbare ancora gli approcci in corso, ma data la situazione fluida dei rapporti con i due alleati, e nella ignoranza dei progetti che vengono attribuiti a Sir Winston, nessuno sa quanto questa tesi potrà resistere.

Gino Tomajuoli

Le isole incantate di Shakespeare

Le Bermude, — le « sempre tormentate Bermude », sempre circondate cioè da un mare tempestoso, alle quali Shakespeare pensò scrivendo *La tempesta* e dove il suo Prospero invia Ariele a cercare una ragiada magica, — restarono a lungo inaccessibili e piene di fascino, allo stesso modo che la loro rada interna è rimasta tuttora di difficile accesso e di sicuro rifugio. E il racconto della loro seconda scoperta, negli *Annals* di Stow e Howes, dà oggi l'impressione di un capitolo profetico d'un libro della biblioteca di Prospero.

Nel 1609, una flottiglia di otto navi inviate in America dagli *Adventurers and Company of Virginia* si trovò in gravi difficoltà nell'Atlantico. I tre comandanti, — sir George Somers, ammiraglio, il generale sir Thomas Gates e il capitano Newport, vice-ammiraglio, — erano riuniti a bordo della nave ammiraglia « per esaminare vari problemi » quando una tremenda tempesta separò la nave dal resto della flotta; e, sebbene essa fosse « una grossa nave di ben trecento tonnellate, nuova e molto più robusta delle altre, una grave falla si produsse nel suo scafo; per tre giorni, marinai e passeggeri fecero tutto quanto era in loro potere per impedire che andasse a fondo; alla fine, tutti erano così estenuati che si addormentarono abbandonandosi alla mercè dei flutti ». Ora, a un certo momento, sir George Somers, il quale si trovava a poppa, scorse una terra e il capitano Newport pensò, come lui, che dovesse essere la temibile costa delle « Bermoothes ».

Le Bermude erano allora isole deserte. Uno spagnuolo, Juan de Bermudez, le aveva segnalate nel 1515; e le carte dettero loro il suo nome. « Tutte le Nazioni, — scrive Howes, — credevano che fossero isole incantate, abitate da streghe e da diavoli che vi prosperavano coi favore delle spaventose tempeste che circondavano di solito queste isole, le cui coste sono rese straordinariamente pericolose dalle rocce che permettono solo a poche navi di avvicinarvisi, e solo a prezzo di indicibili rischi ».

Ciò nonostante, i tre comandanti della flottiglia inglese, non vedendo altra possibilità di salvezza, decisero di abbordarla; ed ebbero la fortuna che la loro nave si incagliò tra due scogli. Si potè sbarcare; « ben presto tutti furono riconfortati, perchè il suolo e l'aria erano dei più dolci e delicati ». L'isola era tutta coperta di boschi, popolati di uccelli e di porci selvatici discendenti certamente da animali scampati a un altro naufragio; i frutti abbondavano e il mare offriva ottimi pesci.

I naufraghi restarono nella isola dieci mesi, durante i quali poterono costruire con i relitti della loro nave e col legname dell'isola due nuove navi. La più piccola fu inviata nella Virginia per annunziare il prossimo ritorno dei dispersi. E, quando la seconda fu condotta a termine, i comandanti con tutti i loro compagni di viaggio s'imbarcarono e, grazie a Dio, raggiunsero sani e salvi la Virginia, dove eran stati dati per morti ».

In Inghilterra, l'avventura suscitò notevole commozione e interesse; e venne fondata una compagnia per « la piantagione delle isole Somers »: come che per qualche tempo venne sostituito a quello del primo scopritore spagnuolo.

Quanto diverse dalle isole dalla streghe le Bermude di oggi! Grazie al lavoro umano, tutto è stato trasformato, e la stessa flora associa alle sue magnifiche piante, che ricordano quelle della Florida e delle Antille, le più belle specie europee. L'arcipelago dalle spiagge soleggiate è, a un tempo, per gli Americani un giardino delle vacanze d'inverno e una base militare tenuta in comune con gli Inglesi.

Al margine settentrionale delle acque tepide, dove i coralli costruiscono i loro banchi, sopra i sedimenti calcarei che coprono la piattaforma vulcanica, centinaia di atolli circondano le isole. Si sono potuti contare ben trecentosessanta isolotti, una ventina dei quali abitati. Nella dolcezza dell'aria e delle acque della Corrente del Golfo, clima, flora e popolazione dànno già l'impressione delle lontane Antille. La temperatura non scende mai al di sotto dei nove centigradi, nè sale al di sopra dei trenta due. I declivi sono coperti di quel ginepro che vien chiamato « cedro delle Bermude ».

Dei cinquantasette chilometri quadrati della Bermude, soltanto duecentotrentadue ettari possono essere coltivati: lavoro di pazienti e raffinati orticultori. I fiori e i bulbi vengono esportati nel continente; ma i dazi doganali degli Stati Uniti hanno quasi paralizzato il mercato delle primizie, dei legumi e delle frutta.

Il turismo compensa tali perdite e fa vivere una popolazione di 37.000 persone (non compreso il personale delle basi militari), due terzi della quale sono negri di sangue più o meno misto. E si è saputo evitare che il turismo distruggesse, come altrove, la sua stessa ragion d'essere: i paesaggi e la vita del passato. Sino al 1946, le automobili furono vietate; e, anche adesso, le loro dimensioni e la loro velocità sono soggette a una severa disciplina.

L'arcipelago rivelò il suo valore di base navale durante la prima guerra mondiale. Nel 1940, le basi americane si aggiunsero a quelle britanniche. E nel '41 gli Stati Uniti presero in affitto per novantanove anni le isole Tucker e Morgan, nel Gran Sund, per installarvi una base aerea.

Se l'influsso americano è nelle Bermude evidente, esso non diminuisce per nulla la loro fedeltà alla Corona britannica, a cui la Compagnia colonizzatrice le cedette nel 1684. Esse condividono con l'isola di Barbados, nelle piccole Antille, il vanto di possedere uno dei due più antichi parlamenti dell'Impero, dopo quello della madrepatria.

Y.-M. Goblet

Copyright di « Le Monde » e, per l'Italia, di « La Stampa »

SECONDO UN'AGENZIA AMERICANA

Imminente convocazione della conferenza per Trieste?

Washington, 3 dicembre.

Autorevoli personalità ufficiali americane hanno dichiarato oggi alla International News Service che una Conferenza a cinque sul problema di Trieste con tutta probabilità sarà annunciata fra pochi giorni.

Le stesse fonti diplomatiche hanno sottolineato l'urgenza di risolvere la spinosa vertenza fra l'Italia e la Jugoslavia relativamente a Trieste allo scopo di mantenere intatto un solido fronte europeo contro i tentativi di Mosca di creare discordie tra gli alleati degli Stati Uniti. E' stato precisato all'I.N.S. dal Dipartimento di Stato che una riunione di « esperti » rappresentanti i cinque Paesi interessati al problema di Trieste precederà la Conferenza formale, che dovrà definire l'assetto finale del Territorio Libero. Una personalità ufficiale americana che è considerata un'autorità sui problemi triestini, ha espresso la sua fiducia che la proposta convocazione preliminare di esperti servirà a ridurre la zona del dissenso fra l'Italia e la Jugoslavia.

Nessuna data è stata fissata a Washington per il ritiro delle forze britanniche ed americane dalla « zona A », ed al Dipartimento di Stato è stato detto ch'esse, senza dubbio, resteranno a Trieste sino a quando non sia stato perfezionato un piano accettabile per l'assetto definitivo del Territorio Libero.

Prudenti risposte di Lloyd alle domande d'un deputato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 dicembre.

Un curioso incidente sul problema di Trieste, che può esser definito una tempesta in un bicchier d'acqua, si è concluso oggi con una chiara dichiarazione del portavoce del Foreign Office. In forma ufficiale egli ha dato assicurazione che il Governo britannico non ha offerto garanzie segrete riguardo a Trieste nè all'Italia, nè alla Jugoslavia. Egli ha aggiunto che tutte le proposte e le informazioni che il Governo di Sua Maestà ha passato ad un Governo erano perfettamente identiche a quelle comunicate anche all'altro e che non v'è motivo di ritenere che la Francia o gli Stati Uniti abbiano fatto altrimenti.

Questa dichiarazione, alquanto enigmatica, viene illuminata — ma soltanto di scorcio — da uno scambio di battute che si era svolto ieri pomeriggio in Parlamento. Il deputato laburista Foot aveva chiesto al Ministro degli Esteri se avesse qualche comunicazione da fare circa la proposta d'una conferenza per discutere il problema di Trieste. Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, in assenza di Eden, gli rispose che non aveva nulla di nuovo da comunicare al Parlamento in materia. Foot chiese allora se il Ministro potesse confermare o smentire un rapporto del corrispondente diplomatico del *Times* e del corrispondente da Roma della *Reuter*, secondo i quali erano state date al Governo italiano garanzie segrete che l'avrebbero indotto a mutare atteggiamento (a favore della conferenza). A questa domanda « supplementare » (ossia improvvisata in Parlamento) il ministro di Stato Selwyn Lloyd rispose: « L'onorevole deputato deve accontentarsi della risposta che ho già dato. Sono profondamente convinto che questo è un argomento sul quale è bene mantenere un silenzio completo ».

Foot incalzò per chiedere assicurazione che le stesse informazioni fornite al Governo italiano erano state date anche al Governo jugoslavo. Il Ministro insistè: « Non ho nulla da aggiungere alla risposta che ho già dato ». Il deputato laburista: « Ciò vuol dire che il Ministro conferma quanto era apertamente indicato dal corrispondente diplomatico del *Times* e dal corrispondente da Roma della *Reuter*? ». Selwyn Lloyd concluse dicendo: « E' troppo presto per farsi un'idea esatta di come siano andate le cose dopo l'8 ottobre, ma si tratta di una situazione estremamente delicata. Sono in corso negoziati cui partecipano vari altri governi ».

Qui ebbe termine lo scambio in Parlamento. La dichiarazione del portavoce del Foreign Office è stata fatta oggi per evitare che le risposte venute dal Ministro di Stato potessero destare o confermare qualche sospetto. L'incidente, però, è curioso non soltanto per quanto precede ma soprattutto per il fatto che giornalisti a Londra è riuscito oggi a rintracciare la corrispondenze incriminate. Si suppone che il deputato laburista abbia basato la sua interrogazione sulla nota del corrispondente diplomatico del suo giornale, il *Daily Herald*, che considerava — con il sospetto che gli è abituale — l'annuncio dell'accettazione italiana all'invito alla conferenza a cinque.

r. a.

Altri tre triestini arrestati dagli « alleati »

Trieste, 3 dicembre.

Altri tre triestini sono stati arrestati quest'oggi per non meglio precisate ragioni politiche. Domattina riprenderà davanti alla Corte allestita il processo contro gli accusati di aver preso parte alle manifestazioni del 4-6 novembre.

Continuano i sopralluoghi jugoslavi in « Zona B ». Un agricoltore di Isola è stato espulso «perchè andava tutte le domeniche a messa e perchè l'8 ottobre si sarebbe vestito a festa in segno di esultanza per la decisione anglo-americana ». Sempre a Isola il direttore del conservificio Arrigoni, signor Adriano Rocla, è stato destituito e verrà, a quanto pare, processato per sabotaggio economico. Tutti gli italiani che intendono allontanarsi dalla « zona B » vengono sottoposti a pagamenti di tasse arbitrarie e talmente esose da costringerli a vendere tutto.

Ritirato il passaporto al sindaco di Modena

Modena, 3 dicembre.

Il sindaco di Modena, Alfeo Corassori, è ritornato oggi dalla Russia dove ha trascorso un periodo di trenta giorni a Mosca, ospite del Governo sovietico. Il sindaco era andato in Russia pur essendo sprovvisto del regolare visto sul passaporto: recatosi regolarmente in Austria, era poi passato clandestinamente attraverso il sipario di ferro.

Al posto di Ponte Chiasso, dove è transitato la notte scorsa, la polizia di frontiera gli ha ritirato il passaporto.

CRONACA CITTADINA

L'esempio di Venaria

Il prezzo della carne ribassato di 100 lire

L'esempio viene da Venaria. Nel corso di una riunione promossa dal sindaco sig. Montaldo i macellai hanno deciso di ridurre il prezzo della carne. Da ieri a Venaria il «vitello della coscia» viene venduto 1200 lire il chilo (prima costava 1300) e il «vitello piemontese comune» 1000 lire anzichè 1100. Analoghi ribassi sono stati praticati sugli altri tipi di carne.

E a Torino? Tacciono! Continuano a far pagare la carne 1400-1600 lire il chilo fingendo di ignorare che fra i loro prezzi e quelli praticati a pochi chilometri di distanza (Rivoli, Venaria, Orbassano, Chivasso, ecc.) ci sono 400-500 lire di differenza.

A Venaria i macellai pagano meno tasse? No! Hanno sulla carne le stesse tasse e imposte di consumo di Torino. Sono in meno rispetto al numero della popolazione? Nemmeno! A Venaria, come a Torino, esiste un macellaio ogni mille abitanti.

Perchè allora la carne a Torino deve costare 400-500 lire al chilo più che a Venaria? La stessa domanda è stata rivolta, giorni addietro, al presidente dei macellai torinesi, dall'assessore all'Annona e Mercati del nostro Comune. Sino a ieri sera non era giunta risposta. Se tarderà ancora — ci è stato dichiarato — non è escluso che la autorità municipali chiedano l'intervento della Prefettura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 8,6; minima 1,8; media 4,2; pressione 740,5; umidità 100 %. Calma di vento, cielo coperto. Previsioni: cielo coperto con deboli precipitazioni anche nevose al di sopra dei 2 mila metri. Visibilità scarsa per nebbia diffusa in Val Padana. Venti deboli vari o calmi. Temp. media quasi staz.

Riprese le trattative fra i tranvieri e l'A.T.M.

Ha avuto luogo ieri il primo incontro fra la direzione dell'ATM ed i rappresentanti sindacali dei tranvieri. L'azienda ha rinnovato l'offerta di un aumento che si aggirerebbe intorno alle 31 lire al giorno. I sindacalisti si sono riservati di consultare gli organi direttivi delle rispettive organizzazioni. Un nuovo incontro è stato fissato per lunedì pomeriggio.

— Per oggi è indetto alla Camera del Lavoro il convegno regionale dei sindacato albergo, mense e pubblici esercizi per decidere l'azione che la categoria dovrà svolgere in seguito alla rottura delle trattative per il contratto nazionale di categoria.

Malinconia di via Sacchi

Buia, sporca, pericolosa: questa è via Sacchi. E' una delle strade del centro di Torino, ed è fra le più trascurate. Tutti se ne lamentano: quelli che ci abitano, i commercianti che hanno negozio sotto i portici, gli automobilisti, i ciclisti, i pedoni che la percorrono. Ed infine i forestieri che, appena usciti dalla Stazione, si vedono porgere il primo saluto della città da questa malinconica via.

Di sera i pochi fanali non danno luce sufficiente. Per un tratto vi è una doppia fila; poi le lampade, su una fila sola, sono sempre più rade, sempre più piccole. Anche i portici sono male illuminati, squallidi: la gente non ci passa volentieri ed i negozianti (che pagano le tasse come tutti i colleghi torinesi, senza ricevere i vantaggi di quelli che hanno la fortuna di risiedere in vie più illuminate) scrivono lettere di protesta ai giornali e al Municipio. Ma il buio rimane.

E la sporcizia. Abbiamo dato un'occhiata ieri pomeriggio: oltre alla solita cartaccia ed ai rifiuti di ogni genere sparsi lungo i marciapiedi, vi erano strati di immondizia accumulata forse da giorni. Sul selciato dei portici era ben visibile una patina di grasso. Il muro della stazione, che si prolunga fino al cavalcavia di corso Sommeiller, sembra il muro delle carceri: è in stato di abbandono, sudicio, con vetri sporchi, con brandelli di manifesti che si agitano fra il fumo basso e denso di Porta Nuova.

Se poi si dovesse fare una graduatoria delle vie torinesi più toccate dagli incidenti stradali, via Sacchi sarebbe nei primi posti. E nessuno se ne stupirebbe. Lo spazio riservato ai veicoli è un budello stretto, compreso fra un marciapiede ed i fasci di binari. Questa strada è percorsa da quattro linee tranviarie, tutte su un solo lato; in più c'è in stazione di partenza dei treni della SATTI: in quel groviglio di rotaie il ciclista deve destreggiarsi come può, e l'automobilista è costretto a pericolose manovre. Al mattino si vedono gruppi di gente in bicicletta sotto i portici: per evitare d'essere travolti da un'auto o da un tram, preferiscono correre il rischio di una multa. Infine ci sono quelli che aspettano i convogli della SATTI, o che ne discendono: sono presi fra due fuochi, fra veicoli che sfrecciano e tram che li sfiorano.

E' una malinconica, in declino, i torinesi ci passano per forza, quando non ne possono fare a meno, e sono scontenti. Soltanto quelli che dovrebbero provvedere a renderla meno buia, più pulita, più sicura, più accogliente, non se ne sono accorti: forse non hanno tempo per le malinconie.

Giunti in orario i treni da Chivasso

I ritardi dei treni, dovuti in gran parte alla nebbia, hanno toccato ieri punte notevoli (l'accelerato di Genova delle 15,12 è arrivato con 70 minuti di ritardo). In compenso i convogli della linea Chivasso-Torino, che nei giorni scorsi avevano avuto ritardi di 10'15 minuti, sono giunti a Porta Nuova quasi tutti in perfetto orario: è un segno di miglioramento.

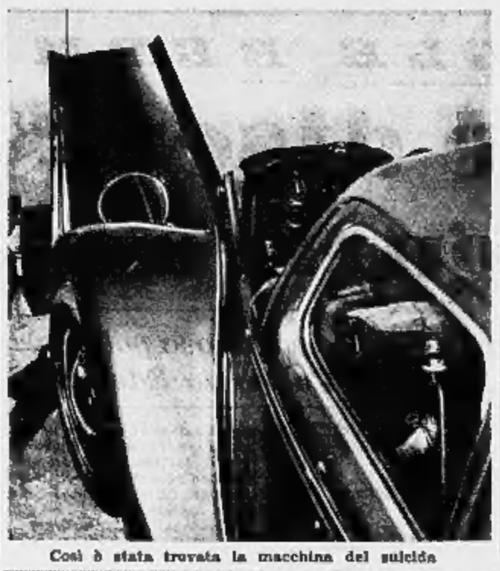
Provenienza	Orario P. N.	rit. min.
Genova (acc.)	13,12	70
Genova (acc.)	7,01	25
Genova (d.)	9,57	9
Roma (rap.)	10,51	15
Genova (d.)	15,06	18
Genova (d.)	12,07	25
Modane (rap.)	8,44	14
Bardonecchia (n.)	7,50	10
Bardonecchia (a.)	9,52	6
Modane (rap.)	6,52	38
Fossano (acc.)	15,12	11
Savona (acc.)	21,10	35
Alessandria (a.)	21,19	17
Pinerolo (acc.)	21,58	18

All'Accademia di Medicina (via Po 18). — Stasera alle ore 21 seduta pubblica e saranno svolte comunicazioni dai prof.ri A. M. Dogliotti, F. Brunetti, G. Lenti e dal dott. P. Menulo.

I ROMANZI GIALLI GLI ISPIRARONO LA TRAGICA MESSA IN SCENA

A 23 anni si uccide in un garage con i gas venefici dell'automobile

Il disperato gesto di un giovane che, dopo qualche mese d'illusoria ricchezza, aveva perso al gioco una forte somma - Un testamento per i genitori e per la fidanzata - Agghiacciante preparazione del suicidio



Così è stata trovata la macchina del suicida

« No, signor commissario, non è possibile. Mio figlio non aveva nessun motivo per uccidersi. Era un ragazzo sano, guadagnava, doveva sposarsi. Non è possibile ». Così ieri pronunciava con voce convulsa queste frasi negli uffici della polizia era il tranviere Cesare Cardone, padre del giovane che al mattino era stato trovato morto per avvelenamento da ossido di carbonio in un garage di via Cavalcanti 11. L'uomo non poteva convincersi che suo figlio si fosse ucciso. Non poteva credere che il suo Lorenzo, appena ventitreenne, avesse messo ad effetto, con il deliberato proposito di morire, un piano atrocemente meticoloso, ispirandosi a qualche romanzo giallo od a qualche film. Il padre dello sventurato, nel suo grande dolore, non si arrendeva ai fatti scrupolosamente accertati dalla polizia attraverso un minuzioso sopraluogo.

La tragica vicenda è avvenuta la scorsa notte ed il primo allarme lo si è avuto soltanto alle 5,30 del mattino. Andrea Ghivarello, di 60 anni, custode dello stabile di via Cavalcanti 11, già un'ora prima, mentre accendeva in cantina per accendere la caldaia del calorifero, si era accorto che in uno dei garages che sorgono nel cortile, vi era una macchina col motore acceso. Era il garage affittato a Lorenzo Cardone, commerciante, domiciliato in via Monteu da Po 9.

« Strano, a quest'ora », commentò tra di sè il portiere. Tuttavia già altre volte il giovane era partito molto presto. I suoi orari di lavoro erano irregolari: tant'è vero che mercoledì sera era rientrato soltanto dopo mezzanotte. Il portiere scendeva dunque in cantina per compiere il suo lavoro, ma un'ora dopo, attraversando il cortile, udiva ancora il rombo del motore acceso nel garage del Cardone. Questa volta, perciò, decisamente insospettito, s'avvicinava alla porta e chiamava il giovane per nome. Invano. Allora apriva con forza l'uscio che, per quanto non fosse chiuso a chiave, faceva un'inesplicabile resistenza contro il pavimento. Di colpo il Ghivarello arretrava di alcuni passi: l'ambiente era saturo di gas irrespirabile, dalla macchina si levava un fumo nero ed acre.

Inferdetto sul da farsi, il custode accorreva nell'alloggio del padrone di casa, lo svegliava e con lui precipitosamente tornava nel cortile. Attraverso la porta aperta il gas si era in gran parte diradato e quindi era possibile avvicinarsi al corpo di un uomo che giaceva per terra in fondo al locale, proprio accanto al radiatore, era il Cardone che non dava più segni di vita.

Tuttavia, nella speranza che ancora fosse possibile prestargli soccorso, il Ghivarello, prima ancora di telefonare alla polizia, avvertiva un medico che abita a poca distanza. Al medico era sufficiente dare un'occhiata al giovane per sentenziare che ogni tentativo sarebbe stato vano. La morte per intossicazione da ossido di carbonio era avvenuta da alcune ore.

La polizia, che sopraggiungeva nel frattempo, disponeva immediatamente per un rilievo scrupoloso di tutti quei particolari dai quali poteva ricavarsi una spiegazione della vicenda. Tale compito non era difficile. Infatti si trovavano parecchi stracci con i quali il Cardone, rinchiusosi nel garage, aveva otturato la fenditura esistente tra i battenti della porta ed il pavimento. Aperto il cofano della macchina (un'« Aprilia » targata TO 139934), tutto il musetto che ricopre il radiatore, aveva staccato il tubo che collega lo scarico dei gas con la marmitta posteriore. Quindi aveva messo il motore, tenendolo sul minimo.

In questa sua preparazione febbrile del suicidio (che, come si è detto, probabilmente gli venne suggerito da qualche libro) non trascurò nemmeno di porre nella apertura del cruscotto, corrispondente ad uno sportellino ribaltabile, della carta d'imballaggio. Voleva dunque essere sicuro che tutti i gas defluissero al di fuori dalla macchina, che si spandessero nel garage, che lo avvolgessero presto nelle loro spire mortali.

E' noto che le esalazioni di un motore a scoppio sono particolarmente venefiche. Quindi è opinione dei medici che il Cardone dopo appena mezz'ora sia stato colpito da una sonnolenza invincibile. Persi i sensi, sarebbe caduto nel punto dov'è stato trovato cadavere. Da qual uomo grave alla morte, il passaggio è stato insensibile ed ineluttabile. Nel piombare a terra, con ogni probabilità, si è ferito ad una guancia presso lo mento. Ma su questo punto, ad ogni modo, farà luce completa l'autopsia che è stata disposta dall'autorità giudiziaria.

Ricostruito il suicidio, la polizia iniziava ieri stesso un'inchiesta non meno delicata per accertarne il movente. In tasca il Cardone aveva una specie di testamento dattiloscritto che portava una prima data dei 27 settembre. « Vivo pericolosamente — è detto al principio — e perciò potrebbe anche accadermi qualcosa ». Rivolte ai genitori le parole più affettuose, il prega di donare il suo orologio alla fidanzata Mina.

Dopo la firma, però, nell'ultima pagina vi è un'aggiunta che porta la data del 1° dicembre e rimane quindi a poche ore prima del suicidio. In esso il giovane precisa di dover alcune somme di denaro a parecchie persone.

Questo testamento, se confermava sempre più quanto i fatti già avevano provato, non chiariva molto il retroscena del dramma. Soltanto con l'interrogatorio di parecchie persone la polizia poteva completare l'inchiesta. Il Cardone, ex-impiegato ed ex-operatore in una sala cinematografica, viveva con il padre e la madre in un alloggetto di via Monteu da Po. Da qualche tempo si era dedicato ad un genere di commercio che spesso lo costringeva a recarsi sulle frontiere della Svizzera. I suoi viaggi avvenivano per lo più di notte. Dunque commercio di sigarette: un commercio rischioso che si chiama contrabbando. I suoi guadagni furono a lungo buoni e costanti. Del resto sulla macchina è stato trovato un mazzetto di banconote da diecimila lire per una somma ragguardevole. Sembra però che una disavventura di gioco, avvenuta proprio mercoledì sera, lo abbia fatto precipitare di colpo in una situazione finanziaria difficile, mentre i suoi fornitori incalzavano.

Il dramma di Lorenzo Cardone sarebbe perciò un tipico, agghiacciante esempio del dramma di chi ha abbandonato un'esistenza ai suoi occhi grigia e monotona per scegliere un'illusoria strada della prosperità.

Ma prima di morire, prima di uccidersi come gli « eroi » dello schermo o di Peter Cheney, Lorenzo Cardone ha pensato ai suoi genitori: a suo padre tranviere, a sua madre premurosa casalinga, alla fidanzata. E nell'attuare quella terribile messa in scena, si è preoccupato persino di lasciar loro uno spiraglio d'illusione attraverso il quale potessero pensare ad una disgrazia. Lorenzo Cardone, dopo qualche mese di vita brillante, di corse in macchina, di soggiorno in alberghi eleganti, di impetuose audacie nelle sale del Casinò, è morto a 23 anni sul pavimento d'un garage. Solo ed ormai senza illusioni.

Non riesce ad aprire la cassaforte della Banca e si la consegnare il portafoglio dal cassiere

L'impresa di un giovane bandito in un'agenzia di via Nizza - Vane ricerche della polizia

La Squadra Mobile sta svolgendo attive indagini sull'impressionante rapina avvenuta l'altra sera in via Nizza: un procuratore è stato aggredito e derubato da un giovane bandito. Per ora, tuttavia, gli indizi sono alquanto scarsi e l'inchiesta procede nel buio.

I fatti — secondo il racconto dei denunzianti — sono questi. Erano le 21 meno qualche minuto. Nei locali dell'agenzia di via Nizza della Banca Commerciale Italiana sita al n. 121 non era rimasto che il procuratore, signor Mario Rovatti, di 53 anni, abitante in corso Bramante 76. Egli aveva dovuto trattenersi così a lungo per effettuare alcune complesse operazioni di conteggio. Il Rovatti, dunque, terminava il suo lavoro, chiudeva i cassetti della scrivania, indossava il pastrano e usciva dalla porta principale di via Nizza. Rinchiudeva l'uscio e stava per infilare le chiavi nella toppa per rinserrarlo a triplice mandata, allorchè sentiva una voce bassa e perentoria che gli diceva alle spalle: « Torna subito in ufficio o ti sparo ». Nel tempo stesso il procuratore avvertiva la canna di una pistola premuta contro la schiena. Non c'era nulla da fare, in quel tratto la strada era deserta e al Rovatti non restava altro che obbedire.

Rientrava nella banca e accendeva la luce. Il bandito gli era a un metro di distanza, sempre con l'arma spianata. Si trattava di un giovanotto di media statura robusto, vestito con un cappotto verde: portava un cappello chiaro con la tesa calata sugli occhi, ma non aveva maschera. « Tieni le mani in alto! » intimava al Rovatti, e subito dopo (parlava in italiano, ma non è stato possibile all'aggredito capire quale accento avesse) diceva: « Apri la cassaforte! Svelto! ».

Il procuratore però gli spiegava che aprire la cassaforte non era possibile: per far funzionare la serratura erano necessarie due chiavi, di cui una — come di regola — era in possesso del direttore, andatosene alle 16,30. Il bandito non insisteva: ed ogni modo, visto un mazzo di chiavi in un cassetto, le prendeva tutte, nel vano tentativo di aprire la cassaforte. Indi, rassegnatosi, s'accontentava di quel che più facilmente aveva a portata di mano, cioè il portafogli del procuratore, contenente 6 mila lire. S'impadroniva quindi di una rivoltella trovata in un cassetto, prendeva le chiavi della porta e se ne andava. Dopo un attimo, il procuratore udiva la serratura scattare. Il bandito l'aveva chiuso dentro. Allora egli si precipitava al telefono e chiamava il direttore dell'agenzia, dott. Cafiero, che dopo un quarto d'ora giungeva e liberarlo.

L'episodio è veramente insolito. Ci sono molti interrogativi e cui i funzionari inquirenti (Mobile e carabinieri) non sanno per ora rispondere. Come mai, proprio a quell'ora, un uomo armato di pistola e intenzionato di compiere un'impresa brigantesca si trovava in agguato nei pressi della porta della Banca? Egli non poteva sapere che il procuratore si sarebbe trattenuto in ufficio, perchè mai, se non molto tempo fa, s'era verificata una circostanza del genere. Come mai il bandito si è trattenuto addirittura 10 o 12 minuti nell'interno dell'agenzia e non ha agito fulmineamente, come capita di solito? Perchè non portava la maschera? Mentre fervono le indagini per far luce completa sulla vicenda, i funzionari ritengono che si possa trattare di un giovane delinquente, alle sue prime armi, che giravа per la città, col proposito di commettere qualche rapina: visto uscire il Rovatti dalla Banca, gli era balenata l'idea dell'aggressione. Il fatto che non aveva maschera, si spiegherebbe semplicemente: il bandito non è di Torino e non temeva quindi di essere riconosciuto. Diverse retate sono state compiute nella giornata di ieri, ma senza esito. Il commissariato di San Salvario aveva arrestato nella mattinata di ieri un giovanotto i cui connotati corrispondevano pressapoco a quelli del bandito; ma il giovanotto era solo responsabile di un tentato furto in una pasticceria e risultava essere estraneo all'aggressione del procuratore. Le indagini continuano per identificare il bandito il cui comportamento lascia perplessa la polizia.

Confermata la condanna ad un fratricida involontario

La Corte d'Assise d'Appello (pres. Piras, giudice « a latere » Bersano, P. G. Cassina, canc. Quaglia) ha confermato la condanna a 4 anni e 5 mesi di reclusione inflitta dalla Corte d'Assise di Casale a Natalino Secondo, residente a Mirabello Monferrato, che nell'autunno dello scorso anno uccise involontariamente con un colpo di pistola suo fratello Carlo.

Quest'ultimo era la pecora nera della famiglia e da qualche giorno era in lite con i suoi che si opponevano ad un suo progetto di matrimonio. Il 22 ottobre, sul mezzogiorno, tornato a casa invece di andare a tavola con gli altri familiari, rimase nell'aia e, tratta di tasca una pistola, cominciò a sparare contro le sue galline. Natalino Secondo, che era giunto da poco dal reparto militare avendo ottenuto una licenza, uscì ed affrontò il fratello. « Se non la smetti vado a chiamare i carabinieri » gli disse. Quello gli mosse incontro minaccioso; ai azzuffarono e Natalino riuscì a disarmare Carlo e con la pistola lo colpì al capo. Malauguratamente vi era ancora un proiettile in canna: esplose e penetrò nella nuca dello sventurato fratricida.

I « Venerdì letterari »

Oggi alle ore 18, al teatro Carignano, il prof. Emilio Servadio, pioniere della scienza psicoanalitica, terrà l'annunciata conferenza su « La psicanalisi oggi », per invito dell'Associazione culturale italiana.

Quattro volte sfuggito alla cattura minacciando e picchiando gli agenti

Grotteschi episodi - Il rapinatore condannato a dieci anni di reclusione dalla Corte d'Assise

Due giovinastri accusati di rapina, di furti e di resistenza alla forza pubblica sono stati processati ieri dalla Corte di Assise (Pres. Carron Ceva, giudice « a latere » Ansaldi, P. M. Dal Pozzo, canc. Fiorea). I due, Antonio Esposito Carbone ed Ernesto Locciano, entrambi di 23 anni, erano venuti a Torino dalla nativa Calabria in cerca di lavoro. Ma non ne avevano trovato e, rimasti ben presto senza denaro, pur di non tornare al loro paese avevano stabilito di procurarselo rubando.

Alle ore 4 del 1° giugno giralavano per via Pietro Micca e, non avendo incontrato anima viva, avelti sfondavano con un sasso la vetrina di un negozio di abbigliamento, si impadronivano di tre impermeabili e di una giacca di camoscio e fuggivano.

Ma non avevano fatto cinquanta metri che si imbattevano nella guardia del « Cittadini dell'Ordine » Giovanni Zola che intimò loro l'« alt ». Il Locciano fuggì da una parte mentre l'Esposito Carbone scappò da un'altra. Lo Zola inseguì quest'ultimo. Mentre lo cercava l'Esposito sbucò da un portone: aveva in mano una grossa pietra e minacciò la guardia di spaccargli la testa se non se ne andava. Lo Zola estrasse la pistola ed esplose due colpi in aria; il rapinatore non si arrese: fuggì di nuovo e in un attimo si dileguò. Sopraggiunse un'altra guardia giurata che con la prima si diede alla ricerca dei furfanti. Trovarono il Locciano che si arrese senza opporre resistenza.

Un mese e mezzo dopo in Zola incontrò l'Esposito in via Stampatori. Riconosciutolo allungò le mani per afferrarlo. Ma quello si trasse indietro e cavata di tasca una pistola ringhiò: « Vattene per i fatti tuoi se no ti brucio »; quindi fuggì ancora e sparì.

Frattanto la polizia era riuscita ad individuare il posto dove l'Esposito andava a mangiare, una trattoria di corso Palermo. L'agente Attilio Perea andò in quel locale e, visto l'Esposito, gli si avvicinò e gli ingiunse: « Alzati e porgi le mani » e fece l'atto di trarre di tasca le manette. Il giovane con un balzo piombò su di lui e cominciò a tempestarlo di pugni. L'oste e altri avventori si precipitarono sui due per dividerli e l'Esposito approfittò della confusione per impadronirsi di un coltellaccio e fuggire. L'agente estrasse la pistola e lo rincorse.

In quel momento usciva dalla « Ceat » un gruppo di operai che, vista la strana scena, si fermarono sui due per fermarli. Fra essi vi era un vice brigadiere dei carabinieri in congedo che, raggiunto l'agente e acambiatolo per un bandito, con due potentissimi pugni lo stese a terra e lo disarmò. Giunse frattanto una camionetta della «Celere»; gli agenti visto il loro collega a terra credettero che fosse stato aggredito da qualche presente e già stavano per procedere a dei fermi quando l'equivoco fu chiarito.

L'Esposito fu nuovamente incontrato una sera dal brigadiere di polizia Costantini e dall'agente Rubba i quali erano stati provvisti di un'automobile per cercarlo. Se ne stava in corso Savona, presso il dispensario antitubercolare, in compagnia di un noto pregiudicato. Fuggì ma fu presto raggiunto; fatto salire sulla macchina i poliziotti si diressero verso la Questura. L'Esposito pareva rassegnato alla sua sorte; invece all'improvviso afferrò il brigadiere Costantini per il collo, tolse la chiave d'accensione del motore e cominciò a menare botte da orbi. Ma questa volta ebbe la peggio.

In istruttoria risultò che egli si era reso colpevole di un furto per il valore di 3 milioni di lire in una profumeria di corso Vinzaglio e di un altro furto in un negozio di rasoi elettrici in via Lagrange per un valore di 300 mila lire.

Al Presidente del Tribunale l'Esposito ha detto di essere colpevole soltanto della rapina in via Pietro Micca e, alla contestazione del reato di resistenza alla forza pubblica, ha risposto semplicemente: « Ho agito così perchè non volevo andare in prigione; preferisco star fuori ». A vederlo, così piccolo di statura, nessuno immaginerebbe che sia tanto forte e così veloce nel fuggire.

Fra i testimoni il Presidente ha interrogato anche la fidanzata dell'Esposito, una sorvetta veneta che presta servizio nella trattoria di corso Palermo dove l'imputato andava a mangiare.

« Aveva il mio consiglio — le ha detto il Presidente — si cerchi un altro fidanzato; costui non è un tipo adatto per le brave ragazze che vogliono sposarsi ».

Il P. G. ha chiesto la condanna dell'Esposito a 12 anni e 8 mesi di reclusione e del Locciano a 5 anni. Sentiti i difensori avv.ti Giorsetti e Majani la Corte ha inflitto all'Esposito 10 anni e 4 mesi di carcere e al Locciano 2 anni e 6 mesi.

Assissiato dal gas

Verso le 19,30 di ieri una telefonata faceva accorrere la Croce Rossa in via Don Bosco 43, dove era stato segnalato che un giovanotto di 27 anni, Vincenzo Landrieci, era in gravissime condizioni per avvelenamento da gas illuminante. Purtroppo quando i militi giungevano sul posto il poveretto aveva già cessato di vivere. Pertanto la salma non veniva rimossa e dell'accaduto si informava il commissariato di P. S. della zona che iniziava indagini.

Per il momento non è stato ancora possibile stabilire se il Landrieci si è tolta volontariamente la vita oppure se è rimasto vittima di una disgrazia.

Perchè ritornino al Comune i beni donati al fascismo

Proposta al Sindaco un'azione giudiziaria da Consiglieri liberali

I consiglieri comunali del PLI avvocati Cravero, Malchiodi e Zini-Lamberti hanno presentato al Sindaco la seguente proposta di ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Torino: Ritenuto che gli atti, in virtù dei quali furono trasferiti o concessi in uso beni immobili di proprietà della Città di Torino al partito fascista o alle organizzazioni da esso dipendenti o controllate, hanno depauperato la Città di Torino di notevole parte del suo patrimonio;

Rilevato altresì che tali atti, attese anche le modalità e condizioni degli intervenuti atti di concessione o donazione, debbono ritenersi nulli o quanto meno annullabili o revocabili;

Considerato che la Città di Torino ha legittimo diritto di ricuperare al proprio patrimonio i beni anzidetti »

« Delibera di promuovere immediata azione giudiziaria per la donazione e adottare per le concessioni in uso i provvedimenti di competenza per la revoca al fine di ottenere il ritorno in piena e libera proprietà della città di Torino di tutti i beni già facenti parte del patrimonio della Città stessa e comunque trasferiti o concessi in uso al disciolto partito fascista e alle organizzazioni da esso dipendenti o controllate ».

In base a questa azione giudiziaria il Comune dovrebbe ottenere la restituzione dell'ampio terreno di via Cernaia davanti a Porta Susa e il pagamento di numerosi terreni sui quali sono stati costruiti i circoli rionali.

Riunione al Rotary

I problemi della collina

Ieri, al Rotary Club, ha parlato l'ing. Aldo Pilutti sul tema: « I problemi edilizi urbanistici della collina di Torino ». Erano presenti l'assessore municipale avv. Putaturo, l'ingegnere capo del Comune, ing. Bonardi, il capo della divisione urbanistica, ing. Viotto e l'avv. Bonino, sindaco di Pecetto.

L'ing. Pilutti, spiegate le necessità di valorizzare la collina della nostra città, che è un patrimonio da troppo tempo trascurato, ha illustrato diverse proposte fra cui quella per migliorare i servizi pubblici che portano alle varie località collinari. Vi sono stati numerosi e interessanti interventi uno riguarda un piano di alcuni rotariani per la zona del Colle della Maddalena.

Fath rinuncia alla causa contro una sarta torinese

Il famoso sarto parigino Jacques Fath si è riappacificato — mercè i buoni uffici del giudice istruttore dott. Fagge — con la sarta torinese Nini Bressi Mugnier contro la quale — come è noto — aveva sporto denuncia accusandola di avere copiato e contraffatto un modello uscito dagli « atéliers » parigini. Fath aveva pure sporto denuncia contro una rivista che aveva pubblicato la fotografia del modello delineandole una creazione della sarta torinese. La foto incriminata era stata scattata durante una sfilata in un grande albergo di Roma a cui avevano preso parte la nota indossatrice americana Jane e l'attrice inglese Jackie Frost.

Arrestato in luna di miele perchè renitente alla leva

Il Tribunale Militare (Presidente Ottone, P. M. Tatti, canc. Finocchiaro) ha giudicato ieri il giovane Renato Massei, oriundo italiano nato in Francia e colà residente, imputato d'essersi sottratto volontariamente al servizio militare.

Il Massei venne arrestato a Torino il giorno stesso in cui vi giunse dalla Francia per trascorrervi la luna di miele. Egli non sapeva di essere perseguito da un mandato di cattura spiccato dall'autorità militare e ieri si è difeso sostenendo di non avere voluto violare i propri doveri civici e militari proprio perchè ignorava di averli; a prova della sua buona fede presentava documenti da cui risultava che aveva già prestato servizio di leva nell'esercito francese. Il P. M. ha chiesto la condanna del giovane a 5 mesi di reclusione. Sentita la difesa dell'avv. Geo Dalfiume, il Tribunale ha assolto il Massei per insufficienza di prove.

La Mostra dei presepi

Sabato 5 alle ore 15 verrà inaugurata, una « Grande Mostra artistica presepi », di cui fanno parte pezzi rari quali un presepe cinese autentico.

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE
I. BERGMAN - A. MAGNANI
S. MIRANDA - Alida VALLI
SIAMO DONNE
Diretto da Rossellini
Visconti - Zampa - Franciolini

Cinema LA PERLA
OGGI
TRAVIATA '53
con BARBARA LAAGE
ARMANDO FRANCIOLI
GABRIELLA DORZAT
EDUARDO DE FILIPPO

EL TROCADERO
Da stasera alle ore 17 e 21
Originale attrazione
le più belle canzoni
i più interessanti mambi
vi presenterà Pippo D'Andrea
col complesso Jannone - Argenio
e il cantante Gio Lattanzio

PARC CLUB DANCE
Ore 17-21 Successo Buongiorno e Caetano Fatima e Paris.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

ALLA GALLERIA D'ARTE
C. Conchè e C., via Po 4, piano I°-rel. 49-116, continuano oggi e domani, con inizio alle ore 17 precise, le eccezionali « tornate » d'asta dei meravigliosi tappeti Persiani e Cinesi, come da Catalogo distribuito. Visitare l'esposizione giornaliera (ore 10-12): significa essere imbarazzati in una difficile scelta per l'eccezionale varietà di misure, colori e qualità ed assistere all'asta pomeridiana caratterizzata dall'assoluta perfezione ed indiscutibile bellezza di ogni esemplare posto all'incanto ad orari quasi sempre mai variazioni per la consuetudine convenienza dei prezzi di aggiudicazione.

GALLERIA CANTORE v. Scarpatori 4, Tel. 520.265. Richiama la attenzione sulla vendita all'asta di questa sera, domani sera, per il loro carattere di eccezionale convenienza e di particolare interesse:

MOBILINI FRANCESI antichi in avorio, boule e ossa, è Everpone, v. Cavour 23, t. 653-657
CASABELLA MOBILIE - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-107.

STATO CIVILE
Pajanello Angelo, a. 62, pens., v. Madama Cristina 12; **Ghisetti Rosina ved. Giannelli**, a. 66, casalinga, v. Dei Mille 35; **Valsamini Ida m. Andreoli**, a. 50, casal., v. G. Da Verazzano 34; **De Filippo Teresilla**, a. 51, pensionata, v. G. Cesare 91; **Degranga Onorina ved. Dagliano**, a. 87, casalda, p. VIII Venezia 10; **Calliroe Angela ved. Bortolini**, a. 82, casal., via Post 2; **Zappa Vincenza ved. Sanioni**, a. 66, casal., v. Bologna 117; **Borgese Anita ved. Grando**, a. 48, casal., v. Verzuolo 45; **Walz Teresa ved. Serafini**, a. 85, casal., v. Sant'Anselmo 16; **Bosco Carlo**, a. 54, commerciante, v. Tolmezzo 15; **Dognibene Alessandrina m. Caruso**, a. 66, casal., v. Tiburchi 45; **Verzani Agnese m. Graziano**, a. 95, casal., v. Le Chiuse 24.
Decessi in ospedale: **Carretta Lorenzo**, a. 62, cant. maestro; **Bianchi Francesca**, a. 66, nubile; **Novangeno Virginia ved. Zaccaro**, a. 65, casal.; **Spiracca Dorina m. Marinello**, a. 43, operaia; **Magliano Costanza m. Gentile** a. 42, casalinga; **Bazzoia Lorenzo m. Godino**, a. 67, ex soldato; **Cisi Maddalena ved. Sigliano**, a. 72, casal.; **Cucola Giuseppe**, a. 52, operaio; **Vaccani Clara**, a. 54, medaglista; **Sirchi Carmelo**, a. 64, pensionato; **Airoldi Teresa m. Vallina**, a. 59, casalinga; **Balbiani Ortelio**, a. 51, impiegato.
Morti 20 - Nati 27

Denaro e disturbo
E' risaputo che i rumori sgradevoli fanno sprecare combustibile e creano seri pericoli di incendio. Allora, perchè non ricorrere alla miracolosa « DIAVOLINA », il moderno distruttore chimico della fuliggine che si vende dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.?
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

AMBROSIO
DOMANI
SUL GRANDE
SCHERMO PANORAMICO
Il primo grande spettacolo in Technicolor 3 D della
George MONTGOMERY
Joan VOHS

REGIA: WILLIAM CASTLE

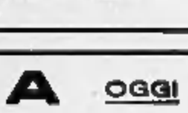
ABBIAMO SCELTO PER VOI
le tre più pregiate varietà di riso, e le presentiamo in tre originali confezioni sigillate da gr. 500 e 1000
SACCHETTO VIOLA
La perla del Polesine
SACCHETTO ROSSO
Fior della risaia vercellese
SACCHETTO VERDE
Economico ma gustoso
Accenderla F.lli BOSCO
Via Italia 3 - Telefono 20-178
Torino

GROSSISTA tessuti disponendo magazz. centrali Trento clientela Trentino Alto Adige accetterebbe depos. trattando solo prim. Ditta e ingrosso. Scr. casa. 480 SPI Trento

FABBRICA
GIUBBE PELLE
GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11
(Porta Nuova) Tel. 49-952

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Chiunque abbia notizie di Roncaglione Giovanni Battista, di Giov. Battista e Colombo Serafina, nato il 22-8-1873 in Cuorgnè, ivi residente nel 1899, donde emigrò in Argentina, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Ivrea, entro 6 mesi da oggi.
Avv. GIOVANNI GHEMO

TELEVISORI
SYLVANIA e ZENIT
i migliori Case Americane - Importanti novità 1954
con SCHERMO PANORAMICO DA 17-21-24-27 POLLICI
Il più vasto assortimento
IMPORTATORE:
G. CARMINE - Via Mazzini 22 - Tel. 49.203

FATE ATTENZIONE AL MARCHIO!
Il rasoio elettrico americano SUNBEAM SHAVEMASTER è garantito dalla Casa solo se porta impresso sull'apparecchio il marchio EXPORT ed è in vendita esclusivamente nei NEGOZI AUTORIZZATI.

ORGANIZZAZIONE SUNBEAM PER L'ITALIA
MILANO - Via A. CARETTA, 3 - Telefono 203-767

DORIA: 10° GIORNO DI
«I gioielli di Madame de...»
con
CHARLES BOYER - DANIELLE DARRIEUX - V. DE SICA
Regia di MAX OPHULS

DOMANI **MAFFEI-ARISTON** DOMANI
in eccezionale prima visione assoluta per l'Italia
CINEMA D'ALTRI TEMPI
in FERRANIACOLOR
WALTER CHIARI e LEA PADOVANI
DIRETTI DA STENO
IL FILM PIU' ORIGINALE E DIVERTENTE DEL GIORNO
Distribuzione DIANA CINEMATOGRAFICA

OGGI **VITTORIA** OGGI
UN TECHNICOLOR ENIC

IL TESORO DEL FIUME SACRO
con
JOAN PAYNE - RHONDA FLEMING - FORREST TUCKER
REGIA DI LEWIS R. FOSTER
Durante le rischiose riprese di questo film sulla costa africana, la rivolta dei bellicosi guerrieri della tribù degli Izzirf è costata la vita di un indigeno ed il ferimento di tre operatori cinematografici oltre alla perdita di ingente materiale

Imperialismo antico

Il Medio Evo ha posseduto uno schema di storia universale, tramandatogli da una visione di Daniele, nel libro biblico omonimo, secondo l'interpretazione cristiana. Sono le quattro monarchie imperiali, babilonese, persiana, greca (di Alessandro e dei successori), romana; quest'ultima apparendo come erede definitiva delle precedenti, come assetto stabile del mondo sino alla fine dei tempi e all'avvento finale del Cristo e del regno eterno di Dio.

Nel testo originale di Daniele, per verità, le quattro monarchie sono la babilonese, media, persiana, greca (quest'ultima era quella del tempo dello scrittore); ma il cambiamento operato nell'interpretazione cristiana non ha bisogno di spiegazione, e soltanto esso poteva soddisfare le esigenze morali e intellettuali della cristianità antica e altomedievale. Lo schema che ne risulta corrisponde, all'ingrosso, al corso storico effettivo: per cui agli imperi orientali, assorbiti nell'unico impero persiano, succede quello di Alessandro e dei Diadochi, ed a questo l'impero romano.

Roma arriva tardi entro il panorama storico mondiale. Per cinque secoli incirca, dalla fondazione della città alla guerra con Pirro — primo contatto romano importante col mondo ellenistico — chi svolge il gomitolo della storia universale non ha gran bisogno di occuparsi di lei. Segue un periodo di circa tre quarti di secolo, in cui Roma è già al proscenio, e gli sguardi del mondo incominciano a convergere su di lei: si tratta del suo duello con Cartagine, prima e seconda guerra punica: alla seconda partecipa, sia pure fiaccamente, uno degli stati ellenistici, proprio quello donde era partita l'espansione imperiale di Alessandro: la Macedonia. Ma durante quel duello Roma è troppo impegnata per poter agire direttamente sulle sorti del mondo civilizzato: il centro di gravità di questo sembra ancora mantenersi in Oriente. In realtà, si è in un periodo di equilibrio fra Occidente ed Oriente, fra mondo greco e stato romano: l'equilibrio non dipende dalla forza intrinseca del primo in confronto del secondo, ma dalla presenza del terzo elemento, Cartagine, che neutralizza ancora la capacità espansionistica di Roma. Domata Cartagine (non occorre attendere la distruzione di questa, divenuta potenza di terz'ordine dopo la seconda guerra punica), la bilancia fra il piatto romano e quello ellenistico precipita subito a favore del primo. In mezzo secolo — fra la seconda guerra macedonica in cui Filippo è sconfitto a Cinocefale (197) e la distruzione di Corinto, nello stesso anno di quella di Cartagine (146) — Roma diviene la dominatrice del Mediterraneo orientale, la nuova e più duratura erede dell'impero di Alessandro. Con una riduzione, peraltro, di importanza capitale: tutta la parte orientale di questo impero, dall'Eufrate all'Indo, perduta dai successori di Alessandro, non fu riacquistata da Pompeo, il conquistatore dell'impero seleucida, nè — salvo qualche porzione temporanea — dai Cesari suoi successori.

Di questa perdita degli uni, e rinuncia degli altri, scarsa, o addirittura nulla, è la nozione nella media coltura odierna. Non altrettanto vale per la coscienza politica e storiografica antica: la nozione dell'impero partico antagonista del romano era molto spicciola per i contemporanei di Crasso e di Antonio, i due grandi sconfitti dai Parti, di Cesare e d'Augusto, che avrebbero dovuto vendicarli. Il primo, a quanto pare, si accingeva a farlo — a fare e restaurare nella sua integrità l'impero di Alessandro, portando altresì in Oriente la capitale dell'impero romano — quando il pugnale di Bruto e Cassio lo estinse: dandogli quella morte improvvisa che la storia innanzi egli aveva proclamata la migliore. Il secondo, nella sua prudenza restauratrice, si limitò, com'è noto, a farsi restituire amichevolmente dal collega orientale le insegne romane da Crasso perdute.

Non a tutti i romani codesta prudenza augustea deve essere andata a genio; mentre ad altri deve aver fornito occasione a riflettere — sussurri e insinuazioni, più che voci alte — che, insomma, non era giusto chiamare mondiale l'impero romano, e neppur successore di quello di Alessandro. Che cosa avrebbero detto costoro se avessero assistito alla proclamazione, fatta da Mussolini, dell'impero romano redivivo, perchè Badoglio era entrato ad Addis-Abebà?

Queste polemiche del tempo saranno non meno semplici curiosità; dietro esse si celano questioni di interpretazione storica, e correnti politico-ideologiche che ebbero a suo tempo la loro importanza. Purtroppo, non ne sappiamo molto: la nostra documentazione in proposito è frammentaria, indiretta, congetturale. Meritorio pertanto è il lavoro compiuto per farcene sapere un po' di più da un giovane e valente storico italiano, Piero Treves. Il suo libro recentissimo *Il mito di Alessandro e la Roma d'Augusto* (Ricciardi editore, Milano-Napoli).

Necessariamente, il libro è un tessuto di analisi sottili di testi e di indagini altrettanto sottili di fonti: non è, quindi, di lettura corrente per le ore di svago. Accresce alquanto la difficoltà lo stile, di efficace rilievo, ma altresì di grande complessità per la dizione concisa e il periodo abbondante di proposizioni complementari e parentetiche. Ma a tale complessità e difficoltà corrispondono un esame amplissimo e minuzioso delle testimonianze, un acume interpretativo poco comune, una padronanza ammirevole della bibliografia critica per ogni questione anche incidentale, che ripagano larghissimamente la fatica del lettore studioso.

Il Treves parte per la sua indagine (e la scelta ci sembra originale e felice) da un passo di Tito Livio, di qualche notorietà anche fuori dei mondo degli specialisti, mentre fra questi ultimi può considerarsi famoso. E' l'*excursus* del libro nono (testo e traduzione sono dati integralmente dal Treves) in cui Livio, interrompendo il racconto delle guerre sannitiche, si pone il quesito di che cosa sarebbe successo «se il grande Alessandro, soggiogata l'Asia, avesse rivolto contro l'Europa le proprie armi». Lo storico romano ritiene — a dirla in parole povere — che vi avrebbe trovato pane per i suoi denti, o anzi, che questi si sarebbero spezzati contro la dura resistenza romana. E ciò senza contare — soggiunge Livio — che Alessandro si sarebbe rivolto a Occidente quando già, «sommerso nella prosperità, cui nessuno seppe resistere peggio di lui», si trovava in piena decadenza. Egli «sarebbe giunto in Italia più simile a Dario che ad Alessandro, capo di un esercito immemore della Macedonia, e digradante ormai alla misura persiana».

Bastano queste brevissime citazioni — di più lunghe non ne consente lo spazio — per mostrare che non siamo qui innanzi a un vano congetturare pseudostorico, nè a un semplice esercizio di retorica classica. Questo *excursus* di Livio è polemico aderente a questioni che si fecero, allora e poi, nei circoli politici, e si dirige contro scrittori circolanti nel pubblico colto. Quali i soggetti e gli spiriti degli uni e degli altri, abbiamo accennato sopra: la più gran parte del libro del Treves è diretta a chiarire l'argomento, e a mostrarne la portata storico-politica, e ci riesce assai bene. Si tratta, in sostanza, di un mito ellenistico di Alessandro e della sua eredità greco-orientale continuantesi nell'impero partico (largamente ellenizzato), contrapposto all'altro mito, di Roma e di Augusto eredi di lui e dominatori fatali del mondo. Il Treves, poi, seguita ricercando i successivi svolgimenti del mito di Alessandro, fino al secolo XIX, mostrando come le sue fasi successive si inquadrino nella filosofia della storia medievale e nella storiografia moderna.

* *

In codesta storiografia figura da un pezzo la questione dell'imperialismo romano, in relazione alla conquista dell'Oriente. Questione la quale, nei suoi termini ultimi e necessariamente semplicizzatori, si compendia in due interrogativi. Fu la conquista romana dell'Oriente ellenistico l'effettuazione di un deliberato programma imperialista; o fu, invece, il prodotto delle circostanze? Significò, questa conquista, un arresto, una retrocessione della civiltà ellenistica, o un suo sviluppo ulteriore?

Al primo quesito la risposta, secondo noi, è che l'alternativa non esiste: furono le circostanze, e fu la volontà del ceto dirigente romano di approfittarne, a fare la conquista romana dell'Oriente. La Macedonia, associandosi ad Annibale nella seconda guerra punica, attirò Roma — liberata dall'incubo di Cartagine — in Oriente: un Oriente diviso, tanto incapace di organizzarsi contro l'espansione romana quanto lo fu sedici secoli più tardi l'Italia contro i regni francese e spagnuolo.

Al secondo quesito non si può rispondere associando semplicemente le alternative, come per il primo, ma distribuendole nel tempo. Che in un primo periodo — cioè, per quello finale della repubblica — Roma abbia fatto più male che bene all'Oriente ellenistico e alla sua civiltà, non par dubbio. Ma l'impero-regime ebbe appunto, fra gli altri, questo significato: di riportare in quel mondo ordine, organizzazione, progresso, prosperità; e di dare l'impulso decisivo (già iniziato dalla repubblica mercantile) alla diffusione occidentale della civiltà ellenistica, e cioè all'unificazione colturale e morale del mondo mediterraneo.

Luigi Salvatorelli

Santa Giovanna al rogo

Iersera prova generale al teatro San Carlo di Napoli dell'opera «Santa Giovanna al rogo» con la partecipazione di cantanti e attori. Nella foto Ingrid Bergman e Carminati

PICABIA, RIBELLE A TUTTE LE NORME DELLA BORGHESIA

E' morto l'inventore della pittura astratta

Forse la mancanza di doti reali spinse il pittore ai suoi funambolismi - Avventure: tra l'altro sposò una nipote di Lamartine - Contro l'eccesso del tecnicismo la famosa *Parade amoureuse*, una gran macchina che non serve a nulla - Titolo di un suo quadro: "Salvatevi dalla pittura„

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 dicembre.

E' morto a Parigi l'inventore della pittura astratta, Francis Picabia, una delle più straordinarie figure dei nostri tempi, precursore del futurismo, del dadaismo, del surrealismo e di tutti i più audaci movimenti della rivolta artistica contemporanea. Picabia era un francese di origine ibero-americana: nato nel 1878 a Parigi, ma figlio del console di Spagna, che a sua volta apparteneva ad una famiglia di ricchi proprietari cubani. La madre era parente del Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, il famoso uomo politico che fece approvare dal Parlamento francese la separazione della Chiesa dallo Stato.

Era, dunque, un figlio di buona famiglia, questo ragazzo allevato negli ambienti del Corpo diplomatico, eppure è difficile immaginare una carriera più turbolenta e scombinata della sua, il difficile immaginare un temperamento più ribelle a tutte le norme dell'esistenza borghese. Incominciò a dipingere da bambino, allievo di Cormon all'Accademia di Belle Arti, ma bisogna dire subito che non aveva nessuna disposizione per la pittura. Ancora oggi capita qualche volta di trovare per poche centinaia di franchi, alle vendite all'asta dell'Hôtel Drouot, vecchie tele di Picabia dipinte alla fine del secolo scorso. Sono ciò che di più banale ha prodotto il manierismo dilettantesco di quell'epoca: ritratti di donne fatali sullo stile dei calendari liberty, illustrazioni senza nessuna consistenza plastica.

Forse fu proprio quest'assoluta mancanza di doti reali che portò Picabia ai suoi funambolismi, perchè egli era un uomo intelligentissimo, perfettamente consapevole delle sue possibilità, e l'ha dimostrato bruciando sistematicamente tutti i quadri che aveva dipinto nelle epoche precedenti ogni volta che si apprestava a mettere in pratica una nuova trovata, a seguire una nuova stranezza. «E' una necessità d'igiene spirituale», diceva quando dava fuoco a ciò che gli era costato lunghi periodi di lavoro.

Le innumerevoli peripezie della sua vita ebbero inizio a 18 anni, quando, rapita la moglie d'un celebre giornalista, la portò in Svizzera dove, per alcuni anni, guadagnò da vivere dipingendo cartoline postali per i turisti. Sposò qualche tempo dopo una nipote di Lamartine, ed ebbe anche un figlio, Pancho, ma ormai le sue avventure non si contavano più.

La sua invenzione della pittura astratta è di un anno precedente al manifesto futurista di Boccioni: Picabia infatti eseguì nel 1909 un acquarello, intitolato: *Caoutchouc*, senza nessun riferimento con la realtà. Lo stesso Kandinsky, che l'anno successivo dipinse la sua prima opera astratta, non era ancora arrivato ad una astrazione così assoluta. Però Picabia si stancava presto delle cose e non insistette per quella via. Ritornò a forme di arte figurativa, tentò nuove esperienze attratto di volta in volta dalle idee più assurde e irrealizzabili.

Questa paradossale attività artistica raggiunse probabilmente il suo punto estremo nel 1913 quando, a New York, Francis Picabia ebbe l'idea di una pittura intesa come strumento di sfida e di provocazione. Fino a quel momento la sua arte aveva preso di mira, in un impeto di volontà distruttrice, le tradizioni artistiche del passato, ora invece essa si rivolgeva direttamente contro le abitudini della gente, ed era diretta a turbarne le persuasioni e a scuoterne l'ottimismo. Per mettere in ridicolo la fiducia degli americani nella civiltà delle macchine, Picabia eseguì allora quella che è rimasta la sua opera più famosa, la *Parade amoureuse*, che rappresenta una macchina molto complicata la quale non serve assolutamente a nulla.

Fu in quello stesso anno che Picabia fondò la Rivista 391, nella quale prospettò per la prima volta quelle idee che, un anno più tardi, dovevano venire riprese a Zurigo da Tristan Tzara per dar vita al movimento dadaista. La rivista di Picabia si pubblicò a stralci, con interruzioni durate diversi anni, nel 1919 la riprese chiamandola questa volta «391», e finalmente tentò ancora di farla rivivere nel 1949 con il titolo «491», ma ormai i tempi erano mutati, ciò che poteva sembrare estremamente audace una ventina d'anni prima non meravigliava più nessuno, ed egli stesso si convinse che era meglio sopprimerla dopo il primo numero.

La tumultuosa attività artistica di Picabia non si limitava soltanto alla pittura. Egli aveva pubblicato anche raccolte di poesie, una delle quali, «Poemi della figlia senza madre», illustrata da lui. Come illustratore aveva collaborato anche alle opere di altri scrittori, fra cui André Breton, Philippe Soupault, André Maurois e Tristan Tzara. Aveva inoltre eseguito le scene del film *Entr'acte* di René Clair e di alcuni balletti svedesi. Una attività, insomma, delle più vaste, ma anche delle più scombinate, priva di ogni disciplina e di ogni meta precisa.

A definirla, niente è più appropriato del resto del titolo che egli stesso aveva posto alla Mostra di tutte le sue opere, quelle che si erano in qualche modo salvate dall'autodistruzione, che una Galleria di Parigi organizzò recentemente: «Cinquanta anni di divertimenti». A quella Mostra c'erano quadri con titoli di questo genere: «Non voglio più dipingere», «Salvatevi dalla pittura», oppure «Qual è il titolo?». In altri quadri egli aveva messo la firma su tutti i quattro lati perchè affermava che si potevano appendere al muro da qualsiasi parte, ciò che anzi, secondo lui, conferiva loro una varietà che le altre pitture non hanno.

Egli era d'altronde il primo a non prender sul serio ciò che faceva: «L'arte è il culto degli errori», affermava, coerente anche in questo con l'atteggiamento negativo che aveva davanti ad ogni cosa: «Preferisco una sgabello alle Folies Bergère ad una poltrona alla Accademia di Francia», diceva, e gli amici sapevano che non lo diceva per scherzo. Ogni aspetto della vita lo attraeva più delle cose dell'arte e una delle sue più grandi passioni era quella delle automobili da corsa: per avere le più moderne e le più veloci, aveva contribuito una fortuna che, alle origini, era stata cospicua.

Negli ultimi tempi l'arteriosclerosi lo aveva fatto sparire dalla circolazione, però aveva inviato anche il mese scorso una tela ad una esposizione di giovani. Per una di quelle strane coincidenze di cui è stata piena la sua vita, dopo un'esistenza così movimentata attraverso tutti i Paesi del mondo, Francis Picabia è morto ora nella stessa casa in cui era nato 75 anni or sono.

Sandro Volta

La famiglia reale d'Olanda vive tranquilla, alla buona

Guglielmina appollaiata sul tetto a dipingere - "Ci siamo divisi i compiti, dice Bernardo, la Regina regna sull'Olanda, io sulla casa„ - Una volta gli toccò ballare in Brasile con tre bellezze - Quante fotografie e quante malignità - Giuliana nei negozi per i regali alle figlie - Tutti fingono di non riconoscerla per non darle fastidio

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 3 dicembre.

Sint Nikolaas, il gran vecchio con la barba bianca, ha fatto stamane il suo ingresso trionfale ad Amsterdam in compagnia del fidato schiavo negro. E' una cerimonia che si ripete ogni anno per la gioia dei bambini: S. Nicola è la prima Befana degli olandesi, qui il 6 dicembre equivale al nostro 6 gennaio. Per la prima volta, a memoria d'uomo, Sint Nikolaas ha rinunciato alle sue tradizionali e, preceduto dalla banda cittadina ha cominciato, in carrozza aperta, il giro dei negozi di giocattoli che durerà fino a sabato sera; per la prima volta è stato visto sudare sotto il pesante manto purpureo. L'inverno è mitissimo e si teme una fioritura fuori stagione dei tulipani, le ragazze passeggiano in tailleur. Lo stesso avviene a Londra, a Bergen, a Bruxelles. I giornali che il 1° luglio avevano dato alla bomba atomica la colpa dell'estate piovosa, attribuiscono ora, con lodevole imparzialità, alla bomba all'idrogeno il merito dell'inverno primaverile.

Delle giornate miti approfitta, appollaiata sul tetto di uno dei palazzi reali, una vecchia signora tutta avvolta in una pelliccia di poco conto; ha di fronte il cavalletto, a fianco la scatola dei colori. Il suo sguardo vaga sui boschi, quando si trova al castello di Soestdijk, oppure, quando abita al «vecchio palazzo reale» dell'Aja, sulle piazze e sui canali in cui cinque immobili conservano nel crepuscolo il ricordo del cielo. La pittrice è la regina Guglielmina, che ha molte ore libere da quando cinque anni or sono abdicò in favore della figlia Giuliana. Il tetto è il suo posto di lavoro preferito; il grigio il colore prediletto. I viandanti la salutano da lontano toccandosi la falda del cappello, pur sapendo che Guglielmina non può vederli: è un saluto simile agli inchini dei giapponesi verso il palazzo del Mikado.

Bernardo alla contraerea

Sul tetto del terzo palazzo reale — quello di Amsterdam (una delle due città, l'altra è l'Aja, che aspirano al titolo di «capitale dell'Olanda») — il principe Bernardo conquistò decisivamente, tredici anni fa, la cittadinanza olandese. Era già sposato con Giuliana da quattro anni, quando i suoi antichi connazionali invasero i Paesi Bassi. Bernardo, nonostante Lippethiesterfeld, non ignorava la diffidenza conservata da molti olandesi nei suoi riguardi; e non esitò, mentre i paracadutisti tedeschi scendevano sulla città, a prendere il posto d'un soldato della contraerea al grilletto della mitragliera piazzata sul tetto di Koeninkijgt Paleis. Costretto più tardi a rifugiarsi in Gran Bretagna, ritrovò fra gl'inglesi la stessa diffidenza. Un maresciallo dell'aria, al quale aveva chiesto di essere arruolato, gli disse in faccia: «Non posso così ingenuo da credere che un leopardo possa cambiare la pelle». In seguito Bernardo seppe vincere queste diffidenze; ma non le ha dimenticate.

Così, durante i colloqui nel castello reale di Soestdijk, evitò di parlare dei tedeschi. Gli altri argomenti tabù sono due: il desiderio di un figlio maschio e i suoi rapporti con la regina. M'impongo da solo il primo divieto. Ho anche io soltanto figlie femmine e, sapendo come possa esser scottante l'argomento, non domando al principe, come intendevo fare in un primo momento per scherzo, se voglia diventare presidente onorario dell'Associazione piemontese dei padri di sole femmine.

Mi hanno raccontato qui, dopo la nascita delle prime due figliole, che i sovrani erano così sicuri di dover avere un maschio che chiesero al governo canadese (Giuliana attendeva il Beta ventre a Ottawa durante la guerra) di cedere all'Olanda la sovranità temporanea sulla clinica dove sarebbe nato il bimbo. Il futuro erede al trono, il discendente di Guglielma di Nassau, non doveva aprire gli occhi in terra straniera. Dal Parlamento canadese venne approvata all'unanimità la legge per la cessione di un lembo minuscolo del territorio nazionale; ma del privilegio fu una principessina — Margriet — e non un principe ad approfittarne.

Il consiglio di non domandare al principe notizie sui suoi rapporti personali con la regina mi è stato dato da un giornalista americano al quale mesi or sono Bernardo concesse una intervista. Questi rapporti, diciamolo subito, sono ottimi; ma agli stessi giornalisti fece poco piacere una dichiarazione del principe. «Mia moglie e io — affermò Bernardo — ci siamo divisi i compiti: la regina regna sull'Olanda, io regno sulla famiglia. A casa, su questo punto non c'è dubbio, il boss sono io. Per mantenere l'equilibrio fra la mia obbedienza di suddito e la mia autorità di marito e di padre occorre l'abilità di un funambolo».

Anche su un altro argomento la conversazione dovrebbe scivolare: i rapporti tra Bernarda e le belle ragazze; ma il Principe l'affronta ridendo.

«Nel nostro mestiere — la parola sua è: job — occorre una pelle d'elefante per non farsi scalfire dai pettegolezzi. Un principe consorte viene talvolta considerato come un personaggio che debba necessariamente avere molte avventure. Ogni marito è spinto da una elementare prudenza a non farsi vedere troppo spesso in compagnia di belle signore; io devo avere dieci volte tanta prudenza. Durante una visita in Brasile non potei evitare di ballare la cueca con due o tre bellezze locali. C'erano i fotografi, vidi scattare i lampi e, prevedendo le malignità dei giornali, mi affrettai a scrivere a mia moglie, che fu la prima a ridere dei pettegolezzi.

«Non è un job facile il nostro, creda; in confronto, la missione di un presidente della repubblica è molto meno ardua, anche perchè temporanea».

«Forse Vostra Altezza — gli dico — potrebbe scrivere un trattato con il titolo: "Il mestiere di re"».

«Non credo che sarei qualificato per farlo — risponde. — Tuttavia confesso che non è un mestiere invidiabile. Bisogna stare attenti ad ogni parola che si pronuncia, ad ogni gesto che si compie in pubblico. I sacrifici sono molti, ma ricompensati dal grande, sincero affetto degli Olandesi per la Regina e per la Casa reale. Tuttavia qualche volta si desidera vivamente di poter essere soli; e le ore di privacy, di solitudine e di tranquillità sono goduie dai sovrani molto più che dai privati cittadini, per i quali non rappresentano nulla di straordinario. Io, però, me la cavo abbastanza bene».

Viaggi e cavalli

Già prima di sposarsi il Principe si era fatto garantire che avrebbe potuto viaggiare quando lo credeva opportuno. Soltanto quest'anno, egli è stato quattro volte in Italia: due volte a Roma di passaggio, a poi per la Pasqua a Venezia con la figliola, ed in luglio a Modena per visitare la «Ferrari» ed a Torino per studiare gli impianti della Fiat. E la settimana scorsa è tornato dall'Abissinia, ove si era recato in visita ufficiale, pilotando il suo apparecchio.

«Non amo l'ozio — mi dice — e desidero lavorare, specialmente adesso che, dopo aver battuto il primato della caduta da cavallo, finora detenuto dal Duca di Windsor, i medici mi hanno proibito di partecipare ai concorsi ippici ed alle gare di sci: ho una lesione alla schiena che potrebbe rendermi mortale il prossimo capitombolo. Mi devo contentare del dressage e di affidare agli amici i miei cavalli da corsa; ma credo che li venderò per non esser preso da tentazioni. Ormai mi avvio verso l'età — ho 42 anni — in cui si ripone l'orgoglio nei successi dei figli. Ogni sabato ho lezioni di equitazione a Beatrix ed a Irene, le mie maggiori; e mi propongo di farmi dare lezioni di scultura da Beatrix, che è davvero brava».

Con l'orgoglio dei padri mi mostra alcune sculture, fra cui un busto di ottima fattura, allineate su un tavolo.

Gli sport della Regina

La Regina, invece, anche perchè si preoccupa della «linea», non rinuncia a nessuno degli sport preferiti: tennis, nuoto, sci. «Ha una vitalità ed una attività terrificanti», mi ha detto un amico americano.

Giuliana si è proposta di visitare tutti i villaggi che furono invasi dalle acque durante la catastrofe della notte di Sant'Ignazio; e per non perder tempo si serve dell'elicottero. Giorni or sono l'apparecchio fu sorpreso da una bufera di vento ed il pilota dovè atterrare su un piccolo aeroporto presso Rotterdam. Era quasi notte, tutto il personale del campo era andato a casa. Per uscire dall'aeroporto, la Regina fu costretta a scavalcare il muro di cinta. Poi entrò in un caffè, chiamò un tassì, e si fece accompagnare a casa.

Rivedo nel pomeriggio di oggi la Regina. Sta girando nelle sale di un grande emporio alla ricerca di doni per le sue bimbe. Io mi fermo per guardarla da vicino; ma lei subito addosso lo sguardo cipiglioso d'una cameriera e mi rendo conto che sono il solo a meravigliarmi della sua presenza. Tutti gli altri — clienti e commessi — fanno cortesemente finta di non riconoscerla, per non essere importuni e per consentirle di essere — come la Regina ha detto una volta — «una mamma i cui doveri verso i figliuoli sono importanti come per ogni altra donna olandese».

Enrico Altavilla

Un messaggio del Papa martedì alla radio

Roma, 3 dicembre.

Non sembra improbabile che il Papa, prima di impartire la Benedizione apostolica *Urbi et Orbi* dalla loggia esterna della basilica di Santa Maria Maggiore al termine dell'annunciata cerimonia pomeridiana dell'8 dicembre prossimo, rivolga brevi parole alla folla dei fedeli raccolta dinanzi al tempio.

Subito dopo essere tornato in Vaticano, Pio XII pronuncierà poi dinanzi ai microfoni della Radio Vaticana installati nella sua biblioteca, un messaggio destinato agli iscritti dell'Azione Cattolica. Il Papa inizierà a parlare alle ore 18 e la sua parola sarà diffusa anche dalle stazioni della R.A.I. in collegamento con la Radio Vaticana.

Wally ha tolto il sonno a Tatiana Pavlova, regista

La riapertura della Scala il 7 dicembre - La gente del teatro lirico più docile di quella del teatro di prosa - Abiti da sera, pellicce brillanti e perle - Giovani sposi andranno allo spettacolo in carrozza a due cavalli

(Nostro servizio particolare)

Milano, dicembre.

In questi giorni alla Scala c'è una signora con cui non si scherza. Porta un *tailleur* di foggia più maschile che femminile, una maglia nera che pare un maglione sportivo, un berretto di pelo alla cosacca. E' Tatiana Pavlova. Le hanno affidato la regia della «Wally», l'opera di Catalani con la quale si inaugurerà la stagione lirica il 7 dicembre. Prima che Toscanini ripartisse per l'America, è andata a chiedergli consigli e ne ha avuti. Toscanini ammirava tanto Catalani che a una delle sue figlie ha messo appunto nome Wally.

La «Wally» doveva essere concertata e diretta da Victor de Sabata, che, in riviera per convalescenza, è stato costretto a rimandare il suo ritorno a Milano. La sera del 7 dicembre salirà sul podio il maestro Carlo Maria Giulini, un giovane in cui la Scala spera molto; tanto è vero che egli dirigerà nella prossima stagione lirica altre tre opere, tra cui il «Rigoletto».

Toscanini, in genere, non vuole dire che come pensi dei direttori d'orchestra, italiani o stranieri, vecchi o giovani; ma per Giulini ha fatto un'eccezione: ha parlato e lo ha lodato apertamente.

Come sempre alla vigilia della riapertura della Scala, c'è confusione nel mondo lirico di Milano. I cantanti disoccupati si agitano; i loro comitati suggeriscono i sovrintendenti di favorir troppo gli artisti stranieri; si teme che qualcuno la sera del 7 dicembre faccia una piazzata che poi non ci sarà, perchè il buon senso finisce sempre col prevalere. Inoltre il partito della Tebaldi e il partito della Callas si preparano a rimettersi sul sentiero di guerra.

Renata Tebaldi e Maria Meneghini Callas sono oggi le più famose soprano giovani d'Italia. Hanno doti e virtù diverse; chiunque potrebbero riconoscere facilmente che nel mondo c'è posto per tutti. Invece non si vogliono bene. La storia dei loro dissensi non è lunga, ma sarebbe breve. Quest'anno la Scala, per non aumentare la discordia e forse nella speranza di una riconciliazione, le tratta in modo da mostrarsi scrupolosamente imparziale. La Tebaldi canterà nella prima serata; e la Callas subito dopo nella «Medea» di Cherubini. Poi la Tebaldi riapparirà nell'«Eugenio Onieghin» di Ciajkowski, nell'«Otello», nella «Tosca», nell'«Alceste» di Gluck; e la Callas nella «Lucia di Lammermoor», nel «Don Carlos» nel «Trovatore».

Intanto si prevede che la nuova edizione della «Wally» riesca tale da poter essere, nel peggiore dei casi, discussa con vivacità e con profitto. E ciò per tre motivi: la concertazione e direzione di Giulini, la partecipazione di interpreti come la Tebaldi e Mario del Monaco, la regia di Tatiana Pavlova.

La Pavlova è a Milano da una quindicina di giorni. Sta in teatro dalle nove del mattino alle ore piccole. Mangia un boccone seduta su una cassa o in una di quelle poltrone regali o dogali che abbondano nei teatri d'opera. Le lasciano una gran libertà: se non gliela lasciassero, se la prenderebbe. Dice che la gente del teatro lirico è più docile della gente del teatro di prosa. Si meraviglia che tutto vada così lisciò, perchè il suo stile ha sempre del rivoluzionario. Screzi ne ha avuti soltanto col vecchio e d'altronde cortese maestro Veneziani, direttore dei cori, detto anche il Toscanini dei cori. Screzi lievi però. Veneziani ama il grande, massiccio spiegamento dei cori; la Pavlova preferisce raccolgere la massa in tanti piccoli gruppi.

La Pavlova vede la «Wally» come un dramma realistico e rusticano alla Verga: tra la Cavalleria e la Lupa. Le storie sono di Benoît; ma più che alle scene in sè, lei pensa ai diversi piani in cui si svolge l'azione. Vorrebbe che ogni episodio fosse scolpito come in uno spettacolo di prosa, che ogni gruppo di tirolesi vivesse nel quadro generale di una sua vita autonoma. L'azione si ferma solo quando si cantano le arie: secondo la Pavlova l'aria è l'aria, inutile e dannoso tentar di serbare un atteggiamento veristico o realistico durante il canto spiegato. Il canto spiegato sospende l'azione, precisamente secondo la tradizione del melodramma italiano.

La Pavlova è contenta di Del Monaco. Ammira la Tebaldi; ma la figura di Wally, Wally dell'avvoltoio, la catastrofica ragazza che si vanta di non essere mai stata baciata da nessuno, le toglie il sonno. Wally è una Lupa a rovescio, c'è in essa qualche cosa di vivissimo e qualche cosa di fieramente non moderno. Dovere della regista è quello di far sì che il pubblico comprenda subito una figura simile, ci creda, non la consideri anacronistica come fa di solito coi personaggi dell'Opera.

Dovere del pubblico il direbbe che sia quello di spender molto per gli abiti da sera. Quest'anno le sarte consegneranno in tempo le *toilettes* alle signore: ormai tutti sanno che la Scala si riapre la sera di Sant'Ambrogio e non la sera di Santo Stefano. Negli anni scorsi ci furono equivoci veri ed equivoci finti.

Corre voce, non del tutto confermata però da una rapida inchiesta, che l'annata 1953 1954 della Scala rimarrà memorabile per le nuove pellicce di lusso, specialmente ermellino. Si fanno nomi di signore che starebbero spendendo un patrimonio; ma i pellicciai affermano che il loro lavoro è il solito di autunno.

E' reale invece il principio di panico riguardo ai brillanti. I gioiellieri hanno smentito ufficialmente il crollo dei prezzi; ma forse la sera del 7 dicembre si vedranno in Scala alla Scala più perle che brillanti. Milano è una delle città d'Europa che possiedono più brillanti: investimenti graditi ai capi di famiglia come alle mogli e alle figlie. Quattro o cinque volte all'anno vengono tolti dalle cassette di sicurezza e le donne se li mettono al collo, al polso, in dito. La prima serata della Scala è l'occasione maggiore. Ma in questi giorni non pochi milanesi vendono o cercano di vendere o si domandano se non sia il caso di vendere i brillanti. I prezzi delle perle non si sono mossi; e le signore parlano delle loro perle con una nuova inflessione di tenerezza.

L'ultima moda è la più curiosa. Alcune coppie di coniugi molto giovani e molto facoltosi si sarebbero messi d'accordo per andare alla Scala non con automobili ma con belle carrozze a due cavalli. L'idea sarebbe quella di lanciare una nuova moda ed un nuovo snobismo. Il tentativo fu già fatto prima della guerra: e fallì. Ora verrebbe ripetuto più in grande, con metodo, dopo un certo lavoro di organizzazione. Se ne sente parlare qua e là: i signori ai quali viene attribuito dicono però che si tratterà di qualcun altro perchè ad essi una idea simile non è mai passata per il capo. Resta, come indizio di un ripiegamento nostalgico sul «secolo dei lumi», il ritorno del gilet fantasia con ricami e bottoni d'oro.

Emilio Radius

Vale la pena di fare riparare ancora una volta la vecchia sveglia?
Resterà sempre logora, e presto si guasterà ancora.
Siate all'altezza dei tempi, mettetevi in casa un oggetto moderno... ve ne diamo la possibilità offrendovi una nuova economica sveglia Junghans... solida, ben costruita, elegante di linea, ed armoniosa di suono.

Osservatela bene prima di acquistarla. Quando ne conoscerete il perchè.... converrete che spesso una riparazione costa di più.

SVEGLIA
Junghans
MARCA STELLA
la buona stella della buona giornata

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 16-28
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi appropriati
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7288, 16-9-48)

PELLICCERIE
A. ROFFINELLO
MODELLI ESCLUSIVI
PREGIATE PELLI ESOTICHE
V. San Tommaso, 24
TORINO - tel. 53.936

CRONACHE DELLO SPORT

Si apre domenica a Torino il congresso delle società ciclistiche

Proposte di modifiche marginali alle leggi dell'UVI ma silenzio sulle questioni di fondo

L'U.V.I. (Unione Velocipedistica Italiana) è l'ente che raggruppando il migliaio abbondante di società e di circoli di cui è l'espressione se non sempre il fedele portavoce, amministra e dirige l'attività ciclistica nazionale. Fondata nell'85, agli albori della vita sportiva italiana l'U.V.I. è diventata col tempo una federazione potente e con salde radici, proprio quella che ci voleva per reggere e disciplinare un'attività che neppure il crescente successo dei piccoli e poco costosi motori riesce a minacciare. Basta una cifra per dare una idea della «forza» dell'U.V.I.: nella sola Lombardia, il numero dei corridori tesserati nell'Anno che sta per finire fallevi, dilettanti, indipendenti e professionisti) risulta di 5800. E le altre regioni, in proporzione.

Una frase d'obbligo

E' lunedì e martedì prossimi, nella nostra città, che questo ente che a suo modo potenzia e regola questo sport tanto popolare quanto prodigo di soddisfazioni per l'amor proprio delle folle, che terrà il suo congresso annuale secondo una tradizione che vedrà riuniti qualche centinaio di delegati in rappresentanza delle varie regioni a discutere dei problemi che durante l'anno sono emersi come impellenti e improrogabili da risolvere per la «salvezza del ciclismo» (anche questa è una frase d'obbligo che ricorre alla vigilia d'ogni di queste assemblee; in realtà, poco o niente di costruttivo e di efficiente suole uscire dai raduni unionistici dove le vociferazioni ed i personalismi hanno il sopravvento sui ragionamenti e sul buon senso, e ciò nonostante il ciclismo, come attrattiva pei giovani, come interesse per le folle e come risultati in campo nazionale, è più che mai robusto, vitale, profumato. Come dire ch'esso, in definitiva, è assai più sano dei medici che tanto si agitano nell'illusione di guarirlo dei suoi mali, sovente immaginari).

Gli sportivi hanno tuttavia il diritto di domandarsi: «Poichè è pacifico che a noi interessa più Coppi che Rodoni (il presidente dell'U.V.I., confermato dall'ultimo congresso a Gardone per un quattriennio), e più il numero e la formula delle corse comprese quelle di campionato che non l'obbligatorietà del casco protettivo anche pei corridori professionisti come appare dall'ordine del giorno dei lavori, volete dirci con poche ma chiare parole in che cosa e sotto quale forma le due giornate del congresso potranno influenzare e rinforzare nei suoi punti deboli l'attività ciclistica nel corso della prossima stagione affinchè essa, sebbene allietata dai quattro titoli mondiali riportati sui sette in palio sulla pista di Zurigo e sul circuito di Lugano, non rischieggi nel '54 ancora le stesse disfatte e polemiche, gli stessi assurdi ed arbitri che appunto l'insufficienza e l'inabilità dei dirigenti dell'U.V.I. tanto rumore sollevarono prima in occasione della pietosa scelta dei corridori da mandare al Tour e poi per il ridicolo atteggiamento di forza (?) contro Coppi pel suo ritiro dall'ultima prova di campionato?».

Paradossale situazione

Ahimè: che se le proposte di modifiche alle leggi dell'U.V.I. per quanto il funzionamento e i poteri di esso, e le nuove regole da dare alle corse ed ai corridori delle varie categorie, presentate entro il termine prescritto sono numerose, e qualcuna, se riuscirà a giungere in porto dopo il lungo e procelloso navigare sul mare delle chiacchiere rivela fin d'ora un'indubbia utilità, quale, ad esempio, la giusta severità nei confronti dei corridori sorpresi a drogarsi per aumentare artificialmente la propria efficienza, oppure che ad eleggere in Commissione d'appello e disciplina (quella, famosa, del «caso Coppi») debba essere la libera assemblea e non già l'interessato Comitato direttivo dell'U.V.I., oppure che il campionato assoluto venga ridotto a tre prove senza obbligatorietà di partecipazione, del tutto mortificante è l'assenza d'ogni proposta volta a sbloccare l'U.V.I. dalla paradossale situazione in cui è venuta a trovarsi da quando fe sono ormai molti anni) le sue leggi, le sue regole, insomma tutta la sua funzione ch'è come dire la sua ragion d'essere, non hanno tenuto il passo con l'evoluzione dello sport della bicicletta come fatto professionistico.

Poche storie: mentre una parte dell'attività ciclistica nazionale — quella più efficiente e la più vicina al cuore delle folle —, s'impernia sulle corse a cui partecipa l'industria e sui corridori che ne fanno la propria professione unica e retribuita, a dirigerla e ad amministrarla dispoticamente e insindacabilmente sono i rappresentanti delle società che per loro natura e funzione si occupano soltanto dell'allevamento dei corridori e dell'organizzazione delle gare per dilettanti. E' per vero che si era riusciti a far partecipare ai diritti alle riunioni del C.D. (che sarebbe come dire il Consiglio dei ministri del ciclismo) il rappresentante degli industriali, quello dei corridori professionisti e quello dei velodromi: ma in pratica la loro presenza non ha mai potuto pesare sulle deliberazioni, questo preso a maggioranza schiacciante dai rimanenti quattordici personaggi tutti quanti legati, chi per un filo e chi per un altro, agli interessi ed alle ubbie o, anche, all'incompetenza delle società dilettantistiche.

Il problema di fondo dell'U.V.I. non consiste nei trascurabili e marginali aggiornamenti di qualche articolo del suo statuto o del suo regolamento tecnico, sebbene nella ricerca, e nella codificazione, d'una sua nuova struttura, che tenga conto di quella realtà che ha nome «professionismo» e che man mano è andata delineando i propri bisogni e i propri diritti in contrasto alle consuetudini retrive ed alle leggi anacronistiche di cui il presidente Rodoni si compiace d'essere il vigile custode. E poichè nessun indizio a segno appare che l'imminente assemblea intenda affrontare e risolvere questo ch'è l'unico e vitale problema interessante la tutela e la sorte del ciclismo di competizione, non ci rimane che darvi il benvenuto nella nostra città ai delegati che vi converranno e cominciare da domenica, sicuri come siamo, purtroppo, che dal congresso ci sia ben poco da sperare nel senso ch'esso trovi in sè in forza e il coraggio di rendere moderno e attuale un ordinamento visibilmente fuori del suo tempo.

Vittorio Varale

Il programma dei lavori

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana avrà domani un preludio nel salone del Grande Albergo Piemonte con la riunione — alle ore 9 — del Consiglio direttivo cui si aggiungeranno alle 11 i presidenti dei comitati regionali. Domenica, alle 10, presso il Teatro Nuovo di Torino Esposizioni si apriranno i lavori della Commissione verifica poteri, mentre nel tardo pomeriggio, alle 15,30, il Municipio della città offrirà un ricevimento ai congressisti a Palazzo Madama.

Il programma prevede quindi per lunedì alle ore 9 l'apertura dell'Assemblea nazionale della U.V.I. e alle 20,30 il pranzo ufficiale; per martedì, sempre alle ore 9, la ripresa e la fine della Assemblea. I congressisti, ancora alle 9, martedì visiteranno gli stabilimenti Fiat Mirafiori.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) verifica dei poteri; 2) nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario dell'Assemblea; 3) relazione morale e finanziaria del Presidente dell'U.V.I.; 4) relazione del Collegio dei sindaci; 5) approvazione dei bilanci; 6) scelta della sede dell'Assemblea 1954; 7) modifiche alle Carte federali; 8) varie.

Domani e domenica si svolgerà pure il Congresso dell'A.N.U.G.C.

Tre giocatori granata al Monza in cambio dell'allenatore Frossi

Spigliata prova dell'Aosta col Torino - La novità di Sentimenti III ala destra - Un "bolide" di Praest mette Voltolina k.o. per 5' - Parola infortunato - Lieve incidente a Corradi

Diverse le sorprese che il dott. Frossi ha riservato a quei tifosi del Torino i quali ieri hanno affrontato l'umidità della giornata nebbiosa per assistere allo annunciato allenamento in partita della squadra granata. Prima di tutto, anzichè la formazione delle riserve come squadra allenatrice si è presentata l'Aosta, capolista del girone A della IV serie; poi si è avuto lo spostamento di Sentimenti III all'ala destra con compiti speciali, ed infine il rientro di Tagnin nel suo posto abituale di interno destro con Antoniotti centroavanti.

Oltre al normale lavoro d'assieme, si trattava di provare Sentimenti III nel duro compito di «attaccante-mediano»; secondo le necessità, egli deve aiutare i compagni di linea a retrocedere e dare man forte alla difesa. Sentimenti III ha svolto brillantemente il suo compito. Nei quaranta minuti di gioco ha retto bene alla fatica e si è particolarmente distinto nel gioco di interdizione e di rilanci.

Non è da credere che i rossoblù aostani siano rimasti a guardare. Per volte i giovani allievi di mister Neu sono riusciti ad imbastire azioni di una certa consistenza, superando per due volte la difesa del Torino per l'occasione in maglia blu.

Il risultato di questo primo tempo è stato di 2 a 2. Ha segnato per primo Antoniotti al 2°; ha pareggiato al 13' Groppo; poi Buhtz riportava nuovamente i torinesi in vantaggio al 25', ma Pighini sanzionava definitivamente il pari al 33' sorprendendo Soldan.

La formazione del Torino era: Soldan; Molino, Fellin; Giuliano, Nay, Moltrasio; Sentimenti III, Tagnin, Antoniotti, Buhtz, Boccolo. L'Aosta metteva sulle prestazioni di: Giarda; Dalmonte, Padutanzi; Roberto, Casola, Ferrari; Leone, Groppo, Genovesio, Pighini, Viarengo.

Il dott. Frossi ha poi praticamente cambiato squadra, lasciando in campo solamente i titolari Giuliano, Moltrasio e Buhtz, a cui si sono aggiunti — fra gli altri — Giovetti, Romano e Franceschina. Anche l'Aosta cambiava qualche giocatore. Vincevano i torinesi per 2 a 0, con reti di Bulgarelli e di Franceschina.

Il direttore tecnico granata non ha comunicato la formazione per la difficile trasferta di Bergamo, ma tutto lascia credere che sarà quella di ieri. La squadra granata partirà sabato pomeriggio in torpedone.

Da Roma il conte Lora Totino ha telegraficamente comunicato alla società l'avvenuto accordo con il presidente del Monza sul passaggio di Frossi. Da fonte attendibile si apprende che, come base di questo accordo vi è l'impegno da parte del Torino di cedere alla società monzese tre giocatori in prestito, giocatori che Frossi dovrà scegliere nei prossimi giorni. Non è escluso che il Torino giochi anche una partita a Monza.

Anche Olivieri ha chiamato ieri i calciatori della Juventus in campo per il settimanale allenamento in partita con la squadra riserve.

La gara, disputata a ranghi ridotti (Muccinelli e Bonifperti erano presenti ma non hanno giocato), è durata un solo tempo di 60'.

I titolari si sono schierati in questa formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Pinardi; Ricagni, Macor, J. Hansen, Praest. La squadra dei riscalsi aveva Angelini in porta, Corradi ala destra e Montico interno sinistro, e a dieci minuti dal termine della partita vinceva per 3 a 0, con due goals di Montico ed uno di Corradi.

Ferrario, Manente e Bertuccelli passavano allora all'attacco ed in pochi minuti ottenevano il pareggio; Bertuccelli, Ricagni e Ferrario sono stati i marcatori.

Da segnalare che al 35' Voltolina, mediano della squadra allenatrice, andava letteralmente k. o. per una pallonata in pieno viso, su fortissimo tiro di Praest. Dopo aver barcollato per qualche secondo, il giovane bianconero crollava a terra svenuto, subito soccorso dallo stesso Praest, quasi disperato per l'accaduto, dal massaggiatore e dai dirigenti. Voltolina riprendeva i sensi dopo qualche minuto e rientrava negli spogliatoi: pare che l'incidente debba avere conseguenze. Quasi contemporaneamente abbandonava il campo anche Parola, il quale lamentava il riacutizzarsi del solito stiramento muscolare che sembrava guarito.

Anche Corradi ha lasciato il campo un po' prima del termine, a causa di una contusione al ginocchio sinistro, quello che è stato operato. Si tratta, a quanto pare, di un malanno lieve, guaribile in un paio di giorni.

Per la partita contro la Roma Olivieri non porterà varianti alla formazione, sempre che Gimona si senta di scendere in gara. Il mediano destro juventino ha accusato a Ferrara un leggero stiramento, ma già ormai meglio. Giovedì proverà ancora domani e forse anche domenica mattina. Se egli non dovesse giocare, la maglia n. 4 sarà affidata ad Oppezzo, che ieri si è particolarmente distinto.

Un aumento delle tasse sulle giocate del Totocalcio?

Convocata d'urgenza la Giunta del Coni che studierà le misure da adottare per opporsi al disegno di legge

Roma, 3 dicembre.

La notizia che il Consiglio dei ministri ha ieri approvato un disegno di legge che porta la tassa unica sui concorsi pronostici dal 23% al 35% sul lordo delle entrate, ha destato allarme e preoccupazione vivissima in tutto l'ambiente sportivo. La Giunta del CONI è stata convocata d'urgenza in riunione straordinaria per sabato 5 dicembre con il seguente ordine del giorno: 1) disegno di legge per provvedimenti fiscali sul finanziamento dello sport italiano; 2) eventuale convocazione straordinaria del Consiglio Nazionale.

E' interessante ricordare che finora, su cento lire, il ricevitore delle schedine ne guadagna 5; il monte-premi per i vincitori settimanali lira 45,50 su cento; l'erario 23; il Coni 28. Il Coni nel 1952 su trenta miliardi giocati ne ebbe sette, da ripartire alle varie federazioni sportive come sovvenzione. Il fondo annuo del Coni scenderebbe ora a 3 miliardi e 361 milioni.

Stasera corre voce che, per protesta contro il provvedimento governativo, la Federazione calcio sospenderebbe il campionato, bloccando di conseguenza il funzionamento del Totocalcio.

Il Coni studierà le misure per fronteggiare il progetto di legge: sembra però improbabile la sospensione del campionato; si può presumere che verrà cercato un accomodamento.

Festeggiata a Budapest la nazionale ungherese

Budapest, 3 dicembre.

Oltre ventimila tifosi si sono dati convegno stamani sulla grande piazza della stazione orientale di Budapest, per accogliere i calciatori ungheresi di ritorno dalla vittoriosa partita di Wembley. La stazione era avvolta in una fitta nebbia. La folla ha atteso per varie ore, perchè il treno, fermato al confine austro - ungherese, è giunto in ritardo. All'arrivo la comitiva è stata accolta dai membri del Politburo Istvan Kristoff, dal presidente dei Sindacati signora Rakosi, molte delle atlete numero uno della Repubblica magiara, e da rappresentanti del servizio diplomatico britannico.

Kristoff ha salutato i giocatori a nome del Comitato centrale del partito comunista e del Governo: «Vi ringraziamo dal profondo del cuore — ha detto — per aver ottenuto quel che a nessuno era riuscito di fare in novant'anni. I nostri ringraziamenti anche al popolo lavoratore del nostro Paese, che ha reso possibile la vostra vittoria. La vostra vittoria è la gloria del popolo ungherese che edifica il socialismo».

Ha risposto il capitano della squadra, Ferenc Puskas: «Ringraziamo il Governo di averci data la possibilità di raggiungere la vittoria. Speriamo di continuare ad avere [illegible] e promettiamo che continueremo a fare del nostro meglio in tutte le prove future».

Arce è giunto a Novara ma non giocherà domenica

Novara, 3 dicembre.

Il Novara ha continuato oggi la preparazione per l'incontro casalingo di domenica prossima col Palermo. Sul campo, insieme agli altri giocatori, è giunto anche Arce, giunto stamane da Roma. Le trattative col contrattacco paraguayano verranno riprese, a quanto pare, domani e non appare improbabile che un accordo venga raggiunto. I dirigenti hanno comunque escluso che Arce possa essere in campo domenica. La probabile formazione è la seguente: Corghi; Pombia, De Togni; Fecchi, Molina, Baira; Renica, Passarin, Piola, Miglioli, Savioni.

Quarta serie, recuperi: Biellese-Saluzzo 4-1; Fossanese-Rivarolese 1-0.

D'Orlah a Bordeaux ha battuto il fiorettista italiano Di Rosa per 12-7.

Le previsioni del tempo

Una debole perturbazione attualmente sulle Alpi Occidentali interessa marginalmente il Piemonte, la Liguria, la Toscana e le regioni degli Appennini Settentrionali provocandovi formazioni nuvolose a carattere stratiforme localmente anche intensi sulle coste, sulla Sardegna e sulle regioni del medio Tirreno. Annuvolamenti deboli sparsi altrove in prevalenza sereno. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: alto Tirreno e Mari di Sardegna mossi o molto mossi. Calmi gli altri bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−4,3	11	Palermo	3,8	16
Trento	0	8	L'Aquila	0	10,1
Torino	1,8	8,6	Roma	4,3	13
Milano	7	9,2	Napoli	8	16,6
Venezia	2,5	5,3	Bari	6,1	16,4
Trieste	7,4	10,7	Potenza	3,8	15,4
Genova	13,8	17,3	Reggio C.	9,4	18,5
Bologna	3,6	5,1	Palermo	11,4	19
Pisa	6	15,8	Messina	11,6	17,3
Firenze	5,5	8	Catania	8,4	19,4
Perugia	5,8	12,9	Cagliari	11	15
Ancona	4,7	11,5	Cagliari	16,2	18,8

Nevica al Sestriere

Le notizie che gli sciatori attendevano: sta arrivando la neve. Al Sestriere è cominciata a scendere ieri alle 14,30. In serata i fianchi del Sises, del Banchetta, del Fraitève erano già completamente bianchi. A Claviere-Jaisse, invece, pioggia per tutto il pomeriggio, ma neve sulle montagne vicine. Così pure a Bardonecchia e nelle valli di Lanzo. La quantità caduta finora non permette ancora di sciare, ma la situazione meteorologica dovrebbe evolversi nelle prossime 24 ore, con più abbondanti precipitazioni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LUCREZIA BORGIA, di Ch. Jaque (Corso). — Povera Lucrezia Borgia, quanta infamie le attribuì la leggenda romantica! Ma ora le sue cose vanno di continuo migliorando; e par certo che, proprio uno stinco di santo, quale la celebrarono il Bembo, lo Strozzi, l'Ariosto, il Tristano e il Caviceo, sia però stata una bella, calda e spiritosa donna, morigerata per quei che faceva allora la piazza, aliena dalla politica, innamorata delle arti e cortese agli artisti.

A purgarla dalla calunnie, anche il cinematografo: Jaque e i suoi collaboratori (tra i quali Cécil de Saint Laurent, autore del soggetto) l'hanno sentita e resa un po' alla maniera d'una «Caroline Chérie» rinascimentale, mutinata dalle circostanze, vittima della mutevolissima politica di alleanze praticata dal suo famoso fratello Cesare, il duca Valentino. Anche la presenza, come protagonista, della bella Martine Carol, da cui non si può disgiungere il pensiero di Caroline Chérie, favorisce quest'analogia.

La vicenda è fissata sul secondo matrimonio di Lucrezia, quello con Alfonso d'Aragona (interpretato da un buon Massimo Serato), dal quale il fratello (un truculento Pedro Armendariz) la strapperà, come già aveva fatto col primo coniuge Sforza, per suoi comodacci politici. Lucrezia, che si trovava tanto bene col suo Alfonso, al quale s'era data incognita, una notte, tra i ruderi del Foro romano, dovrà seppellirlo e vestire a terze e comandate nonne con l'Este. Insomma, non ci fu mai donna più vittima della ragion di Stato, e perlanto più scusabile (sempre l'etica di Caroline Chérie!) se di tanto in tanto si cavava qualche uzzolo.

Il romanzetto è tirato via con popolaresca facilità e forte sapore commerciale, la veste del film è peraltro notevolissima, non solo per fasto spettacolare, ma per intima delicata eleganza. Il gusto francese nella magnificenza italiana, danno alle scenografie e ai costumi, stesso tecnicolor, un'aggiustatezza che di rado si coglie; e una grazia leggera, un'assidua invenzione di immagine e d'inquadratura, animano questa Roma del tardo Quattrocento nel finemente rievocata.

TITANIC, di J. Negulesco (Astor). — Uno dei più memorabili infortuni della storia moderna, quello del naufragio del transatlantico inglese «Titanic», avvenuto all'alteza di Terranova la notte del 15 aprile 1912, è il tema di questo film di Jean Negulesco. La catastrofe che commosse il mondo intero, fu causata dall'urto contro un «iceberg», e delle 2338 persone che si trovavano su quella città galleggiante, soltanto 675 poterono essere salvate. Per due terzi, in attesa del grande finale, in cui il regista ha profuso tutta la sua bravura, il film fruga in quell'equipaggio votato alla morte, schizzandone figure e casi. E fa sentire anche come una sospensione, un quasi presentimento nell'aria.

Prima della tragedia collettiva, è raccontato il dramma di due coniugi che non vanno d'accordo e si rinfacciano torti e disinganni. Barbara Stanwyck è la dolente signora che contende al coniuge dissipato e mondano, Clifton Webb, i due figli che questi vorrebbe tirare dalla sua; e quando sente che perde terreno, gli rivela che il maschietto non è figlio di lui ma di un altro.

Succede la catastrofe, e davanti alla morte il dissidio coniugale si compone; coll'eroico sacrificio del fanciullo, a cui il padre putativo restituisce l'amore che gli aveva levato.

Qualche sprazzo di retorica alla fine, non toglie che il film sia abilmente costruito e in molti punti [illegible]

IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO, di M. Mattoli (Lux). — Fuori d'essere il primo film italiano a tre dimensioni, non è un'opera che possa lasciare traccia. Per una buona metà, rifà il verso al filmone di De Mille «Il più grande spettacolo del mondo», e narra i casi d'un pagliaccio perseguitato a torto dalla polizia. Poi dà nello sconnesso dei film-rivista, e s'infarcisce di alcuni dei più fortunati «numeri» di Totò. Per quanto è rilievo, il film si diverte a lanciare oggetti in sala, con un'insistenza anch'essa parodistica. Meno legato nella vicenda degli altri film di Mattoli, occasionale e piuttosto abborracciato, diverte a tratti per qualche trovatina di copione e più per la lena comica del protagonista dal fisico [illegible] contorno May Britt, Tania Weber e Franca Faldini.

L. p.

Al Conservatorio
Concerto duo violinistico

La letteratura concertistica per due violini, pur [illegible] ricca nè copiosa, conta pure opere di vivo interesse, che troppo raramente accade di udire. Egregiamente lodevole e opportuna dunque la iniziativa della «Cameriata Musicale Romana» la quale ha costituito un «duo», unendo due concertiste di fama già assai solida, quali Anna Maria Cutogni e Adelina Michelli, per la esecuzione di musiche originali per due violini.

Iersera esse hanno dato concerto al Conservatorio per gli Amici della Musica, dimostrando doti peraltro di rigore stilistico e di affiatamento; nonchè un gusto notevole nella formazione del programma, il quale contemplava solamente opere scritte originalmente per quella formazione. Incominciarono con il bellissimo Duetto op. 6 in mi magg. di Boccherini, di una tessitura ricca a melodicamente piena, per continuare con la stupenda Sonata per due violini e cembalo in do magg. di G. S. Bach, che specie nel primo tempo è del suo stile più alto e sublime. Ambedue vennero eseguite con ottima proprietà e vigore interpretativo.

Per la parte moderna, una serie di Duetti di Bartók: quindi la vivace sonata di Milhaud. Chiusero infine con il Concerto in la minore di Vivaldi nella trascrizione di Alfredo Casella, applauditissima in questa come nelle precedenti interpretazioni.

Teatro Carignano. — Continuano le repliche de «I fratelli Karamazov» nella interpretazione della compagnia Brignone-Benassi-Santuccio. Domenica due recite alle 15,30 e 21.

Teatro Alfieri. — Domani sera tutti gli abbonati ai quotidiani torinesi potranno assistere allo spettacolo delle «Folies Bergère» fruendo dello sconto del 50 % su ogni ordine di posti, a semplice presentazione della fascetta d'abbonamento.

Fra Cultura. — Sabato 5 corr. alle 21,15, al Conservatorio, concerto della mezzo soprano Oralia Dominguez, accompagnata al pianoforte da Renato Castagnone. In programma «Zigeunerlieder» di Brahms e un gruppo di canti popolari spagnoli. Lunedì 7 e giovedì 10 dicembre, alle 21,15, al Conservatorio, avranno luogo due concerti dedicati a musiche di Brahms per quartetto e quintetto, tenuti dal «Wienerkonzerthaus-Quartett». Biglietti per i non soci lire mille per ciascuno dei concerti, in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone **La Stampa** *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Folies Bergère.
Carignano: Comp. Stabile Teatro Manzoni ore 21: «I fratelli Karamazov».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 21-1 Casamatta.
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini, Una voce e una chitarra.
Hollywood: 21 Orch. Casablanca
La Feria: 21 Orch. Nini Rosso, c. Q. Sandra; Trio Happy Singer.
Principe: 21 Canfora, c. Peirone.
Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470 ore 21-1 Venerdì chic riservato Circolo Stampa.
Trocadero: 17 21 Pippo D'Andrì.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

Palazzo dei Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'attività operativa è stata rappresentata in massima parte da ritiri sconti di Fiat, il titolo ha seguito anche oggi una travia di sicura ripresa: la chiusura ne mostra la conferma e la continua presenza di buone compere. Il complesso del mercato ha presentato un ribasso marginale: migliori le Sip e le Bastogi, in recupero le Viscosa, nonostante lavarini i ritrasconti settori. Sulle Montecatini qualche ripresa di realizzo per la rinnovata formazione di un fondo positivo stregueno un contrattato assestamento. Titoli di Stato ben tenuti. Impostata realizzare a ribasso dei prezzi di chiusura.

	2	3	2	3
Ban.Rz	59 50	59 50	Medit.	6470	6495
Ban.Sv	64 50	64 50	Meridd.	1250	1264
» r. c.	64 50	64 45	Tor. M.	158	158 —
Bast.3½	80 60	80 60	Unione	1222	1221
» r. c.	80 70	80 70	Tirrol	1212	1222
Bast.5%	95 —	95 30	Tirrol	194 —	194 —
» r. c.	95 10	95 40	P. C. E.	526 —	527 —
Bast.5%	91 30	91 20	Unes	624 —	624 —
» r. c.	91 30	91 30	Viscosa	3094	3095
Bast.3½	70 30	70 30	Sme	2985	2990
» r. c.	70 40	70 40	Vizzola	2667	2672
Bast.5%	91 60	91 60	Montil	462 —	458 —
» r. c.	91 90	91 90	Fiat	644 50	651 —
Bast.'59	97 —	97 10	Savigl.	—	—
» '60	97 15	97 05	Mediobanca	6 —	6 —
» '61	97 10	96 80	Pirelli	159	158 —
» '62	96 80	96 80	Mecc.	960 —	960 —
Per.3%	91 —	91 —	Pirelli	447 —	445 —
Edis.5%	87 —	87 20	Ilva	289 50	289 —
Ini 5%	89 50	89 50	Amiata	60 —	60 —
Imm.5%	96 25	96 25	Viscosa	1415	1421
Imm5%	93 20	93 —	Chatill.	2325	2325
Gefi3½	100 —	100 —	Cir	2775	2742
Imo5%	95 05	95 —	Salvag.	806 —	806 —
Ini-El.6	96 50	96 50	Ansi	1450	1429
Ferr.%	91 70	91 70	Rom.ce	1143	1150
»5%33	89 —	89 —	Mi.pero	1790	1702
»5%37	88 —	88 —	Mont.ne	962 —	965 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1315	1315
» 4%	95 —	95 —	Unica	114 75	116 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.it.	4390	4390
S. Nap.	91 —	91 —	Burgo	10.210	10.214
Imi 6%	92 80	92 50	Fonc.di	18.500	18.50
»Ab-51	93 —	93 10	Fiam.F	987 —	987 —
»Ab6%	92 80	92 80	F. Ebol.	1100	1110
»FF.S.	91 —	91 —	M.A.I.	17.550	17.55
Fiat5%	100 —	100 —	Bialta	63 —	63 —
» 6%	94 35	94 70	Veltar.	3730	3730
Pir.6%	98 50	98 75	Ster.It.	999 —	999 —
Oliv7%	101 50	101 50	Sade	953 —	953 —
Mag.6%	96 50	96 50	Formar.	212 —	212 —
»48-AB	96 —	96 —	Simm	360 —	360 —
»45-O	97 50	97 25	West.	303 —	301 —
Elet7%	101 —	101 —	Parsum.	760 —	800 —
Ris.7%	99 75	99 25	Chiari.	300 —	300 —
Cost7%	98 50	98 85	Pirelli	1753	1748
West.7	93 50	93 50	Safib	1364	1357
Fruni5	89 —	89 —	Lig.gas	1211	1206
Cart7%	102 50	102 50	Tatea	17.800	17.800
Sade6%	94 20	96 —	Borgos.	13.500	13.625
Vicc5%	88 50	88 50	Colmi.	415 —	415 —
Cal.6%	98 50	98 —	Fisac	170 —	170 —
Stigni 6	97 80	97 50	Larus	4205	4290
Tirre 6	94 80	95 20	Anniata	3540	3540
Tolve 6	96 —	96 —	Aug.P.	2399	2339
Fur.7%	91 —	91 —	Florio	20 —	20 —
Unes 5%	91 75	92 21	Bov.Si.	8500	8505
Sip 6%	93 40	94 —	Silos	4300	4320
Thoni 6	84 60	85 50	Risan.	8500	8500
A.Can.	13.630	13.615	G.Ign.R	402 50	402 50
An.Au	9500	9525	Ellenik	3470	3460

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 638.

Valute intrattate.

MILANO. — Per quasi tutta la durata della riunione il mercato ha tenuto un contegno assai resistente. Ulteriori sviluppi si registravano sulle Fiat, sulle quali ancora una volta si concentrava circa la metà del lavoro complessivo. Uno spunto di ripresa [illegible] manifestava sui titoli tessili artificiali. Per contro si rinnovavano i contrasti nei finanziari ed assicurativi. Avvicinandosi la chiusura, la minuta speculazione dava manifesti segni di voler realizzare i benefici conseguiti negli ultimi giorni. L'offerta piuttosto copiosa veniva ad incidere sulla compilazione del listino, il quale si trovava quindi nell'impossibilità di fissare i prezzi massimi della giornata. I progressi rispetto alla vigilia risultavano perciò limitati alla Fiat, Gim, Gim Fibre, Viscosa, Sip, Edisonia, oltre a qualche titolo speciale come Mira-Lanza, Carlo Erba ed Elettrocarboni. Piuttosto calmi i valori a reddito fisso. In fase di recupero l'oro in lingotti e le monete auree. Pomeriggio poco attivo e calmo, persistendo qualche realizzo. Titoli trattati n. 708.162 di cui Fiat 347.600; Cattini 33.000; Viscosa 30.400; Finsider 27.800; Liquigas 29.000; alp. 26.800; Ilva 21.500.

Quotazioni: Gim 6535; La Centrale 11.285; Sviluppo 852; Bas 5567; Nord Milano 4540; Olivetti 3210; De Angeli 1943; Linificio 755; Unione Manifatture 73.000; Lane Rivoli 17.200; Dalmine 2240; Safib 2032; Edison 2014; Romana Elettrica 4113; Tetti A 2545; Sit 1294; Distillati 4705; Bonifiche Ferraresi 1947; Ralcamenti 12.440; Pirelli e C. 1784.

Prezzi interbancari: sterlina oro 3850-3950; marengo 4760-4850; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 162,50-163,50; oro fino 715-722; argento 16,50-18,50.

GENOVA: Acciai 6250; S. Giorgio 1040; O.S.G. 2305; Cieli 2313; Edisonia 19.900; Industria Zuccheri 14.720; Volcano 3230; Sernide 6330; Industria Agricola 16.410; De Ferrari 1378; Siosiay 8460; Mira Lanza 4303.

PARIGI. — Il mercato è stato calmo, sebbene sostenuto; non tendenze al rialzo, specie per i valori francesi, mentre quelli esteri apparivano più irregolari. E' da registrarsi invece una maggiore ripresa dell'oro. Il napoleone da 20 franchi-oro ha guadagnato 20 punti quotando 3590 franchi. La sterlina d'oro è aumentata di 50 franchi quotando 3560. Il pezzo da 20 dollari d'oro degli Stati Uniti è salito di 100 franchi per raggiungere [illegible] 15.000.

LONDRA. — I tioli industriali continuano a mantenere la loro solida ed elevata posizione. Previste un'attendere di ottimismo e non si prevede nessuna sensibilmente diversa nelle quotazioni.

NEW YORK. — Oggi alla Borsa valori dopo un esordio brillante e sostenuto, nel corso del quale tutti i comparti avevano realizzato guadagni fino a due dollari per azione, la tendenza del mercato si è necessitata nell'ultima ora di contrattazione alcuni [illegible] i guadagni si sono ridotti a migliorie da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.650.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 203,25 ed il granoturco a 153,875 cents per bushel.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, techn. M.G.M. Ultimo giorno.
Astor: «Titanic» C. Webb, B. Stanwyck, A. Dalton, R. Basehart
Corso: «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, F. Armendariz. Viet. min. anni 16.
Doria «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Lux: «Il più comico spettacolo del mondo» (Totò 3-D) colori, Totò, Marc Lawrence, May Britt.
Nazionale: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Gran Premio Cannes 1a visione assoluta Torino.
Reale-Cristallo: techn. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Debora Kerr, James Mason. Schermo panoram. Matin. 10,30. Repeat: «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr. schermo panoramico.
Torino: «Città che non dorme», Gig Young, Mala Powers. Ap. 10.
Vittoria: «Il tesoro del fiume sacro» tech. J. Payne, R. Fleming.

Alexandra: «Aida» S. Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Alpi: Cavaliere di Maison Rouge, F. Marsi, A. Francioli 1a v. Torino
Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Anne Baxter.
Capitol: «Aida» S. Loren, Louis Maxwell, colori. Schermo panor.
Fiat: «A

Libertà e statalismo

Fra le dichiarazioni dell'on. Malagodi, fatte a nome del partito liberale su alcuni problemi economici del momento, ha notevole importanza la prima, in riferimento alla legge sulle assicurazioni per le esportazioni, che « i liberali non riconoscono la utilità di enti parastatali quando esistono enti e istituti di assicurazione già sotto il controllo dello stato ».

Tale principio dovrebbe estendersi non solo al caso presente, ma al sistema, e non dovrebbero essere considerati solo gli enti che lo stato controlla, ma anche quelle iniziative private che, per la tutela dell'interesse generale, sono sotto la vigilanza generica dei ministeri competenti; in modo che siano evitati monopoli statali e monopoli privati, e siano evitati privilegi ad enti parastatali che operano nell'attività economica, mettendoli al di fuori del rischio e delle responsabilità della libera concorrenza.

E' vero che nella presente fase ricostruttiva di un mondo che porta gli effetti delle due grandi guerre, è impossibile che gli stati, anche i più evoluti e i meglio attrezzati e retti da libere istituzioni politiche, non intervengano in qualche modo e in determinati settori nel campo della economia. Tuttavia il problema capitale è quello di non varcare i limiti dello stretto necessario, non creare un funzionarismo assorbente, non mortificare e perfino paralizzare la iniziativa privata.

Dobbiamo lealmente riconoscere che nell'immediato dopoguerra, quando l'attrezzatura industriale e commerciale era già stata danneggiata o addirittura annullata, l'intervento statale era senz'altro indispensabile. A mano a mano che si andavano ricostituendo le attività libere, si sarebbe dovuta attenuare l'azione dello stato. Purtroppo, la resistenza della burocrazia e del politicantismo ad una direttiva liberalizzatrice ha incancrenito il male degli enti superflui inutili o dannosi, portando, per giunta, alla funzionalità posticcia e surrettizia degli enti già posti in liquidazione.

Così è andato prevalendo l'indirizzo dirigista in quasi tutti i settori dell'attività privata, dando l'impressione che si tenda ad una specie di socialismo di stato. Che questa sia la volontà dei dirigenti politici non sembra, se si deve credere alle ripetute dichiarazioni a favore della attività privata dei ministri democristiani all'industria e al commercio, prima Campilli e poi Malvestiti, e degli stessi presidenti De Gasperi e Pella. Nonostante tali dichiarazioni e la loro buona volontà, caso per caso, si sono improvvisati provvedimenti e interventi senza finalità chiare e orientatrici, senza discriminazioni di settori, quasi per una specie di fatalità istintiva, per una infezione socialcomunista che penetra le giunture e le ossa del corpo politico italiano.

La maggiore spinta è venuta dal sindacalismo prima unificato e poscia suddiviso, che ha favorito sempre l'interventismo statale e preme ogni giorno di più in senso statalista. E' naturale che questa sia la direttiva dei comunisti; non dovrebbe essere quella degli altri per un motivo assai semplice. Il sindacalismo libero è la contropartita dell'economia libera; in un'economia statizzata il sindacalismo libero non può aver posto; cadrebbe nel corporativismo fascista o nelle unioni operaie bolscevizzate che fanno da coro pur credendo di avere in mano il governo della cosa pubblica. Tanto la Camera dei fasci e delle corporazioni che le altre forme pseudo-politiche e pseudo-sindacali di oltre cortina non avevano e non hanno non dico l'iniziativa e la attività dei sindacati dei paesi liberi, ma neppure la possibilità di una propria autonomia.

Per i problemi sindacali di enti statali e parastatali, oggi vi sono due vie in Italia: fare anticamera nei ministeri ovvero tentare di trasformare i partiti in direttori sindacalisti e conquistare le maggioranze parlamentari. E dopo? Il parlamento dei funzionari, la socializzazione delle officine e della terra, la dittatura economica.

In sostanza, l'idea che fermenta oggi in mezzo a sciocperi politici che prendono aspetti economici, ad occupazioni di fabbriche che si vogliono giustificare con motivi etico-sociali, è quella della *dittatura del proletariato*, che poggia sulla sostituzione del « capitalismo privato » con il « capitalismo di stato »; sulla sostituzione della borghesia agraria industriale e commerciale, con il funzionarismo statale e parastatale.

I sindacalisti di centro e di destra, li chiamo così perchè i loro capi militano nella D. C. o nei partiti di centro e di destra, negheranno simile finalità. Mi affretto a dar loro atto di tale risposta: ma essi non si rendono conto che la strada è scivolosa e le premesse, anche non volute, portano a conseguenze che non si desiderano.

In questo stato di cose sono intervenuti gli on. Cappugi e Angelini a proporre la legge per l'esproprio coatto delle fabbriche industriali in istato pre-fallimentare. Questa legge, se adottata, potrà portare a due risultati: quello di regalare alla « comunità italiana » un numero non precisabile di industrie che non potranno più vivere date le perdite annuali notevoli (inflazionando quindi l'I.R.I., specie il settore meccanico, il F.I.M. e altri simili enti a perdita costante); secondo risultato, quello di scoraggiare l'iniziativa privata a impiegare capitale nelle industrie, ripetendo l'errore fatto nel settore agrario per una riforma (stralcio) ritardata e mal congegnata, e un'altra (la generale) annunziata da anni come la spada di Damocle mentre mancano i miliardi a completare quella in corso che costerà molto più del previsto.

Le conseguenze in parte sono in corso e in parte si aggraveranno col processo iniziato: un aumento di disoccupazione per l'arresto degli impieghi produttivi; la necessità di dar lavoro ai disoccupati con i cantieri di lavoro e simili altri palliativi che distraggono urgenti capitali dalla loro naturale destinazione; la necessità, da parte del Tesoro, di pompare il risparmio per imprese statali passive e per una occupazione poco o niente redditizia della mano d'opera.

La colpa è di tutti; ma larga parte della responsabilità cade su quel settore della borghesia che, pur essendo per tradizione più o meno liberale, da quasi mezzo secolo ha subito una strana deformazione ideologica e pratica. Essa volle lo Stato protezionista e lo sabotò più volte, facendo pesare sull'erario e sui consumatori i *deficit* di industrie parassite e di agricolture arretrate e i costi superiori alla media internazionale. Su tali crisi si innestò la « rivoluzione del 1922 », che ci portò il fascismo politico e quello autarchico; l'I.R.I. e le corporazioni; un sistema che si reggeva sui monopoli e doveva crollare.

Venuta la Repubblica gli eredi di quella borghesia impauriti si aggrappavano a tutti i partiti, comunista compreso, mirando al salvataggio dei propri interessi più che alla salvezza del Paese. Gli aiuti americani per la ricostruzione e la formazione di un governo di centro avrebbero dovuto indurre la borghesia produttrice a rivedere i propri rapporti con la classe operaia, della quale temevano la bolscevizzazione, sulla base di una politica e di una economia libera e liberamente accettata e sviluppata con serietà e profitto di tutti i fattori della produzione.

E' mancata l'intesa, è mancata la preveggenza, è mancato il coraggio, è mancata la fiducia nella libertà. Mentre tutti hanno proclamato volere essere liberi, tutti, uomini politici, uomini di affari, sindacati operai, hanno cercato un nuovo padrone: il dirigismo statale con la sua burocrazia, l'economia deficitaria e protetta, il livellamento nell'impoverimento, l'orrore del rischio perdendo il valore della personalità e il senso della responsabilità. Basterà l'apertura a sinistra, già operante subdolamente, per travolgerci verso la dittatura del proletariato, che non sarà liberale o laico, nè d.c. o monarchico, ma socialcomunista.

Si è in tempo oggi a rivedere la situazione, correggere l'indirizzo, avendo maggiore fiducia nella libertà. Non si tratta di un ritorno al liberalismo manchesteriano che è morto e sepolto; si tratta della libertà che vivifica il dinamismo delle forze private nel quadro dei fini sociali della proprietà e nella fattiva e reale cooperazione di tutte le forze produttive, e con lo stato stesso, che deve vigilare, indirizzare, cooperare, integrare le forze sociali che si muovono nell'ambito delle libere istituzioni democratiche.

I vantaggi di tale prospettiva saranno per i lavoratori, come per tutti, assai maggiori di quelli sperati dagli interventi statali nell'attività economica privatista, per i quali, come si sa, chi scrive non ha mai avuto, e non ha, alcuna fiducia.

Luigi Sturzo

Le due sorelline siamesi della Nigeria. Un'ora e mezzo dopo l'intervento chirurgico, quella a destra cessava di vivere

Celebrità mediche internazionali assistono all'operazione sulle "siamesi„ negre

Una delle bimbe muore dopo il difficile intervento

Una macchina da presa nella sala operatoria - Folla sotto la pioggia in attesa del primo bollettino
La madre ignora la fine della piccola - Tutti gli sforzi degli specialisti concentrati ora sulla superstite

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 dicembre.

L'operazione che da quindici giorni era attesa, con ansia e speranze, da tutta l'Inghilterra, è stata finalmente compiuta questa mattina, dieci minuti dopo mezzogiorno.

La tormentosa incertezza delle ultime settimane non aveva però termine nel momento in cui il chirurgo deponeva il suo bisturi; cominciava infatti in quell'istante l'ultimo atto del dramma, quello più saturo di incognite. Un'ora dopo l'inizio dell'intervento chirurgico — cioè alle 1,10 — le due sorelline siamesi negre, trasportate a Londra due settimane fa dalla remota Nigeria, erano disgiunte ed ognuna veniva affidata alle cure di un diverso gruppo di medici: bisognava ora tentare di tenere in vita le due piccole creature di solo quattro mesi, che fino a pochi istanti prima erano vissute come fossero un unico essere. Ma un'ora e mezzo più tardi, una battaglia veniva perduta: una delle due bimbe (ancora non si sa quale) moriva e la disperata lotta della scienza si concentrava sulla seconda sorellina.

Sopravviverà o morrà ella pure? La domanda è per il momento senza risposta. Le prospettive sembrano rassicuranti, ma sarebbe sciocco abbandonarsi all'ottimismo: bisogna attendere, non vi è altra via.

Profonda emozione

L'odierno intervento chirurgico è stato compiuto poichè — come già segnalammo su queste colonne — i medici avevano decretato che, se lasciate congiunte, le due sorelle presto o tardi sarebbero morte. Veniva così deciso di affidare la difficilissima operazione al celebre chirurgo scozzese Jan Aird, di 48 anni, specialista in interventi particolarmente delicati e rischiosi: le bimbe, accompagnate dalla madre Veronica Davies — una giovane negra bantù, piena di coraggio e di vita — giungevano a Londra quindici giorni or sono e venivano subito ricoverate nel moderno ospedale del quartiere di Hammersmith. Qui esse venivano sottoposte a decine di esami e ben presto i chirurghi accertavano che le piccole erano congiunte lateralmente da una specie di « ponte » all'altezza del diaframma: si accertava inoltre a mezzo un sospiro di sollievo, che le sorelle siamesi non condividevano, fortunatamente, alcun organo vitale.

Tutte queste notizie giungevano, nei giorni scorsi, all'orecchio del pubblico e una profonda e tormentosa emozione si diffondeva subito in tutto il paese. Migliaia di telegrammi venivano inviati alla madre, centinaia di doni alle piccole. Questa commozione giungeva all'acme oggi pomeriggio durante l'intervento chirurgico: migliaia di persone sostavano, sotto la pioggia, di fronte all'ospedale in attesa del primo bollettino, e i giornali s'affrettavano a sfornare una edizione straordinaria dopo l'altra per tenere informato il pubblico sullo svolgimento del dramma.

A mezzogiorno e dieci in punto aveva inizio — come abbiamo detto — l'atteso intervento, ed era sufficiente uno sguardo alla sala operatoria per comprendere che non si trattava di una comune operazione « di routine ». Innanzi tutto, al centro della sala, vi era un palco di legno e su di esso era installato un operatore cinematografico con la sua macchina da presa, più tre assistenti. Compito di questi uomini era quello di riprendere, su pellicola a colori, tutte le fasi dell'operazione. Dal palco pendeva un microfono che avrebbe raccolto la « radiocronaca » fatta, durante l'intervento, dal prof. Aird (il film a colori — la cui colonna sonora è costituita dalla voce del chirurgo — verrà inviato a tutti gli ospedali e università che ne richiederanno: parte della pellicola verrà inoltre mostrata al pubblico nei cinema, come « documentario scientifico »).

Lotta con la morte

Nella sala operatoria v'erano inoltre quindici celebri chirurghi inglesi, francesi, americani, affluiti tutti all'ospedale di Hammersmith, per osservare il difficilissimo intervento, e numerosi « redattori scientifici » di giornali britannici. La madre delle due bimbe era in una vicina stanza: le era stato detto che poteva sorgere la necessità di un trapianto di pelle ed ella s'era posta a disposizione dei chirurghi (aveva detto ieri: « Se sulla mia bimba dovrà essere cucita nuova pelle, questa pelle dovrà essere quella della loro mamma »).

Per un'ora circa dunque, il prof. Aird è stato impegnato nel compito di disgiungere le due graziosissime sorelle, e — secondo il bollettino — l'intervento si sarebbe svolto senza difficoltà. Ognuna delle due piccole è stata quindi affidata a un diverso gruppo di cinque specialisti, i quali, dopo aver fatto loro trasfusioni di sangue, hanno immediatamente cercato di porre in grado le due bimbe di superare la critica fase post-operatoria. Ma alle 2,40 una delle due sorelle ha avuto un collasso: le è stato dato ossigeno, le è stato praticato il massaggio del cuore, ma senza risultato: non passava molto che la bimba cessava di vivere.

La battaglia è ora in corso per salvare l'altra sorellina, e domani sarà forse già possibile avere un'idea dell'andamento di questa ardua lotta. Veronica Davies, la mamma, ancora non sa della morte di una delle sue piccole: quando le venne annunciato il fine dell'intervento chirurgico, ella disse: « Sia ringraziato il Cielo », poi svenne. Da allora ella è rimasta in un angosciato dormiveglia e nessuno ha osato rivelarle la triste natura.

m. c.

La madre delle due bimbe

Getta la futura suocera nella tromba delle scale

La donna muore all'ospedale

Palermo, 3 dicembre.

Una donna è stata uccisa dal futuro genero. L'attenzione degli inquilini del palazzo segnato con il n. 21 di via Onorato è stata richiamata iersera da un sordo tonfo proveniente dalla tromba delle scale. Accorsi, rinvenivano la 45enne Angela Soldano abitante al terzo piano dello stabile moribonda sul pavimento. Trasportata alla Croce Rossa vi è deceduta stanotte per le gravi lesioni riportate. Prima di spirare ella ha accusato il futuro genero, il 26enne Salvatore Milazzo, di aver prima tentato di strangolarla e poi di averla buttata di peso nella tromba delle scale.

Il Milazzo e la fidanzata, fermati dalla polizia, hanno subito negato ogni responsabilità. Essi hanno asserito che la Soldano soffriva di nervi, e che in un momento di crisi ha voluto porre fine ai suoi giorni. I due, caduti in contraddizione su certi particolari, sono stati trattenuti dalla polizia. Nel corso della notte però il Milazzo ha dato segni di alienazione mentale per cui si è reso necessario il suo ricovero in osservazione all'ospedale psichiatrico.

Sul cadavere della Soldano sono state riscontrate delle impronte di unghie che corrispondono a quelle del Milazzo. Dalle indagini avute stamani è stato accertato anche che il Milazzo aveva quasi giornalmente dei litigi con la futura suocera a che domenica scorsa aveva tentato di strangolarla. Il giovane, intanto, è stato denunciato dal commissariato Politeama per omicidio aggravato. La fidanzata Olga Falcioni, invece, è stata rilasciata.

La signora Soldano era moglie di quel Felice Falcioni, attualmente detenuto nelle carceri di Bari, che tanto fece parlare di sè alcuni mesi fa, per sordido intrigo di persona, usurpazione di pubbliche funzioni e altri reati. Il Falcioni era riuscito ad assumere un'altra personalità, si era commesso varie truffe a Palermo e in altre città, qualificandosi come ingegnere del Genio civile.

Premeditata l'uccisione dell'attore Ermanno Randi?

Per allontanare dall'omicida l'ombra dell'ergastolo i difensori ricorrono alle perizie psichiatriche

Roma, 3 dicembre.

L'assassino dell'attore Randi è infermo di mente, seminfermo o è invece perfettamente capace di intendere e volere? E' quello che i giudici vorranno sapere domani dal prof. Sallustri che ebbe il modo di osservare a lungo Giuseppe Maggiore, quando venne incaricato dal magistrato che conduce l'istruttoria di prendere in esame le sue condizioni psichiche. Il medico diede il suo responso; ma le conclusioni alle quali egli giunse, secondo cui Giuseppe Maggiore è un seminfermo di mente, non trovarono del medesimo avviso il giudice istruttore che a sua volta esaminò la propria indagine stabilendo che le eventuali tare psichiche notate dal perito nel commerciante omicida non erano tali da scemare grandemente ogni facoltà.

Di fronte a queste due opposte opinioni i magistrati chiamati a giudicare colui che uccise Ermanno Randi hanno accolto la richiesta della difesa di avere altre spiegazioni dal perito. E così domani il prof. Sallustri dovrà dire sino a quale punto la morbosità della passione, l'isterismo, il pervertimento sessuale possono aver influito sulle facoltà mentali dell'assassino. Quella di domani potrebbe essere la udienza più importante per Giuseppe Maggiore: stabilita la sua seminfermità si allontana automaticamente dal suo capo l'ombra dell'ergastolo.

La fatica maggiore dei giudici, questa mattina, è stata quella di stabilire se Maggiore premeditò o no il delitto. E la accusa ha trovato un forte alleato, il commissario di P. S. dott. Maselli che scrisse le indagini. « Quando arrivai nella casa dove era stato commesso il delitto — ha spiegato — trovai su di un mobile due lettere. Una indirizzata ai familiari di Randi e un'altra indirizzata al questore. Interrogai l'assassino, il quale mi raccontò che aveva deciso di uccidere il suo amico ma all'ultimo momento aveva cambiato idea, aveva cercato di rabbonirlo. Ma Randi — spiegò sempre Maggiore — mercato, andò a dormire in un'altra stanza. Maggiore lo seguì e gli sparò ».

L'altra testimone è la portinaia dello stabile in cui avvenne il delitto: Maria Grazia D'Angelo. Ha da dire molte cose e soprattutto ha da dire un particolare che è in contrasto con ciò che ha detto l'altro giorno quell'operaio, Angelo Fauci, che condusse all'ospedale Ermanno Randi. Infatti Fauci ha detto che sfondò il portoncino e salì le scale per prestar soccorso al ferito; la portiera invece ha riferito che l'attore discese alla strada chiedendo aiuto e gridando: « Un assassino, un assassino ».

L'EREDITA' DEL PROFUMIERE COTY

Tutti i figli in miseria e la madre miliardaria

Riprende la vecchia lite - Romanzesche vicende di amori, adulteri e divorzi - Una "carriera„ miracolosa: fondatore di un giornale e proprietario del "Figaro„ - Un dono di 10 milioni di franchi oro che gli eredi non hanno mai ricevuto - Prossima la conclusione della causa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 dicembre.

Una delle più straordinarie liti di famiglia mette in questi giorni alle prese la madre e il figlio rivelando altresì retroscena quanto mai sordidi. Essa viene dibattuta dinanzi al Tribunale di Parigi.

E' una faccenda nella quale entrano l'adulterio, la lussuria, la corruzione e, naturalmente, il denaro: si tratta di sapere a chi deve andare la somma di un miliardo circa di franchi lasciata a suo tempo dal ricchissimo François Coty a cinque dei suoi figli e di cui la loro madre si è, invece, appropriata lasciando gli eredi nella più atroce miseria. E' del resto una vertenza giudiziaria che risale a molti anni e che, sospesa dalla guerra, arriva ora alla conclusione.

All'origine c'è un romanzo d'amore che cominciò nel 1923 nel negozio di profumi Coty, in piazza Vendôme. Fra le commesse c'era una graziosa ragazza di 18 anni, mademoiselle Dieudé, della quale il ricchissimo fabbricante di profumi François Coty (di vero nome François Spoturno, che diventò poi deputato al Parlamento, creò il giornale *L'ami du peuple* fu proprietario del « Figaro » e sovvenzionò organizzazioni politiche di destra) si innamorò follemente. Per essa egli si separò dalla moglie, nata Le Baron, ma la procedura di divorzio fu talmente lunga che quando esso fu pronunciato, la signorina Dieudé aveva già avuto cinque figli: Françoise, Christian, Anne Marie, Marie-Louise e Josette. François Spoturno-Coty sposò immediatamente l'amante e per suo tramite, nel 1929, fece una donazione di dieci milioni di franchi oro ai loro cinque figli. Il Coty fu costretto a ricorrere alla moglie quale intermediaria poichè i cinque bambini erano « naturali » alla loro nascita ed egli non poteva agire personalmente senza danneggiare i due figli nati dal primo matrimonio.

E' qui che entra in scena un altro personaggio, che era il segretario particolare di Coty. Questo personaggio, che si faceva chiamare Hanot d'Hartoy conte di Octeville, ma era in realtà, a quanto pare, il figlio di una modesta guardia carceraria, per fare una rapida carriera cercò l'appoggio della bella signora Coty, e la fece quindi di una corte assidua ed abile che fu rapidamente coronata da successo. Quando il Coty seppe di essere tradito, allontanò il seduttore dandogli una forte somma di denaro e intimandogli di stare lontano da Parigi; poi chiese il divorzio e l'ottenne. Ma nel 1934 egli morì prima che l'atto di divorzio fosse trasmesso dal Tribunale allo Stato Civile per esservi registrato, ed è su questo punto preciso che volge, giuridicamente, la vertenza attuale fra la signora Dieudé, che si è tenuta i dieci milioni di franchi ora destinati dal Coty ai figli, e il figlio Christian che rivendica la sua parte.

Ma il romanzo non finisce qui. Alla morte del Coty, la signora Dieudé fece ritornare a Parigi l'amante, che si trovava in Austria. L'Hanot D'Hartoy conte di Octeville arrivò vestito come uno stregone ma riprese immediatamente i vecchi rapporti con la bella signora, la sposò, ebbe da essa un figlio e da un avvocato — precisamente il ministro Anatole De Monzie — l'assicurazione che la nascita di quel bambino legittimo dava giuridicamente alla madre la possibilità di non consegnare ai cinque figli naturali del defunto François Coty la somma loro destinata.

A quella tesi si oppose il tutore dei bambini e nel 1937 il Tribunale di Parigi revocò il tutore, lo sostituì con maître Barillet e incaricò maître Weil di sequestrare i beni spettanti ai cinque ragazzini. Ma la signora Dieudé riuscì a carpire la buona fede del tutore facendosi consegnare il patrimonio, sicchè maître Weil riuscì a sequestrare soltanto una cinquantina di milioni mentre maître Barillet moriva di crepacuore per il brutto tiro che gli avevano fatto.

La guerra interruppe l'azione legale e i coniugi Hanot-Dieudé andarono a stabilirsi in Svizzera dove fecero molte speculazioni per far fruttare il loro denaro e tentarono di sbarazzarsi una buona volta della minaccia che i cinque figli del Coty facevano pesare sui dieci milioni di franchi oro. L'Hanot scovò a Parigi un vecchio duca di 82 anni, Teodoro Spreng, duca De La Chatre, il quale accettò di dare il suo nome ai cinque figli, riconoscendoli legalmente, in cambio di una rendita vitalizia. Ed ecco che i cinque Dieudé si chiamarono Spreng e il maggiore dei maschi, Christian, diventava duca De La Chatre alla morte del vecchio nobiluomo. Intanto il sedicente conte di Octeville sperperava il denaro non suo e faceva vita lussuosa.

Alla fine della guerra i figli naturali di François Coty ricominciarono però i tentativi per entrare in possesso del loro patrimonio e i coniugi Hanot-Dieudé l'anno scorso divorziarono per imbrogliare ancora di più le carte.

Le cose stanno ora a questo punto. La signora Dieudé abita a Aix en Provence insieme ad un « segretario » che è il figlio primogenito del suo ex-marito Hanot, avuto dalla prima moglie. Essa sovvenziona un convento della regione e l'Arcivescovo della Diocesi l'ha persino autorizzata ad avere un altare nella bellissima villa dove essa risiede, per farvi celebrare la Messa. Nel frattempo il figlio Christian, che ha moglie e tre figli, guadagna 35.000 franchi al mese e abita con tutta la famiglia in una sola camera di un modestissimo albergo parigino, per la quale paga 23.000 franchi mensili. Col resto, cioè con 12 mila franchi al mese, deve far campare i suoi. Ma la speranza lo sostiene: forse fra pochi mesi sarà molto volte milionario.

l. m.

La principessa Carlotta aspetta un bambino

Lussemburgo, 3 dicembre.

La principessa Giuseppina Carlotta attende per il principio dell'anno la nascita del primogenito. La principessa, sorella di re Baldovino del Belgio, sposò in aprile il principe Jean, erede al trono del Lussemburgo.

Una trovata pubblicitaria il fidanzamento della Vedovelli

In una conferenza stampa la giovane attrice ha ammesso che fra lei e Pier Francesco Calvi di Bergolo non c'è assolutamente nulla

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 3 dicembre.

Un grosso scandalo è scoppiato nel mondo del cinema. Questo però, con i personaggi che vi sono coinvolti, avrà certamente risonanze anche fuori della cerchia di origine.

Giorni fa un'agenzia di stampa aveva diramato la notizia del fidanzamento « clandestino » di Pier Francesco Calvi di Bergolo, primogenito di Jolanda di Savoia e nipote dell'ex-re Vittorio Emanuele III con l'attrice Luciana Vedovelli. Un'altra agenzia, di rincalzo, preannunziava addirittura il matrimonio, fissando senz'altro la data al 3 gennaio prossimo, e il luogo: Losanna. Il giovanissimo conte — aggiungevano certi ambienti romani specializzati in indiscrezioni cinematografiche — si sarebbe al più presto recato a Montpellier per chiedere allo zio Umberto di Savoia il consenso alle sue nozze.

Senonchè — come spesso avviene in questi casi — sopraggiunge la smentita. Definendo un « inutile pettegolezzo » la voce del presunto fidanzamento, il conte Pier Francesco, forse spaventato dalla piega che stava prendendo la cosa, s'è affrettato a dichiarare che nulla esisteva, « nulla di men che formale e protocollare » tra lui e l'esordiente diva. « Soltanto una volta — egli avrebbe aggiunto — così, per gioco, mentre le offrivo in dono la coda di un cinghiale da me ucciso, le chiesi di sposarmi ».

Ma non sembra che dello stesso parere sia l'altra parte. Luciana Vedovelli (la giovane attrice scoperta da Renoir due anni fa al Festival del Lido, di cui si sono occupati i giornali, essendo stata inviata dal Governo a rappresentare il cinema italiano a Punta dell'Est, ed un'altra volta per via di una aggressione subita in piena notte a Roma) è da un po' di giorni a Venezia.

Luciana ha vent'anni, è bionda, alta, ha studiato a Cambridge, proviene come tante altre dive italiane da un concorso di bellezza. Stasera ha chiesto l'intervento della stampa, per fare le seguenti dichiarazioni: « Avrei preferito non parlare di questa questione per ovvie ragioni di gusto, — ha detto Luciana — ma dato l'imperversare di articoli, smentite e controsmentite, mi trovo costretta a definire una volta per tutte i termini di questa faccenda. Il mio cosiddetto fidanzamento col « signor » Pier Francesco Calvi di Bergolo è stato determinato da una situazione pubblicitaria di cui ora spiegherò le ragioni. L'ufficio stampa della mia casa di produzione mi aveva consigliato per il lancio dei miei ultimi film di annunciare, in termini naturalmente vaghi e imprecisi, un fidanzamento sensazionale. La mia " amicizia " con Pier Francesco ha creato l'occasione desiderata. Questo è tutto ».

Può darsi però che non sia tutto come si compiace di dire Luciana, può darsi che la faccenda non finisca qui, che non rimanga una delle solite storielle pubblicitarie alle quali ci ha abituati, da qualche tempo in qua, il nostro cinema.

a. t.

L'attrice Luciana Vedovelli

Il « nastro d'argento » a personalità dello schermo

Roma, 3 dicembre.

I « Nastri d'argento », tradizionale riconoscimento che i critici cinematografici decretano ormai da anni ad attori, registi e altre personalità rappresentative dello schermo, sono stati consegnati stasera al teatro Sistina, davanti ad un numerosissimo ed elegante pubblico.

Sono già noti almeno in parte i nomi dei premiati. La giuria — presieduta da Mario Verdone e composta da Lancellotta, Contini, Castello, Meccoli, Rossetti, Carancini, Trabucco e Tosi — ha deliberato che i dieci « Nastri » del '53 vadano, a Luigi Zampa « per il film *Processo alla città* per il complesso degli elementi che hanno contribuito all'attendibile evocazione di un'epoca e d'una società »; a Claudio Gora « per aver impostato nel film *Febbre di vivere* una coraggiosa indagine di ambiente e di costume »; a Ingrid Bergman « per la sua interpretazione di *Europa '51* »; a Gino Cervi per il complesso delle sue interpretazioni; a Renato Rascel « per l'estrosa collaborazione data al regista Lattuada nel comporre il personaggio principale de *Il capotto* »; a Gabriele Ferzetti « per la sua interpretazione del film *La provinciale* »; all'operatore Enzo Serafin per il complesso della sua attività; alla costumista Maria De Matteis per i costumi di *Carrozza d'oro*; al maestro Valentino Bucchi per la musica di *Febbre di vivere*. Il decimo premio, destinato ad eventuale film straniero, è stato assegnato a Charles Chaplin per *Limelight*.

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale « CIRIO REGALA » con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli.

Arrabbiarsi fa bene

La scoperta di un medico americano, dopo dieci anni di studi ed esperienze, ha capovolto un luogo comune dei più radicati Raffrenare le emozioni è come togliere la caffeina al caffè

Una buona notizia per gli italiani. Qualche settimana fa il medico americano Frederik Dershimer, che ha in cura i novantamila dipendenti di una delle maggiori industrie degli Stati Uniti, la Du Pont de Nemours, pubblicava la conclusione cui l'hanno portato dieci anni di studi scrupolosi: arrabbiarsi fa bene alla salute. Fa male, invece, moltissimo controllare le emozioni, dominare i propri nervi, tenere sempre un freddo contegno da *gentleman*. Come tutte le scoperte destinate a fare strada, questa capovolge un luogo comune dei più radicati. Tutti, o quasi, credono che arrabbiarsi faccia male e lo dimostra il fatto che a questo pregiudizio un aperitivo deve la sua recente fortuna.

E' singolare che uno scienziato anglosassone del 1953 riesca a vedere come una virtù ciò che fino adesso era considerato un vizio latino. Se il mito del vero signore all'inglese, il mito di un Lord Brummel che fonde eleganza del vestire e compostezza di tratto in una sola linea cederà non diciamo al mito di Mossadeq, ma di Giancarlo Pajetta, lo si dovrà in gran parte agli studi di Frederik Dershimer e alla teoria che le emozioni e le reazioni impetuose sono necessarie come il pane.

Gli italiani che guardano con ammirazione all'impassibilità dell'uomo che non alza mai la voce, gestisce parcamente, non litiga nei tram, nei treni o davanti allo sportello delle raccomandate, sappiano che è venuto il momento di scrollarsi di dosso un antico complesso di inferiorità. Dershimer vi dice che il temperamento sano ed equilibrato non fiorisce in chi domina le emozioni e fa ristagnare i sentimenti velenosamente dentro di lui, ma nell'uomo a cui potenti collere lavano e rasserenano l'animo.

Per spiegarsi meglio, il professore americano paragona l'uomo ad una macchina a vapore. Nella caldaia delle viscere si produce l'energia necessaria a tenere in moto il motore del cervello. Nel mezzo c'è una valvola che regola l'afflusso del vapore dalle viscere alla testa. La valvola deve lasciar passare tanta energia quanta è necessaria al motore del cervello per assolvere ai suoi compiti. Vi sono momenti, come quando si guida su una autostrada deserta, in cui il lavoro è così semplice che il bisogno di energia è ridotto mettiamo a due cavalli-vapore. Ma d'improvviso una macchina dalla parte opposta viene incontro e sbanda verso di noi minacciando la nostra vita. In questi casi la natura ci aiuta fornendoci una buona dose di paura. L'emozione fa salire il vapore delle viscere alla forza di venti cavalli perchè il motore del cervello ha bisogno di una energia eccezionale per risolvere il pericoloso frangente. Sono istanti in cui il pensiero, sotto la sferzata dell'emozione, acquista una velocità straordinaria. Guai se la valvola non lasciasse salire l'impetuoso getto di energia che sale dalla caldaia.

Gli uomini che dominano se stessi sono quelli che strozzano con la valvola del collo questo naturale meccanismo delle emozioni. Il cervello, al contrario, per agire bene ha bisogno di essere investito dai sentimenti. L'immaginazione, l'arte, l'ingegnosità sono figlie delle emozioni che spesso illuminano la mente. Lo sa l'oratore a cui l'*animus* polemico rende più acuto il discorso; lo scrittore a cui il risentimento aguzza la penna. Guardatevi, ammonisce Dershimer, dal raffrenare le emozioni; è come togliere la caffeina al caffè. E in questo egli non fa che ripetere una massima di San Tommaso che considerava l'ira una virtù.

La regola che ci viene dal più igienico paese del mondo è dunque che bisogna abbandonarsi alle emozioni e non evitarle. E' osservato che le persone che non si dominano, e più facilmente cadono in preda alle passioni, sono spesso le migliori, le più generose. Il burbero benefico è benefico perchè burbero. Certi delitti, al contrario, si spiegano con odi lungamente repressi e certe sanguinose stragi sono sovente l'ultimo atto di una vita esemplare. La cronaca è ricca di rispettabili assassini.

Lasciarsi dominare dai sentimenti vuol dire anche dominarli perchè sfogandosi si indeboliscono. Bisogna trattare i nostri impulsi come i grossi pesci a cui si dà un po' di lenza ma non si vuole che la rompano. Il dominio di sè è specialmente pericoloso nel matrimonio. Piccoli risentimenti non sfogati subito crescono al punto da rendere, ad un certo momento, la separazione inevitabile. Una recente inchiesta americana svolta fra tremila coniugi ha svelato che il numero più alto di divorzi avvengono tra le coppie che hanno litigato di meno.

Vi sono frequenti casi di persone che per paura delle emozioni imbrigliano l'immaginazione. Dershimer racconta che una signora americana, il cui marito combatteva in Corea, era caduta in un grave stato di nevrosi. Il male della signora non dipendeva tanto dalla preoccupazione, quanto dallo sforzo di impedire che alla sua mente si affacciassero immagini tragiche sulla sorte del marito. Quando il professore ebbe capito il caso, disse alla signora: «Pensi il peggio, senza paura». La signora si abbandonò alla propria immaginazione senza ostacolarla con la volontà. Poi, la voce un po' incerta, disse: «Ho immaginato che mio marito fosse morto». Dershimer rispose: «E' veramente il peggio che gli possa capitare?». La signora pensò ancora qualche istante poi rispose: «No. Sarebbe peggio se tornasse cieco». Dershimer incalzò: «Non si tiri indietro, affronti questo pensiero a viso aperto». Un po' pallida, la signora stette silenziosa con gli occhi fissi come chi vede un proprio sogno. «Certo, se tornasse cieco, dedicherei la mia vita a rendere la sua meno triste. Gli leggerei, gli racconterei ciò che si vede alla televisione...». La signora si animava; ora che l'ombra della preoccupazione per il marito era diventata una immagine precisa, cominciava a reagire. L'emozione rafforzava la sua mente. «Dovrei lavorare», continuava, «darmi da fare anche per lui...».

Quando lasciò il professore la signora disse che si sentiva meglio. Il suo viso era rasserenato, dal suo sguardo erano sparite le ombre cupe e la sua bocca pareva voler sorridere. Salutandolo concluse: «Poi non è detto che a mio marito debba succedere qualcosa. Anzi sono sicura che tornerà a casa sano e salvo».

Niente restrizioni, alle emozioni, dunque, nemmeno a quelle che ci suscita la nostra immaginazione. L'igiene mentale, come la salute dello spirito è chiamata nel più grande impero sanitario che abbia visto la storia, è di chi, entro certi limiti, si abbandona alla collera, all'odio, alla paura. Un medico del 1953 invita gli americani, orgogliosi della ascendenza anglosassone, a latinizzarsi. Cioè ad alzare la voce, a litigare nei tram e nei treni, a gestire con le mani. Dopo le guerre di indipendenza, niente meno la teoria del professore Frederik Dershimer, che sono l'ultimo anello di una catena cominciata quasi mezzo secolo fa con Freud, ha contenuto i germi di un profondo distacco dagli inglesi, maestri del *self control*.

Alfredo Todisco

Duecento emendamenti al progetto di amnistia

Tre votazioni alla Camera - L'atto di clemenza ai delitti comuni con pena fino a 4 anni - Nuove disposizioni sugli assegni familiari

Roma, 3 dicembre.

La Camera dei Deputati ha affrontato oggi l'esame dei singoli articoli della legge per la amnistia e l'indulto sui quali sono stati presentati nientemeno che duecento emendamenti. Allo scopo di giungere celermente in porto ed approvare la legge in settembre (onde inviarla con altrettanta sollecitudine al Senato per la sanzione definitiva) le parti politiche hanno designato alcuni esperti con l'incarico di accordarsi sul raggruppamento di questi emendamenti e sulla eliminazione dei superflui. Dato il ginepraio in cui gli esperti si sono trovati senza riuscire a venirne bene fuori, il compito di sveltire la discussione è stato assunto direttamente dal presidente dell'Assemblea on. Gronchi. Tuttavia si è proceduto assai faticosamente.

Due ore sono innanzi tutto trascorse per discutere un emendamento del monarchico on. DE FRANCESCO, il quale, rimettendo sul tappeto una già a lungo dibattuta questione di principio, proponeva di abolire tutti gli articoli della legge e ridurre il progetto ad una pura delega al Capo dello Stato; questi e non il Parlamento avrebbe dovuto determinare l'ampiezza del provvedimento e fissarne ogni dettaglio.

Ma tale proposta non ha trovato accoglienza in alcun settore dell'aula, i gruppi di sinistra e quello missino si sono dichiarati contrari, mentre i democristiani hanno annunciato la loro astensione per bocca dell'on. MORO. L'on. DE FRANCESCO a questo punto ha ritirato il proprio emendamento.

Sgombrato così il terreno dalla più grossa questione pregiudiziale, si è venuti al merito del provvedimento. Gronchi ha deciso di raggruppare innanzi tutto i vari emendamenti relativi al limite di anni di pena circa i delitti dolosi per cui è applicabile l'amnistia. Vale a dire, ha proposto di stabilire innanzi tutto se l'amnistia debba applicarsi ai delitti comuni dolosi che comportano una pena massima di sei anni (come avrebbe voluto l'estrema sinistra) o che comportino una pena massima di cinque anni (come avrebbero voluto, in linea subordinata, certi gruppi della stessa sinistra) o che comportino una pena massima di quattro anni (come proposto dalla commissione ed accolto poi dal Governo) o — infine — di sei tre anni (come era previsto nel testo originario governativo).

Si è cominciato con una votazione per scrutinio segreto sulla tesi dei sei anni. Ma essa è stata respinta per 244 voti contro 221. Anche la tesi dei cinque anni è stata respinta a scrutinio segreto (235 voti contro 220), mentre per 255 voti contro 209 è stata infine approvata la tesi dei quattro anni. Resta dunque inteso che per quanto riguarda i delitti comuni dolosi l'amnistia si applica a quelli che comportano una pena massima di quattro anni di detenzione. Domani si discuterà il limite per i delitti colposi e politici. La seduta è stata tolta alle 21,30.

Il Senato non ha tenuto oggi seduta pubblica per consentire in sede di commissioni legislative e referente di smaltire il molto lavoro che si è in questi giorni accumulato. La commissione speciale all'uopo istituita ha iniziato l'esame di carattere generale sul disegno di legge che comporta l'aumento delle locazioni. Sono intervenuti numerosi oratori pro e contro il provvedimento legislativo; ma da tutte le parti si è sottolineata la necessità che, accanto al provvedimento per la revisione dei fitti, il Governo incrementi la politica edilizia per le case minime.

Una serie di provvedimenti interessanti i lavoratori sono stati esaminati dalla commissione senatoriale del lavoro. Sono state approvate, in sede deliberante, le nuove disposizioni degli assegni familiari, che unificano la misura degli assegni stessi sia per quanto riguarda gli impiegati che gli operai. Essi sono così determinati, riferiti a settimana: per ciascun figlio 618 lire; per il coniuge 600 lire, per ciascun ascendente: 330. E' stato poi iniziato, ma non concluso, l'esame della proposta di legge Bitossi che modifica la legge del 1949 sulle ricorrenze festive e i provvedimenti per le ferie e per la gratifica dei lavoratori.

Due morti e un moribondo per il volo di un camioncino

Piacenza, 3 dicembre.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato la notte scorsa sulla strada appenninica che da Morfasso conduce a Cerignone. Un camioncino, giunto al ponte Gagliardo è uscito di strada capovolgendosi e precipitando in un burrone dopo un volo di circa 40 metri. Delle tre persone che si trovavano a bordo l'autista Celeste Benotti è rimasto ucciso sul colpo, la agricoltore Giovanni Antonioni di 44 anni è deceduto all'ospedale civile di Piacenza in seguito alle gravi ferite riportate, mentre il terzo, Pietro Ciregna, di 35 anni, versa in gravi condizioni.

Assolto il marito che uccise l'amante della moglie

La Spezia, 3 dicembre.

Un matrimonio sbagliato fu quello tra Mudovito Zanardi, di anni 46, e Anna Ricci, di 29 anni: ebbero un bimbo e una bambina, poi la Ricci si stancò del marito andando a convivere, dapprima con un sottufficiale di marina vedovo con 4 figli, quindi col cognato della propria sorella Giuditta Rino Campigli, un giovanotto tarchiato della sua età all'incirca. Dopo la separazione di fatto, lo Zanardi si era stabilito in una campagna nel paese di Tramonti, tenendo seco il bambino Adriano che conta ora 6 anni. La bimba era rimasta alla madre, ma era una bimba malaticcia e di lì a qualche tempo morì.

Allora lo Zanardi non ebbe più pace perchè la moglie, spalleggiata dal cognato e dalla sorella con la quale viveva in ottimo accordo nella stessa stanza, nonostante le avesse strappato l'affetto del marito, cominciò a reclamare per sè il figliolo. Lo ebbe per un certo tempo: ma quando lo restituì al padre, il bimbo era così malandato che lo Zanardi non volle più che tornasse dalla madre.

La tragedia esplose all'improvviso la sera di domenica 3 maggio scorso. Le due sorelle Ricci, coi rispettivi cognato e marito Rino Campigli, e i quattro bambini dell'ex-sottufficiale, salirono in gita a Tramonti e raggiunsero poi la casupola dello Zanardi. Costui ebbe un vivace scambio di parole con la moglie che voleva il bambino. Ad un certo momento la donna se lo prese in braccio e provò ad allontanarsi con lui. Disperato, lo Zanardi si lanciò per strapparglielo, ma il Campigli gli sbarrò la strada con parole di scherno. Allora lo Zanardi corse in casa ad armarsi di pistola e sparò sei colpi contro il cognato stendendolo a terra morto. Poi in corriera si recò alla stazione dei carabinieri a consegnarsi.

Il processo contro lo Zanardi si è concluso oggi davanti alla nostra Corte d'Assise. Il P. M. aveva chiesto per lui 22 anni di reclusione per omicidio e tre mesi per porto abusivo di arma. Il difensore avv. Enzo Turacca, del Foro de La Spezia, ha sostenuto che l'imputato agì in circostanze di legittima difesa chiedendone la assoluzione. La Corte ha accettato la richiesta del difensore, condannando però lo Zanardi a 1 mese di arresto per porto abusivo d'arma.

LA TRAGICA SPARATORIA DI SANREMO

La strage del Ramella causata da un errore

Aveva scambiato Franca Massimiani per la propria amante
Uno dei feriti nella rosticceria è morto ieri sera all'ospedale

Alberto Ramella (al centro) aveva pranzato poche sere fa in un ristorante alla moda di Sanremo. Beveva solo acqua minerale; la sera della strage brindò con vino e liquori

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 3 dicembre.

Il pensionato Carlo Caramatti, di 72 anni, colpito all'addome nella forsennata sparatoria dell'altra notte, è deceduto stasera, alle 21,15, nell'ospedale di Sanremo. Le sue ultime parole, fra i rantoli dell'agonia, sono state: «Perchè, perchè mi avete fatto questo?». La stessa disperata domanda è stata ripetuta tra i singhiozzi dalla madre di Giordano Piovani, avvinghiata nell'obitorio alla salma del figlio ventenne, massacrato da sei fucilate. «Perchè, perchè» si chiedono sgomenti i feriti ricoverati nell'ospedale.

La sventurata Franca Massimiani non ha rivelato il motivo della tragedia. Interrogata stamani da sottufficiali di P. S. ha negato di aver avuto rapporti con Passassino - suicida. «La conoscevo solo di vista — ha ammesso — ma ignoravo il suo nome. Non posso averlo chiamato Alberto quando sparava contro il mio fidanzato. I testimoni si ingannano; hanno udito male. Il Ramella non poteva essere geloso di me».

Alla polizia sembra ormai superflua la deposizione della giovane Franca. I funzionari infatti avrebbero accertato in modo sicuro che la furia di Alberto Ramella si scatenò, avendo egli scambiato la Massimiani, in compagnia del Piovani, per la ragazza che amava passionalmente. Costei è una giovane dai capelli castani, magra, conosciuta col nome di Mariella.

La ragazza ha ammesso di avere fatto la conoscenza del Ramella un anno fa e di esserne poco dopo diventata l'amante. Il giovane era estremamente geloso di lei e non le permetteva di continuare la vita della passeggiatrice notturna. Negli ultimi tre mesi i due avevano condotto esistenza in comune. Quindici giorni or sono, Alberto e Mariella si separavano senza litigi e senza apparente rancore.

L'ultimo brindisi

Nella vigilia della tragica sparatoria, lunedì sera, il Ramella cenò con tre amici in un ristorante nelle adiacenze del porto. Lasciati i compagni egli si diresse in via Roma, s'incontrò in una ex-amante, la salutò con palese indifferenza. Passeggiò un poco; poi all'inizio di via Romolo Marcello, si imbattè di nuovo nella giovane, tutta sola.

«Mi ami ancora?» le chiese.

Mariella sorrise, mormorando un «sì». Il Ramella le strinse fra le braccia appassionatamente, sussurrandole: «Fra poche ore saremo morti tutti e due, tu ed io».

Poi si allontanò rapido. Trascorsero tre quarti d'ora. Ed ecco che Alberto Ramella si presenta all'armeria di via XX Settembre 17. Minaccioso si fa consegnare uno dei due fucili che precedentemente aveva lasciato in deposito perchè fossero venduti, e la Beretta calibro 9, pure di sua proprietà, affidata all'armaiolo affinchè la canna venisse cambiata con un'altra di calibro 7,65. Di qui comincia la tragica e folle corsa del giovane che, incontrato Germano Piovani a braccetto di Franca Massimiani, e ravvisando, presumibilmente, nella donna la sua «Mariella», spara una, due, sei volte, inferendo sul presunto rivale.

«Non era lei!»

Invasato da furore omicida, compie un largo giro per le vie cospargendo di sangue i posti dove passa e terrorizzando i passanti richiamati dalla sparatoria. Le mosse del Ramella sono ormai note fino al momento in cui irrompe nel ristorante Erik, dove lascia le tracce del suo passaggio col triste bilancio di due feriti gravi e uno leggero. Di qui si dirige alla stazione della funivia e compiendo il tratto di strada incontra il liceale Domenico Curti. Gli punta il fucile contro lo stomaco e ridendo esclama: «Ora ti ammazzo». Poi cambia idea e lentamente si allontana.

Stanco e sfinito, si sdraia su un muro e, mentre poliziotti, carabinieri e civili lo ricercano in ogni angolo della città, si addormenta di un sonno profondo. Si risveglia verso le 4 e si porta in via Corradi, dall'amico Pietro Sughi, al quale confida: «Ho paura di avere ammazzato una donna senza che c'entri per nulla!». Frase che avvalorerebbe l'ipotesi appunto che egli avesse sparato al Piovani e alla Massimiani scambiando la donna per la «Mariella».

Lasciata la casa del Sughi, egli rifà quindi le strade del centro e raggiunge la casa dell'amico Remo Barbè, dove in un ultimo colloquio con lui stesso esprimerà la sua decisione di ricorrere al suicidio. Dice: «Non preoccupatevi, io già predisposto tutto, risolverò la questione nel migliore dei modi». Pochi minuti dopo, alle 5,30, il Ramella si suicida con un colpo di pistola alla tempia destra davanti al cancello di una villa di strada S. Pietro, concludendo così una nottata di fuoco e di terrore che difficilmente potrà essere dimenticata dalla popolazione di Sanremo.

C. D.

Trent'anni di reclusione all'assassino dell'autista

L'ex-legionario Ferri non si è presentato - Il P.M. aveva chiesto la condanna all'ergastolo

Piacenza, 3 dicembre.

Dopo tre ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise di Piacenza ha emesso la sentenza nel processo per l'assassinio dell'autista di piazza Oscar Pagani, condannando l'ex-soldato della Legione Straniera Francesco Ferri di 26 anni, a 30 anni di reclusione e 70.000 lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni dopo che avrà scontata la pena. Il Ferri è stato riconosciuto colpevole di omicidio a scopo di rapina non premeditato, con le attenuanti generiche, di furto aggravato e continuato e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Il pubblico ha accolto la sentenza manifestando segni di disappunto. Il Ferri per tutta la durata del processo non si è presentato davanti alla Corte.

Nella mattinata, dopo la lettura da parte del presidente dottor Ciavatta di una lettera inviata dal Ferri, nella quale l'imputato ha dichiarato di essere pentito del male commesso il P. M. dottor Perseo ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna del Ferri all'ergastolo. La pubblica accusa, pur avendo esclusa la premeditazione del delitto, per la quale non esistono prove abbastanza concrete, ha ritenuto tuttavia che data l'efferatezza del crimine che è costato la vita all'autista Pagani, fosse necessario erogare all'imputato il massimo della pena.

Il difensore d'ufficio avv. Donati aveva affermato che la istruttoria è monca, in quanto lascia sussistere molti dubbi. In particolare la difesa ha ritenuto che il P. M. non avesse portato prove sullo scopo di rapina per il quale l'omicidio sarebbe stato commesso. Affermato che il Ferri non può essere persona normale, l'avv. Donati ha chiesto un rinvio del processo per permettere di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. In subordine, dato l'ottimo passato del Ferri, ha chiesto l'applicazione delle attenuanti generiche per quanto si riferisce all'omicidio e la dichiarazione di non colpevolezza per gli altri reati.

TV

TIPO TI 1420-21 14 pollici 22 valvole PHILIPS serie speciale "Noval"

Selettore con tutti i canali italiani - controllo automatico di stabilità dell'immagine - ottima messa a fuoco - alta definizione - purezza di contrasti - funzionamento asincrono - elevata sensibilità - disposizione di tutti i comandi essenziali sulla parete frontale.

PHILIPS

LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

trionfo della tecnica

PHILIPS

un piatto tradizionale...

che in famiglia piace.
Provate con fiducia la "Trippa alla Parmigiana" MANZOTIN che riuscirà ad allietare la vostra mensa e accontentare i palati più esigenti

...in quanto al gusto giudicherete voi.

Trippa alla parmigiana

...DA SCALDARE E CONSUMARE

chiedetela AL VOSTRO SALUMIERE

la nuova confezione tascabile

Veramon

"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

Aut. A.C.I.S. 9490 - 10-49-53

TUBI in LEGA LEGGERA

BARRE - ANCORANTI - SNODI

PER MOBILI - ANTENNE TELEVISIVE

Costruz. tubolari - Scaffali Ponteggi per edilizia, ecc.

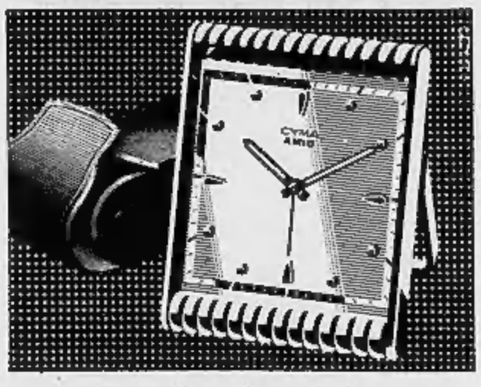
Vasto assortimento sempre pronto a magazzeno presso:
A. NAZARRI - Via Previati 34 - MILANO - Telef. 48.27.46

GRAPPA GENUINA PIEMONTESE

GARANTITA DA QUESTO CONSORZIO GRAPPA CGP PIEMONTE ASTI MARCHIO D'ORIGINE

LA MIGLIORE D' ITALIA

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la sveglia. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro! da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

Turismo Sport Villeggiature

CLAVIERE Hôtel Casa Alpina Savoia. Posizione splendida. Nuovo Signorile Moderno. Appartamenti lussuosi. Prezzi modici. Telefonare 4907

MONTI DELLA LUNA Biglietti cumuli, pullman A. R. e soggiorni fino a Segnalonga L. 1090. Agenzia CIT, Firpi, Transitalia

NAPOLI In Crociera coi transatlantici «A. Doria» e «Victoria» a Capri, Pompei, Sorrento, Sardegna, Corsica, Elba, Cannes. 30/12-3/1 L. 27.800. VIAGGI ATIV - Corso Siccardi, 8

NIZZA Cannes, Montecarlo in pullman 26-27 dicembre L. 19.900, 28 dic.-3 genn. L. 15.800, Barcellona 27 dicembre-3 gennaio in pullman L. 43.500. VIAGGI ATIV - Corso Siccardi 8, telef. 47-003

SAUZE D'OULX alt. 1510 - HOTEL MIRAVALLE Ogni conforto, l'Albergo di famiglia in migliore posizione. Tutto terrazze - Tutto sole

RUSTON BUCYRUS

ESCAVATORI, SONDE, LOCOMOTORI
MOTORI DIESEL INDUSTRIALI
MIDEC - MILANO - Corso Porta Nuova, 3

REUMATISMI

IL DOLORE E' QUI

ecco lo

SLOAN

INGEGNERE specializzato produzione carte per imballaggi cercasi. Inviare curriculum con referenze et desiderata a casella 244 M, S.P.I. - MILANO

ernia

IL METODO SCIENTIFICO
MYOPLASTIC - KLEBER
senza molle nè pelotte, sopprime alla deficienza dei tessuti e mantiene gli organi a posto

COME CON LE MANI

Garantito sotto la vostra sicurezza, potrete senza prima fare ogni esercizio e sopportare ogni fatica. Tutti i sofferenti d'ernia, di ptosi, e gli operati recidivi saranno meravigliati dal conforto, dalla dolcezza e dalla leggerezza di questa creazione del cerotto

INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia)

Adottato in Svizzera, Belgio, Portogallo, Svezia, Finlandia, Germania ed in Italia da quattro anni, esso vi sarà presentato dai nostri specialisti gratuitamente e senza alcun impegno a:

TORINO: Antica Farmacia Cellini MaurizIano, Galleria Umberto. Tutti i sabati
MILANO: Tutti i giorni presso il nostro agente Bagnoli, corso Buenos Aires 75, telefono 265-195.
ASTI: Farmacia Alfieri, piazza Alfieri 2, mercoledì 9
NOVARA: Farmacia dr. Franco Chiabrera, piazza Cavour, giovedì 10
VERCELLI: Farmacia Centrale, corso Libertà 84, venerdì 11
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 39, martedì 15

CALZIFICIO F. GALLO S.p.A. - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Ansiosa attesa a Bonn per la risposta alla Russia

Dopo l'incontro delle Bermude, Adenauer vorrebbe essar ascoltato dagli Occidentali

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 3 dicembre.

L'Alto commissario e ambasciatore americano James Conant ha dichiarato oggi a Stoccarda che «il trattato della C.E.D. non è morto e che gli Stati Uniti non hanno la minima intenzione di eganciare il *contratto* di pace stipulato il 26 maggio 1952 con la Germania occidentale dal trattato della Comunità europea di difesa».

«La possibilità di inserire nella NATO le future forze armate tedesche nell'ipotesi che il trattato della C.E.D. dovesse sfumare — ha aggiunto Conant — non è mai stata presa in considerazione. Washington non ha in animo di stracciare i trattati e posso assicurare ancora una volta che il numero delle unità americane di stanza in Germania non verrà diminuito. Si può dire anzi che attualmente le nostre forze armate dislocate nel Paese sono più forti di prima e come numero di uomini e come mezzi moderni di armamento».

Nonostante queste assicurazioni, a Bonn si attendono con ansia i futuri sviluppi politici dell'ultima nota sovietica alle potenze occidentali. A quanto si dice nei circoli molto vicini alla cancelleria, Adenauer continua a nutrire in proposito serie preoccupazioni. Egli perciò ritiene indispensabile, dopo la conferenza delle Bermude, una presa di contatto fra Bonn e le tre capitali occidentali. In un colloquio con i rappresentanti della coalizione governativa, il cancelliere ha sottolineato la necessità che l'occidente sia legato da una piena identità di vedute in merito alla conferenza a quattro proposta dalla Unione Sovietica. Ciò al fine di non compromettere seriamente il lavoro compiuto finora per raggiungere l'obiettivo dell'integrazione europea.

Lunedì prossimo Adenauer avrà un nuovo incontro con lo ambasciatore e alto commissario francese François Poncet. Tema dei colloqui, la questione della Saar.

Durante i lavori odierni al Bundestag è stata avanzata una proposta tendente a modificare lievemente i due articoli della costituzione riguardanti il servizio militare. Si tratterebbe di inserire nei due articoli la parole «militare» e «ufficiali» che mancano nel testo originale.

Il capo del gruppo parlamentare liberale Dehler ha dichiarato che le proposte modifiche «vanno interpretate come una logica conseguenza della politica europeistica».

v.

Nessun prigioniero di guerra si trova ancora in Russia

New York, 3 dicembre.

L'Unione Sovietica è passata al contrattacco contro gli Stati Uniti sulla questione dei prigionieri di guerra.

E' stata la volta, oggi, alla commissione sociale dell'ONU, del delegato sovietico Tsarapkin, il quale ha apertamente accusato gli Stati Uniti di aver manovrato in modo tale da impedire il rimpatrio di 600 mila prigionieri tedeschi.

Tsarapkin ha colto l'occasione per affermare ancora una volta la nota tesi sovietica, e cioè che l'Unione Sovietica già da molto tempo ha portato a termine completamente il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra.

Due decreti catenaccio sugli olii e sugli spiriti

Roma, 3 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica due decreti-legge in materia di imposta di fabbricazione sugli olii minerali e sul trattamento degli spiriti. Col primo provvedimento vengono aumentate le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine a lire 6000 al quintale per il gasolio destinato alla combustione e a lire 3000 al quintale per quello destinato ad altri usi.

Vengono pure aumentate le aliquote dell'imposta per i residui impiegati nei forni e nelle caldaie a lire 310 per i residui densi e a lire 600 per quelli fluidi. E' poi considerato un nuovo tipo di residui fluidissimi che vengono assoggettati all'imposta di lire 500 per quintale. Restano invariate le aliquote per la benzina, il petrolio, l'acquaragia e i lubrificanti e inoltre vengono previste nuove agevolazioni per alcuni prodotti impiegati in lavorazioni industriali.

Gli aumenti di imposta si applicano anche ai prodotti esistenti nei depositi liberi, o perciò chiunque alla data del 2 dicembre detenga olii da gas per vari usi, in quantità superiore a 5 quintali olii da gas per uso di combustione o residui in quantità superiore per ciascun prodotto a 100 quintali deve farne denuncia all'ufficio tecnico delle Imposte di fabbricazione o alla dogana entro dieci giorni dal decreto.

Il secondo provvedimento, allo scopo di favorire la distillazione della frutta, sospende fino al 15 settembre 1954 il diritto erariale sugli spiriti di seconda categoria ottenuti da frutta diversa dai datteri e dall'uva passa e riduce alquanto il diritto erariale sugli spiriti di prima categoria. Contemporaneamente, per lo stesso periodo di tempo, assegna di lire seimila per ogni ettolitro di aridro la aliquota di imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per tutti gli spiriti.

Il nuovo regime fiscale si applica anche, con le modalità stabilite dal decreto, agli spiriti gravati di imposta esistenti al 2 dicembre nei depositi vincolati alla Finanza.

In considerazione poi della situazione dei distillatori di spirito di vino e di vinacce, viene accordato per un periodo di tempo di trenta giorni successivo alla pubblicazione del decreto, l'esenzione dal detto spirito col pagamento di un'imposta ridotta a lire 36 mila per ettolitro.

Il decreto prevede infine disposizioni, le quali entreranno in vigore con apposito decreto ministeriale, riguardanti le caratteristiche e il prezzo dei contrassegni di Stato per i recipienti contenenti spirito puro.

La signora Pella all'Opera

La consorte del Presidente del Consiglio entra al Teatro dell'Opera per assistere alla rappresentazione del «Falstaff» con cui si è inaugurata ieri sera la stagione lirica a Roma, presenti il presidente Einaudi ed il corpo diplomatico (Tel)

LA VENTITREESIMA VITTIMA

Un'altra ragazza uccisa dal mostro dell'autostrada

Trovata nuda con la testa stracellata a colpi di bastone - Non ancora identificata la giovane, che doveva essere bellissima

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 dicembre.

All'alba di oggi agenti della polizia bavarese hanno rinvenuto ai margini di una foresta prossima al lago di Chiem il cadavere di una giovane donna. Lo spettacolo macabro che si è presentato agli occhi dei poliziotti parlava un linguaggio che non lasciava dubbi: la vittima era stata denudata, strangolata e finita a colpi di bastone. Se la trama di questa tragedia è fin troppo chiara, è difficile invece dare un volto e un nome ai suoi protagonisti. A cominciare dalla vittima che, almeno per ora, non si è riusciti ad identificare.

I lineamenti della ragazza sono irriconoscibili. Si sa soltanto che la donna aveva all'incirca 25 o 30 anni e che indossava un cappotto scuro. Nessuna traccia di documenti. Unico elemento realmente sicuro per le indagini, un biglietto ferroviario per il tratto Traunstein-Bergen.

La tecnica del crimine però ha uno stile quasi inconfondibile e non è difficile supporre a chi lo si debba attribuire. La prima circostanza che ha colpito i funzionari di polizia incaricati dell'inchiesta è che il delitto venne compiuto a poche decine di metri dalla grande strada statale Monaco-Salisburgo. Quasi certamente — dicono i funzionari — siamo di fronte a una nuova impresa del «mostro», incubo della autostrade tedesche.

Il crimine ha stretta analogia con i precedenti ventidue delitti consumati dal misterioso delinquente: lo strangolamento prima di tutto e la furia sadica con cui è stata massacrata la donna. Anche questa volta poi, come in tutti gli altri casi, la vittima è una ragazza di eccezionale bellezza. La polizia bavarese e quella federale sono di nuovo in allarme, ma non si ritiene molto probabile che questo delitto possa finalmente fornire la chiave necessaria per rinchiudere in prigione o al manicomio criminale l'inafferrabile assassino.

v.

Il prof. Berzero rieletto sindaco di Vercelli

Vercelli, 3 dicembre.

A Vercelli, il Consiglio comunale, dopo vivacissima discussione provocata dalla minoranza, ha eletto il nuovo sindaco di Vercelli, riconfermando il prof. dott. Giorgio Berzero, con 25 voti di maggioranza su 37 votanti. Dopo qualche minuto di sosta la seduta è stata ripresa per la determinazione del numero degli assessori municipali e quindi alla loro nomina.

Dopo ampia discussione, sempre provocata dalla minoranza socialcomunista, sono stati nominati sei assessori effettivi: avv. Mandosio, gen. Galleani, geom. Cornaggia, avv. Cingoli, sig. Bausardo e ing. Canetti, e due assessori supplenti: avvocato Franchino e geom. D'Alessandro.

I postelegrafonici e i chimici dichiarano 24 ore di sciopero

I dipendenti delle Poste si asterranno dal lavoro venerdì II - Nell'agitazione industriale compresi gli addetti ai servizi pubblici

Roma, 3 dicembre.

I circa sei milioni di lavoratori dell'industria sono alla vigilia di un nuovo sciopero generale di 24 ore. Questa volta, secondo quanto è stato già annunciato, insieme ai lavoratori dell'industria, saranno chiamati a scioperare anche i lavoratori addetti a taluni servizi pubblici, cosicchè lo sciopero dei lavoratori dell'industria finirà con l'assumere il carattere di sciopero generale.

La data è stata fissata dalla CISL tra il 18 e il 19 corrente, mentre la CGIL intendeva anticiparla. Al riguardo l'on. Di Vittorio ha dichiarato: «Sottolineo anzitutto il fatto importante che le tre organizzazioni sindacali hanno concordato sulla necessità di far nuovamente ricorso ad un'azione sindacale vigorosa, visto che nulla è valso a modificare l'intransigenza della Confindustria.

«Il fatto che la CISL abbia fissato il periodo in cui dovrà svolgersi lo sciopero generale nel settore dell'industria, senza consultarsi preventivamente con le altre organizzazioni sindacali, è un fatto che fortunatamente in questo momento non determina alcun inconveniente, dato che è facile accordarsi sulla data dello sciopero in comune. La CGIL aveva proposta una data più vicina, ma per una lotta di questa importanza qualche giorno prima o dopo ha valore relativo».

Per quanto riguarda il preannunciato sciopero dei ferrovieri, il sindacato che fa capo alla CGIL lo ha proclamato ieri, mentre gli altri sindacati dei ferrovieri, compreso quello che fa capo alla CISL, subordinano la decisione a ulteriori contatti con il Governo. E' per questo che stasera al Viminale i rappresentanti della SAUFI (il sindacato ferrovieri aderente alla CISL), accompagnati dall'on. Pastore e da altri dirigenti della CISL, si sono incontrati con i ministri Scoca e Gava.

Il Comitato centrale della Federazione Postelegrafonici, aderente alla CGIL, e il Comitato centrale della UIL-Post, riunitisi oggi, «hanno deliberato — è detto in un comunicato — di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore da attuarsi possibilmente fra le ore 8 e le ore 24 di venerdì 11 dicembre, in tutti i servizi, salvo uno spostamento della data in seguito ad accordi in sede di coordinamento confederale con le altre categorie statali, nel caso che entro tale data il Governo e l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi non accolgano le rivendicazioni della categoria». «Al riguardo — aggiunge il comunicato — ai fini di una maggiore azione unitaria, le due organizzazioni hanno invitato i rispettivi Comitati di coordinamento confederali a concordare un'azione generale di tutti gli statali in una unica data».

Il Consiglio direttivo della Federchimici, aderente alla CISL — informa un comunicato — «constatata la opposizione padronale alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ha deciso di indire una manifestazione di sciopero da effettuarsi entro la seconda decade del corrente mese». Poichè la CISL ha deciso di effettuare un'azione di sciopero di 24 ore nel settore industriale nel periodo dal 15 al 19 corrente, la segreteria della Federchimici ha stabilito di abbinare le due manifestazioni.

Anche questa però si è dimostrata oggi incapace di accogliere tanta gente che alcune ore prima dell'inizio del processo sostava nei pressi del palazzo di Giustizia per accaparrarsi i posti migliori.

Nel processo figurano ben 137 imputati dei quali 28 detenuti, 4 latitanti e 107 a piede libero. I difensori sono oltre 30: i testi a carico 108 e circa 200 quelli di difesa. Gli imputati a piede libero presenti sono circa 90, ed hanno preso posto a destra dell'emiciclo, mentre gli imputati detenuti occupano la gabbia, la quale però è insufficiente a contenerli tutti, per cui alcuni di essi si siedono fuori, su una vicina panca. Presidente del Tribunale è il dott. Ruggiero. L'avv. Bonomi dell'avvocatura erariale si è costituito parte civile per lo Stato.

Dopo l'appello degli imputati e le procedure di rito gli avvocati della difesa avanzano alcune richieste che vengono però tutte respinte dalla Corte. Domani mattina riprenderà il processo con l'appello dei testimoni. Presumibilmente la sentenza si avrà a metà gennaio.

Criminali di guerra nazisti

4 condanne a morte e 5 ergastoli a Marsiglia

Marsiglia, 3 dicembre.

Al termine di un lungo processo, il Tribunale militare di Marsiglia ha condannato stasera a morte, in contumacia, quattro agenti della Gestapo tedesca per crimini di guerra commessi durante l'occupazione tedesca. Altri cinque imputati, presenti al processo, sono stati condannati per gli stessi reati all'ergastolo.

Panico in una stazione per l'incidente a un «rapido»

Il Milano-Roma travolge un carrello ferroviario a S. Giovanni Valdarno - 10 persone ferite dalle schegge

Firenze, 3 dicembre.

Alle 17,30 nella stazione di S. Giovanni Valdarno alcuni ferrovieri caricavano su un carrello dei paletti di ferro per segnalazioni stradali, da trasportare al magazzino merci della stazione. Eseguito il carico, il carrello veniva istradato sul binario «n. 2» ma all'improvviso — sullo stesso binario — sopraggiunse il «rapido» proveniente da Milano e diretto a Roma, che marciava alla velocità di 120 chilometri l'ora.

Il carrello veniva abbandonato a se stesso e i ferrovieri si mettevano in salvo a stento. Un istante più tardi il convoglio piombava a tutta velocità sul carrello lanciando a una distanza di oltre 200 metri i frantumi che colpivano alcune persone ferendole, mentre si verificavano scene di panico tra i presenti. Il «rapido» si fermava subito a poca distanza dal luogo dell'incidente. Subito si provvedeva a soccorrere gli infortunati, una decina in tutto; solo tre però venivano condotti all'ospedale.

Uno di essi, Giovanni Impeni, d'anni 29 da Pontassieve, è il più grave avendo riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e altre ferite giudicate guaribili in 40 giorni. Gli altri presentano solo lesioni di lieve entità. Il «rapido» ripartiva dopo circa un'ora di sosta.

Processo-fiume a Venezia contro 137 contrabbandieri

Venezia, 3 dicembre.

In un'aula letteralmente gremita di folla si è iniziato oggi a Venezia il mastodontico processo a carico di numerosi componenti di alcune bande di contrabbandieri che, come è noto, per vari anni hanno rifornito il mercato nero di sigarette in tutta Italia. Il dibattimento si discute dinanzi ai giudici del Tribunale, trasferitisi nell'aula più ampia della Corte d'Assise.

Cruda miseria dopo una vita brillante

Il pietoso suicidio di una signora torinese

Milano, 3 dicembre.

Sola e abbandonata da tutti (vedova da tre anni, senza figli), costretta ad una lotta continua per campare, la signora Maria Poerio, di 67 anni, si è tolta la vita uccidendosi con il gas. L'hanno trovata, infatti, con il cannello di gomma stretto fra i denti nel suo appartamentino di via Venini 40, splendente di specchi, adorne le pareti di quadri, di stampe, di belle stoffe.

Un piccolo episodio di cronaca; ma la storia di Maria Poerio non è comune: ha concluso la triste sua esistenza in maniera tanto tragica soprattutto perchè vinta dalla solitudine, una solitudine senza speranza. In tanto squallore di affetti, lei, che un giorno era stata la brillantissima rappresentante della facoltosa società torinese e che insieme al merito, notissimo parrucchiere per signora dell'aristocrazia milanese, aveva conosciuto la vita elegante delle maggiori capitali europee, si era ridotta a vivere con duecento lire al giorno.

Così ieri, dopo avere lanciato l'ultimo sguardo colmo di tristezza alla periferace nebbia milanese, si era adagiata sulla branda, rimastale come unico giaciglio per avere dovuto affittare la propria camera da letto appunto per guadagnare quelle duecento lire quotidiane, e si era messa in bocca la canna del gas; passando dalla vita alla morte senza un lamento. Col ricordo dell'antica agiatezza, aveva tirato avanti sempre più stentatamente fino alla miseria cruda, all'autentica fame, senza per altro chiedere mai, senza mai informare il cognato che vive a Torino, pur conservando immutata e severa l'etichetta che era stata la sua seconda natura. Un solo abito le era rimasto dei molti che aveva avuto: lungo e ampio come se ne portavano trent'anni fa, color *bordeaux*; un solo gioiello era riuscita a non vendere per sfamarsi, un crocifisso d'argento. Con il primo indosso e il secondo tra le mani la trovarono esanime gli agenti della polizia chiamati dagli inquilini.

Spara contro il marito un colpo di pistola

Sanremo, 3 dicembre.

Un colpo di pistola è stato sparato ieri notte alle 24 dalla Jienne Antonietta Giordano a seguito di un litigio avuto col marito Pietro Ferrari, «croupier» al Casinò.

A detta dei Ferrari, fra i due coniugi, dimoranti in via Duca degli Abruzzi 3, da qualche tempo erano frequenti i litigi per colpa della donna che talora aveva delle profonde alterazioni psichiche. Ed è appunto a conclusione di un ennesimo diverbio causato da futili motivi che la Giordano sparò ieri al marito con una rivoltella recentemente acquistata.

L'ambasciatore inglese in visita a Montecitorio

Roma, 3 dicembre.

Il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Ashley Clark, si è recato nel pomeriggio di oggi a Montecitorio a rendere visita al presidente della Commissione degli Esteri della Camera, on. Giuseppe Bettiol. Questi ha ricevuto il diplomatico britannico nella sede della Commissione ed ha avuto con lui un cordiale scambio di idee che si è protratto per oltre 45 minuti.

L'on. Bettiol, a quanto si apprende, ha, tra l'altro, esposto a sir Ashley Clark il punto di vista italiano sulla questione giuliana sottolineando ch'essa deve trovare la giusta soluzione nel quadro della cooperazione e della collaborazione attiva dell'Italia con i Paesi occidentali.

Due casi di difterite nella zona di Stradella

Stradella, 3 dicembre.

Due gravi casi di difterite sono stati denunciati oggi all'autorità sanitaria. Sono rimaste colpite tali Marilena Cordini di Giuseppe di 5 anni e Luisa Moroni di Virginio di 7 anni entrambe residenti a Portalbera le quali sono state immediatamente ricoverate al Policlinico di Pavia.

Da Casanova Lonati viene invece segnalato un caso di tifo addominale che ha colpito il bimbo Ruggero Vigna di Celestino di 6 anni.

CHIUSI IN UN VAGONE DI LEGNAME

La drammatica fuga di una famiglia cecoslovacca

I coniugi ed uno dei loro due bimbi fotografati al termine della romanzesca e rischiosissima impresa. (Telefoto)

Linz, 3 dicembre.

Si è conclusa stamane, al termine di una settimana di peripezie, la drammatica avventura di una famiglia cecoslovacca, che è riuscita a raggiungere la zona americana dell'Austria mediante una fuga che ha del romanzesco.

La famiglia è composta di cinque persone: padre, madre, nonno e due bambini, rispettivamente di quattro e due anni. E' stato il vecchio a raccontare le fasi della rischiosissima impresa. Egli ha narrato che il figlio Marian, direttore di una segheria a Cervena, località situata a 160 chilometri dalla frontiera, concepì l'audace piano della fuga, deciso a sottrarsi coi suoi familiari al regime comunista. A tale scopo riuscì a ricavare in un carro merci carico di legname diretto a Trieste un esiguo spazio di due metri quadrati per una di altezza che avrebbe dovuto ospitare insieme con i suoi cari. Il carro sostò più a lungo del previsto e vennero a mancare i viveri, ma finalmente i cinque hanno raggiunto l'Occidente.

Un fondo per garantire le indennità di licenziamento

Roma, 3 dicembre.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, ha oggi insediato il Comitato per il «fondo per l'indennità agli impiegati», di cui fanno parte i rappresentanti dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del credito. Esso ai propone — e in proposito sarà presentato dal governo un disegno di legge tra breve tempo — di garantire la corresponsione dell'indennità di anzianità agli impiegati anche nel caso di liquidazione coatta o di fallimento delle aziende o di mancato adempimento da parte del datore di lavoro.

Per legge saranno tenuti a partecipare al «Fondo» tutti i datori di lavoro e gli enti pubblici, che verseranno un'aliquota pari all'1 per cento delle indennità maturate o maturanti nonchè, annualmente, un contributo stabilito con decreto del Presidente della Repubblica.

Gioielleria svaligiata in una via centrale a Susa

Susa, 3 dicembre.

Preziosi per un valore di altre sei milioni sono stati rubati la notte scorsa nella gioielleria della signora Pierina Dondo in Genova, sita in via Roma 70. La scoperta è stata fatta dalla cognata della proprietaria, la signora Antonietta Genova che, alzata la saracinesca, trovava completamente vuota la grande vetrata di centro del negozio. Nel locale regnava il più completo disordine e il pavimento presentava un foro di cinquanta centimetri.

Durante la notte i ladri, entrati nella cantina sottostante al negozio, avevano praticato un buco nei mattoni servendosi di un ecic meccanico, penetrando così abbastanza comodamente nel negozio. Dopo il saccheggio i malviventi, seguendo la stessa via, si sono dileguati col bottino.

COMUNICATO

A seguito delle spiegazioni intervenute tra:

a) La Ditta Foto F.lli Pedrotti di Trento, via G. A. Manci, 33, Editrice del volume «Canti della Montagna», (1ª edizione 1935; 2ª edizione 1948), la quale agisce anche in nome degli autori dei singoli canti e relative ricostruzioni, rielaborazioni e armonizzazioni, da un lato; e

b) Il maestro Luigi Campana, residente in Brescia, via Tosio, 32, e con esso la Soc. Editrice «La Scuola» S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 9, editrice del volumetto «Canti popolari e della montagna». (Ediz. 1951),

si comunica che tra i predetti è stato raggiunto un pieno chiarimento con reciproca soddisfazione, essendo stato riconosciuto da parte del M.o Campana e da «La Scuola», per quanto li riguarda, che gli Editori F.lli Pedrotti hanno rivendicato anche per i loro autori, con pieno fondamento, il diritto d'autore non solo sulle canzoni costituenti composizioni originali (quali «La Montanara» e «La Paganella») ma anche su canzoni indicate nel volume di edizioni Pedrotti 1948 come ricostruzioni, rielaborazioni e armonizzazioni. In considerazione di tale reciproco reale riconoscimento, resta eliminata in proposito ogni divergenza fra i F.lli Pedrotti e gli autori delle composizioni pubblicate nel loro volume «Canti della Montagna» da un lato, e il M.o Luigi Campana e con esso la Soc. Ed. «La Scuola» dall'altro lato.

Firmati: Ditta F.lli Pedrotti
Dott. Luigi Pigarelli
M.o Antonio Pedrotti
Sig. Toni Ortelli
M.o Luigi Campana
Per la Soc. Ed. «La Scuola» S.p.A.: il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dottor ingegner N. H. Alessandro Mazzola.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole liberazione di bile

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA ROCCAVERANO (ang. via CHIVASSO) 13

AGENDE
agendine, regali di qualità e di buon gusto. Pensateci in tempo, il Natale si avvicina.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI Via A. Diaz, 2
ang. P.V. Veneto POZZO

6500
è il nostro prezzo ribassato degli
ACCAPPATOI SPUGNA
finta assortito, puro cotone
valevole sino al 12 dicembre
Le due marche
Via Cernaia 42
Corso Vitt. Emanuele 41

MOBILI
dal 1900
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

La Ditta SORELLE CAPPA
via Pietro Micca, 20
liquida il solo LUNEDI' 7 DICEMBRE mantelli 25.000
abiti lana 15.000, estivi 10.000
APPROFITTATE!

MONTE-CARLO
VENDESI bella villa con parco 3300 mq., vicino al mare. Boulevard des Bas-Moulins. Situazione unica per la costruzione di appartamenti di lusso. Intermediari esclusi. Visite solo per appuntamento. Rispondere a: «HAVAS M. CARLO 4300» (Francia)

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

STOFFE primarie e SCAMPOLI
a prezzi eccezionali
Cortile - Via Garibaldi, 11

Stamane alle ore 4 munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere il

COMM.
Umberto Janin Rivolin Joccoz
di anni 63

Ne danno il triste annuncio inconsolabili l'adorata moglie Gemma Stoel e i figli Giuseppe, Ester col marito dott. Giorgio Parini e figli, Clotilde col marito Venanzio Joccoz e figli, Maria Luisa; i fratelli Alessandro, Giuseppe, Celeste, la sorella, gli zii, cognati, cognate, nipoti, l'affezionatissima Elisa Pivat e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Tillier 40.

Aosta, 3 dicembre 1953.

Gli Operai della Ditta Concerto vedova Rivolin Giuseppe partecipano con immenso dolore alla scomparsa del loro amatissimo Comm. UMBERTO JANIN RIVOLIN JOCCOZ proprietario della Ditta.

I cugini on. Alfonso Farinet e dott. Antonio Farinet e famiglia.

Il comm. Alfredo Cottafavi, l'ing. Arnaldo Levetti, il dott. Giuseppe Origlia prendono viva parte al dolore della famiglia Janin Rivolin Joccoz per la perdita dell'ottimo ed indimenticabile amico UMBERTO.

Il Consiglio d'Amministrazione della Unes di Cura Privata di Aosta, i Sanitari, il Personale Religioso e Laico si associano al profondo dolore del dott. Giorgio Parini e famiglia per l'immatura perdita del suocero Comm. UMBERTO JANIN RIVOLIN JOCCOZ.

L'Associazione Valdostana Industriali prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia Janin Rivolin Joccoz per la perdita del Comm. UMBERTO RIVOLIN già vice presidente dell'Associazione.

Il dottor Guido Vacca unitamente alle famiglie Vacca-Regis, partecipa con profondo cordoglio all'immatura perdita del Comm. UMBERTO RIVOLIN da molti anni suo principale e paterno amico.

L'Automobile Club Valle di Aosta partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del consigliere anziano Comm. UMBERTO RIVOLIN.

Aosta, 3 dicembre 1953.

Mentre i sogni più belli le sorridevano, inesorabile male ha troncato l'esistenza della cara

Irma Burdese
Ragioniera - di anni 31

lasciando nel dolore infinito la mamma, il papà, la sorella Elsa che con immensa tenerezza le è sempre stata vicina, gli zii: Ernesto ed Emma Traschetti, Giuseppe e Giovanni Burdese e consorti, le cugine Daria Livia con la moglie e figli Luigino e Piervincenzo, la sua Pipina, gli zii Albina e Andrea Picasso, i cugini Franco, Laufranchini, Marcella e Mariuccia, i parenti tutti e il fidanzato Hans Sammicela. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Nizza 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Rifacimenti partecipano vivamente all'immenso dolore che ha colpito il proprio titolare signor Bartolomeo Burdese.

Direzione, Impiegati e Maestranze della ditta Eredi Traschetti partecipano al dolore del proprio titolare sig. Traschetti.

Alda Barberis e famiglia partecipano al grande dolore della famiglie Burdese e Traschetti.

La famiglia del dott. Serra prende viva parte al dolore della famiglia Burdese per l'immatura perdita dell'amatissima IRMA.

Partecipano al dolore delle famiglie Burdese e Traschetti, gli amici: Pandiss, Fama, Macetti, Alasia, Serdella, Martinotti, Martano, Menangera, Cremonesi, Bava e i fratelli Arietti.

A soli sei mesi dalla dipartita della sua adorata Franca il

Comm. Antonio Alesina

l'ha raggiunta in Cielo. Ne danno, costernati, l'annuncio il fratello comm. Carlotta con la moglie Adelaide, il fratello Vittorio con la moglie Elvira, la sorella dott. Elmina col marito dott. Tito Livio, le cognate Ildegunda, Lisa, Linda, Gina, Antonia, i nipoti, i parenti e l'affezionata Albina. La cara Salma partirà dall'Ospedale Regina Maria Adelaide sabato 5 corr. alle ore 9 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Ringraziano tutti i buoni che renderanno al caro Estinto, l'ultimo tributo d'affetto.

Torino, 3 dicembre 1953.

La F.I.P.S. si unisce al dolore per la dipartita del proprio titolare Comm. ANTONIO ALESINA.

La Ditta Alesina Car.s, Automobili, Milano, partecipa al decesso del Comm. ANTONIO ALESINA.

La Carrozzeria F.lli Cesa di Muscalleri ha il dolore di partecipare la morte del Cav. ANTONIO ALESINA, loro affezionato cliente.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione, gl'Impiegati e gli Operai della Smalteria e Metallurgica Veneta annunciano con profondo cordoglio la dipartita del signor

Cav. Ugo Sastoro
Consigliere delegato della Società

spentosi il 3 dicembre. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Marinoni 2.

Bassano del Grappa, 3-12-1953.

Partecipano al lutto le famiglie Westan; la famiglia Pfeiffer; le famiglie Lessi; le famiglie dei dirigenti.

Oggi alle ore 15, dopo breve malattia serenamente sopportata, e munito di tutti i conforti della Fede, chiudeva la sua vita di rettitudine e di lavoro, raggiungendo in Cielo il suo Aldo

Evasio Giglio Tos
Industriale tipografo - d'anni 74

Con animo straziato da questo nuovo grande dolore, ne danno l'annuncio: la moglie Margherita Cassasa, il figlio Enzo, la nuora Clara Marina e Rita Guglielmetti, le piccole adorate nipotine Clara e Marica, il fratello Luigi, le sorelle Camilla e Secondina, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Bertinatti. Non fiori ma opere di bene.

Ivrea, 3 dicembre 1953.

All'età di 84 anni serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Leopolda Cornero
vedova Mariconda

Ne danno il dolorosso annuncio la figlia Nenna ved. dott. Mario Bertola, i nipoti dott. Lee con la moglie Maria Luisa Mazzetti di Celso e figli, Adelina con il marito dott. Luigi Sambosilli e figli, Egle, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corrente alle ore 14,30 partendo da via Pisacane 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Con i Conforti religiosi e Benedizione papale, serenamente si spense

Matteo Sereno-Regis
Macellaio - d'anni 60

Ne danno l'angosciato annuncio la moglie Pierina Borgialli, i figli dott. Attilio con la moglie Rina Data, Renzo con la moglie Franca Canova, Angelo, Fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Faria sabato 5 dicembre alle 15.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bosco
di anni 54 - Commerciante

Ne danno il dolorosso annuncio la moglie Natalina Appiano, il fratello, le sorelle, la suocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Belfiore 59, indi la cara salma proseguirà per Monale d'Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Farà servizio pullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La madrina Ernesta Boano ved. Martinengo e figli annunciano con dolore la perdita del caro cugino CARLO.

Il Gruppo Cacciatori S. Salvario partecipa al dolore per la perdita del caro CARLO.

Serra, Oddone, Nanni, si associano al dolore della famiglia Bosco per la scomparsa del carissimo amico CARLO.

Confortata dalla Fede ha terminato serenamente la sua vita terrena

Clorinda Carella v. Bana

lasciando nel dolore le figlie: Ida col marito dott. Enrico Fassio, Maria, Rosina e Lina; la cognata, i nipoti e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Monteu da Po sabato 5 corr. alle ore 10,30. Non fiori.

Chivasso, 3 dicembre 1953.

Partecipano al doloroso lutto il notaio dott. Pietro Ferreri e famiglia, e le famiglie Giesza, Ferreri-Sapellani, Vintani, Faccelli, Rosina Regis, geom. Giuseppe Vay, Dina Carra.

Cristianamente si è spento

Andrea Banaudi

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Edoardo, Giuseppina, Emilia colle rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9 partendo da c. Vinzaglio 3.

Le famiglie Sibaldi, Cavezzale-Herzola, Garzia addolorate annunciano la morte della loro cara

Elvezia Cavezzale Sibaldi

mancata al loro affetto in Torino il 1° dicembre 1953. Per volontà dell'estinta se ne dà partecipazione e funerali avvenuti.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Gustavo Delpiano

verrà celebrata la S. Messa di suffragio il 5 corr. alle ore 7,30 nella chiesa di San Gioachino.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Ermelinda Rapetti
nata Rebufatti

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Attilio con la consorte Albina Viala e figlio Edoardo, Carlo con la consorte Carla Marchisio e figlie Adriana e Franca, Onorato con la consorte Lucia Esila, Rosita col marito Piero Rinaldi e figlio Pierangelo, la sorella Flavia ved. Bellino e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Francia 166. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

I Dipendenti della ditta Attilio e Carlo Rapetti (Bombonière), si associano al dolore dei titolari per la perdita della loro adorata mamma.

Si è spenta improvvisamente

Matilde Mundula
nata Bergoglio

La piangono: il marito Nicola e i figli Rita e famiglia, Luigi e Beppe. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 partendo dalla abitazione dell'estinta, via Magenta 51.

La Scuola Italiana di Pubblicità prende parte al dolore dell'allievo Beppe Mundula.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Palmisino
ved. Fenoglio

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Giacinta col marito Faelo e figlia Donatella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Artisti 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il primo dicembre decedeva

Giuseppe Monero

La moglie Ester Vocranes, figli, la nuora, il genero, gli amatissimi nipotini, il fratello, la sorella, cognato e cognate, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, come da suo desiderio.

Bologna, via Mezzofanti

HUMILIS ARTIFEX MIRABILE OPUS
MARCA DEPOSITATA

MAGLIERIE "RAGNO„

LA MAGLIERIA INTIMA PER UOMO E SIGNORA DELL'ANTICA MARCA "RAGNO„
GODE DELL'UNIVERSALE FAVORE PERCHE':

● E' fabbricata con lana d'Australia pettinata pura al 100 %

● E' veramente irrestringibile

● E' accuratamente confezionata secondo modelli e pesi classici e funzionali

È UN PRODOTTO ONESTO VENDUTO A PREZZI ONESTI

MANIFATTURA PASTORE S. p. A. - VALDUGGIA (VERCELLI)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della succursale per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non raggruppate) per il costo unitario di ciascuna di esse secondo la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino » od altra sede », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio due'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il diretto ritiro all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere tivinte per Posta e sono respinte se sollecitate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

DISPONENDO forse tutti trapasi presso aggiudicatori interessanti lavorazioni terzi preferibilmente complementi. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino. 10312

MOMAT, macchine alto rendimento, torni alfiatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapidu Gemelli. Via Nizza 152. 8822

OFFICINA meccanica assume lavor. torneria di genere. Telefonare 554-191, Torino, Michele. 84354

OFFICINA meccanica vende macchine per automatica seminuova. Telef. 696-103.

PIATTINE cobbine e filo rame nudo ed isolato due o più, cause carta sera per avvolgimento. Argentoli, Canova 14, telefono 693-242. 84327

RADIOGRAMMOFONI radio principali marche, minori garanzia liquidiamo anche ratealmente. Cavicciuoli, Moca 5.

ROTTAMI chisa, rottami ferro pesante, legname, bronzina ferro, ghisa, metallo, compera. Ferrero, via Calabria 35. Telefono 29-093. 10300

TORNI Marelli W 55, trasattici Marelli, lapidelli Marelli. Consegne pronte. Ratazzini Corso S. Maurizio 61. Tel. 42-481.

TORNIO parallelo prismatico De Bernardi come nuovo completo accessori vendo. Telefonare 72-305. 71847

VENDESI laminatoio larghezza cilindri mm. 420 cessia metri 1 p cessia metri 2. Via Buenos Aires 6. Telefono 305-332.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ATTREZZATA meccanica precisione accetta lavorazioni d'ogni genere. Accuratezza, modicità. Telefonare 772-601.

CAMICIAIA lingerisia accetta lavoro recandosi anche domicilio privati. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 71919

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi disponibile. Via Bonzia 5. Telefono 85-921 71522

RISCALDATEVI col par. fratelli Alpha, Via Chiusuna 33. Telefono 31-150.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO lotteria litri 200-300, salumeria 2.500.000, Borla, Vanchiglia 19.

ABBIAMO locale indistrialissimo salumeria agnelleria con senza licenza. Telefonare 697-023. 56267

ABBIAMO negozi mani, centralissimi, altri reddito 12 %. Angiolo, Nizza 9.

ABBIGLIAMENTO femminile, modisteria, maglieria, centralissimi, urge cedere. Rosa, al Perrone 2. 8821

AQUISTO costanti tabaccheria, rivendita pane, giornali, cartoleria, bar, Borgisi, Lagrange 29, telefono 40-838. 10607

APPARONE occasionale, cedi laboratorio pasticceria, avviatissimo causa espatrio. Cravenola, Cernaia 40. 10414

APPARONE! Privato cedi ristorante alberghi, forte lavoro. Reddito 250.000 Telefonare 24-645 ore 9-12. 84424

AGENZIA Bacca, Quattro Marzo 16: bottigliarie, drogherie, commestibili, fiori, salumerie, caffè, panetterie, latterie, macelleria, vedesi. 9039

ACQUISTASI subito villa palazzina libere case centrali su corso, pagamento contanti. Escludesi intermediari. Telefonare geom. Cantatore 553-307. 10367

ACQUISTO cedo circonvallazione mio deposito 4 camere servizi pronto a costruendo. Dettagliare offerta. Materassi, Municipio (Asti) 84126

AFFARE! Alloggio 3 camere, cucina, cantina, servizi, piano secondo libero 10551 piazza Bengasi, vendo, 1.800.000. Agenzia Sarzo, Andrea Doria 3. 8629

AFFARONE! Cascina 60 giornate vicinanze Gassino, collinare, fronte strada asfaltata, vendo urgentissimo 260.000 Telefonare Torino 521-1655.

AFFARONE! Corso Vittorio Emanuele alloggio 7 camere servizi, terzo piano, soleggiato, adatto anche ufficii, ceda rinuncia posto, libero subito, vendesi 3.600.000. Altro 4 vani 1.400.000 Podetti, Gioberti 4.

AFFARONE! Lingotto vendesi 3 camere servizi, primo piano. Telefon. 681-713.

ALASSIO, vendesi signorile appartamento al mare, 3 camere cucina, bagno, 2.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

ALLOGGETTI due camere disimpegno, 500.000-700.000. Corso Principe Oddone 14, vendo, ore 14-16. 11350

ALLOGGETTI signorili tutti comforts, pronti disponibili, vendo, Cantiere via Belfiore 10, quasi angolo via Tunisi. Visibile ore 15-17 9366

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna vendonsi conveniente mente. Chiamarla 10 visite 15-17. Telefonare 53-601. 9872

ALLOGGETTO modernissimo arioso 3 camere bagno tutti confort vendo 2 milioni 500.000. Via Sospello 141. Telefonare 53-691. 887

ALLOGGI liberi, liberi subito 4-5 camere, terrazzo, bagno, corso Francia 100. Visite 15-17. 71387

ALLOGGI liberi subito, 1-2 camere cucina, ripostigli, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 16.30-18. Via Belmonte 7. 9472

ALLOGGI signorili corso Vittorio Emanuele, angolo via Cernaia, vendesi, bagni, terrazzo, ascensore 950.000 camera. Ore 15-18. Geometra Bonzi. 7428

A pochissima distanza Parco Michelotti e ponte Regina Margherita luogo Pozzo Antonelli 11, vendiamo appartamenti eccezionale signorile con ingresso, cucina, 2-3-4 camere servizio. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 692-340.

BELLISSIMI appartamenti, via Sacchi, 7 vani, accessori, vendonsi liberi. Terzo piano, maggio, anno vuoto IV 30-45. 9053

CAMERE signorile 476.000, filarente 275.000, via Parma 61, vendo, ore 16-18, facilitazioni. Piazza S. Rita 7.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Ambiente pubblico avviato, attrezzatura moderna, alloggio, 2.400.000. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21. Affarone albergo caffè, cittadina dintorni Torino, rinviamo, sacrificio. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa malattia, avviatissimo autotrasporti; annuncio confidentibile. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rimettiamo rivendita vinicola centrale, incasso 30.000, alloggio. 9870

MUTUO 5 milioni, garanzia ipotecaria 1° grado, centrale. Rivolgersi dott. Carbonero, Borgaro 4, Torino. 71112

RENDIONE signorile Porta Nuova forte reddito, cedesi. Tonani, San Secondo 16.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A breve prezzo vendiamo, sono diverse, alloggetti camera, tinello, cucinino, luce intestazioni. Donato, Garibaldi 39. Telefono 31-036. 10044

ABBIAMO alloggetti una, due camere tinello cucinino, terrazzo, bagno, garage. Vie sole sanitare pomeridiane, via Nizza 350. Italia Fleminghese, Nizza 17. 10045

ABBIAMO immobili adatti negozi, laboratori, alloggi aggiuntivi. Piazza Santo Giulio 2, telefono 522-806. 9971

ABBIAMO proprietà numerosi negozi, Vendesi, Via Principe Amedeo 41, 31-36 14-17

ABBIAMO via Nizza 350 (Fiat Lingotto) alloggetti una, due camere, tinello, bagno, accessori, visite cortesi, 15-17.

ABITABILE subito ventilato parcheggio piazza Statuto alloggio 2 camere cucina, terrazzo, bagno, accessorie, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 7106

ACQUISTASI grande tenuta Piemonte, risaia, grande civile, reddito alto immediato. Gioletta, portici Barbaroux 4. 10675

AFFARE! Adiacenze corso Belgio vendo camera cucina, secondo piano, reddito 60.000 annue. 700.000 complessive. Altra camera cucina, 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 8628

AFFARE! Appartamenti 3-4-7 camere accessorio, terrazzo, bagno, essenziali, centrali, modernissimi, reddito dieci; vendo 1.050.000 camera, ottimo investimento immobiliare, portici Barbaroux 4.

LOCALE industriale con abitazione semicentrale vendesi. Ottimo impiego capitale 10 %. 12 milioni. Telefonare dott. Carbonero, Borgaro 4, telefono 22-944.

NEGOZI, alloggi, locale industriale mq. 250 divisibile vendesi, via Brandizzo 91. Telefono 21-397 90841

NEGOZI grandi piccoli buon reddito, cessi Principe Odolone 14, vendo, Ore 14-16.

NICOLA Fabrizi 0, alloggi 1-2 camere cucina, prima piano, signorilissimi e negozi commerciali. Ore 15-18. Geometra Bonzi. 7429

PALAZZO gran classe presi via Po vendonsi ultimi alloggi, moderne comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 55907

PIANO rialzato alloggetti composti 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, tenuto. Privato R. 22. 3972

PRIVATO vende casa 18 camere alloggetti, giardino 110 mq., soprendevolissime dipinti. Chiesa della Salute 114. Rossi.

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 84066

RAPALLO vendo appartamenti ogni metratura. 1.750.000 Testa, Matteotti 23, Rapallo. 11251

RAPALLO vendo appartamento signorile in villa unica vista golfo. Testa, Matteotti 23, Rapallo. 11250

RIO de Janeiro 6, casa civile centralissima vendonsi alloggetti liberissimi, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato, Visite 15-16.30. Telefonare 53-691. 9872

ALLOGGETTO modernissimo arioso 3 camere bagno tutti confort vendo 2 milioni 500.000. Via Sospello 141. Telefonare 53-691. 887

ALLOGGI liberi, liberi subito 4-5 camere, terrazzo, bagno, corso Francia 100. Visite 15-17. 71387

ALLOGGI liberi subito, 1-2 camere cucina, ripostigli, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 16.30-18. Via Belmonte 7. 9472

ALLOGGI signorili corso Vittorio Emanuele, angolo via Cernaia, vendesi, bagni, terrazzo, ascensore 950.000 camera. Ore 15-18. Geometra Bonzi. 7428

A pochissima distanza Parco Michelotti e ponte Regina Margherita luogo Pozzo Antonelli 11, vendiamo appartamenti eccezionale signorile con ingresso, cucina, 2-3-4 camere servizio. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 692-340.

BELLISSIMI appartamenti, via Sacchi, 7 vani, accessori, vendonsi liberi. Terzo piano, maggio, anno vuoto IV 30-45. 9053

CAMERE signorile 476.000, filarente 275.000, via Parma 61, vendo, ore 16-18, facilitazioni. Piazza S. Rita 7.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Affarone albergo caffè, cittadina dintorni Torino, rinviamo, sacrificio. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21. Ambiente pubblico avviato, attrezzatura moderna, alloggio, 2.400.000. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa malattia, avviatissimo autotrasporti; annuncio confidentibile. 9870

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rimettiamo rivendita vinicola centrale, incasso 30.000, alloggio. 9870

MUTUO 5 milioni, garanzia ipotecaria 1° grado, centrale. Rivolgersi dott. Carbonero, Borgaro 4, Torino. 71112

RENDIONE signorile Porta Nuova forte reddito, cedesi. Tonani, San Secondo 16.

CERCO affittare o acquisiare alloggetto libero qualsiasi zona. Telefonare 553-100.

CERCO alloggio, camere, cucinino, qualsiasi zona, massimo 14.000. Tel. 522-600.

CORSO Vittorio 102/5, affittasi alloggi signorili 2-3 camere, cucina, cucinino. Ore 15-16. Geometra Bonzi. 7428

OFFRD appartamentino signorile, 4 camere, servizi, ogni confort, volendo garage. Anche adatto studio, ufficio. Omegna 10 (Campodolcino).

SANTA Rita, Barletta 52, affitto subito alloggio 2 camere servizi, terrazzo, bagno. Cernaia. Andrea Doria 15. 9823

URGENTI affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massima referenze. Tel. 44-878.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO palazzina parte nella zona più signorile, centro centro, vista mare collina parco, privato vende appartamenti. Florido, Savoiani 45 A, telefono 52-43.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

SANREMO, Pensione Fiori, posizione centrale bellissima, ottimo trattamento, prezzi miti. 10014

SANREMO, Pensione Minerva, posizione centrale, ottimo trattamento, pensione da 1400. 10935

VARAZZE, Eden Parc Hôtel. Mare solo. Trattamento familiare. Riscaldamento centrale.

VARAZZE, Pensione Ristorante Tavernetta, sul mare. Ottimo soggiorno invernale. Comforts riscaldamento cucina piemontese. Modicità. 11209

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROVETTO contabile assumerebbe amministrazioni titolari rendicenti per ditta agricola-commerciale anche provinciale. Scrivere cassetta 3 C, Sipra, Torino. 11157

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella ammobiliata a due persone. Boni, Madama Cristina 26.

CERCASI pied-à-terre elegante indipendente. Non affitta camere. Gonnaga, fermo posta, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTA 16enne cercasi per lavorazione plastica. Telefonare 46-413.

CARPENTIERI terzo veramente provetti assume carpenteria « Salis », via Del Carmine 23, Torino. 71106

CERCANSI abili falegnami giovani settentrionali. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino.

CERCASI stenodattilografa possibilmente pratica scheletro; manoscritto, preferendo età, referenze. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 11362

GRANDE stabilimento elettrotecnico cerca capo fuoco esperienza per fabbricazione macchine elettriche rotanti. Inviare particolareggiato curriculum vitae indicando pretese. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 48 Q, SPI, Genova.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenzi, via Benci 28c, Firenze. 11165

IMPORTANTE Compagnia Italo-Americana cerca elementi età inferiore 30 anni esente servizio militare, laureato possibilmente economia commercio scienze statistiche o ingegneria, ottima presenza e famiglia, conoscenza lingua inglese, facile percezione onde specializzarlo ed immetterlo sicura brillante carriera commerciale. Trasmettere curriculum. Inutile telefonate se mancanti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino.

IMPORTANTE società cerca subito per proprio ufficio Torino elemento molto preciso bene fornito amministrativi. Esigesi massima onestà, curriculum professionale, referenze inoccepibili. Scrivere Casella 131 ß, SPI, Milano. 12415

PASTICCERIA cerca operaio specializzato lavorazione brioches-croissan. Presentarsi v. Bogino 16, Serale, dalle 10 alle 20.

RIDERGASI capo cantiere esperto cementi armati, opere finimento. Referenze, pretese. Scrivere SPI, cassetta 7 R, Genova

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

CAUZIONANDO -empiegni classe cinema o posto fiducia Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 1075, SPI, Torino.

DIPLOMATA ragioneria perfetta conoscenza inglese tedesco, francese, mediocre, corrispondente corrispondente, interprete. Bagnata tradizioni. Scriv. cassetta 6052, SPI, Torino. 56201

MAGLIERISTA pertezionata per macchine a 3 e 12 aghi, Telefonare 61-168.

LAUREANDO matematica, 24enne, serio, attivo, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivo. casa, 4650, SPI, Torino.

PIANISTA accompagnerebbesi commessa negozio musica, pianoforti Torino. Scrivere cassetta 1075, SPI, Torino. 11358

PRATICISSIMA apologeria-oreficeria, serie referenze, cauzione, occuperebbesi Torino Scrivere cassetta 1075, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE offresi cameriera famiglia signorile. Telefonare 556-154.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio, contrassegno, concedesiamo mezzo. Farsa, Castello ponente 88, Cengio. 56440

CASA Editrice, via S. Orsola 5, A Milano cerca propagandisti fissi scolastici Piemonte. 11162

CERCASI attivi intraprendenti vendita Torino Provincia biancie, affettatrici, rinomanza internazionale. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino. 10613

DISPONENDO mezzi accreditarsi esercitare lavoro prodotti interessanti Italia Estero. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino.

FABBRICANTI inglesi rinomati articoli varie articoli farmaceutici, quali bibberon, lattarelle, ecc., cercano agenti per l'Italia, gli aspiranti devono inviare i seguenti particolari: organizzazione di vendita, anni in cui esercitano la loro attività, tipo di merce principalmente venduto, se a grossisti o a commercianti al minuto. Scrivere cassetta 1076, SPI, Torino. 11362

IMPORTANTE calanzificio insubrino, cerca per salvaguardia zona rappresentante per Liguria, Piemonte, Emilia fare offerte se non al presente presentare referenze e requisiti di primo ordine. Inviare offerte a cassella 6015, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria rinnovazione pneumatici tutte dimensioni, assume rappresentante esclusivo intendesi salone Torino. Scrivere, cassetta 7293, SPI Torino.

INTRODOTTI falegnameria, officine, cartotecnie, autorimesse assumeremmo giovani piazzisti. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. 90915

PRIMARIA industria saltanese profumi cerca agenti affidabile rappresentanza per Torino e Piemonte a produttore con automezzo proprio, bene introdotto profumerie, drogherie, grossisti. Scrivere cassetta 112 B, SPI, Milano. 11151

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CONTE malgrado alti titoli, antichissima nobiltà, moralità ineccepibile apprezzabile signora ricchissima con figlio accettabile. Casella 280-Z, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ritrovamento cane lupo nero marrone. Allmerdo, via Tronzano 9.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DOTTORESSA Thérivel, malattie delle donne. Corso Vinzaglio 22. Tel. 53-304, pomeriggio.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini civili penali. « Ralpol », Principe Oddone 32. Telefoni: 24-510; 26-970.

ACQUISTO occasione ottimo stato completa enciclopedia Treccani. Tel. 552-457.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, sfasili ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barletta 32. 10241

ARREDATEVI Casa in Sbobile, Regina mig. Ballido. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ARTIGIANO svende bellissima camera letto lingerie (matrimoniale). Via Vin 15.

ATTENZIONE! Matrimoniali 37.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 916

AVVERTIMENTO! Sono arrivati mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni forma. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 32-644. 9843

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Follieo 5. Telef. 46-598.

BERVABIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-003. 10076

COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Montcalieri 210. 7360

CORSI di maglieria diminuite, legalizzate riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; presso Scuola Virginia Torchio, Ottavio 4.

DUCCIOLI, gattini, uccelli, piccoli animali di ogni specie, volete comprare, vendere? Piccolo Zoo, corso Matteotti 3. Telefono 47-772. 9033

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via Mazzini 41. 6018

ENCICLOPEDIA Treccani privato acquisterebbe, distinguitare. Bellezzi, Carlo Balbiano 2, Genova. 11171

FRANCOBOLLI collezione. Vigilanti, XX Settembre 4, paga massimo, recasi sveimare. 56419

FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, grandi marche, massima assistenza, catalogo. Corso Vittorio 86 (cortile). 7388

MACCHINA maglieria Rotativa garantita da 60 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73 5583

MACCHINA maglieria Rondine. Bella, perfetta, efficace. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 provo-cucito lavoro. Cassedi, Arsenale 40. Altre macchine esterc e nazionali. 8020

MACCHINE maglieria Diamant, certificato origine, semiguardati 12 x 100 450.000, 14 x 100 330.000; speciali 12 x 100 510.000, 14 x 100 570.000. Chiese tedesco semispeciale 12 x 100 380.000, 14 x 100 390.000; speciali 12 x 100 430.000, 14 x 100 440.000. Gelindo, San Francesco da Paola 4. 5439

MACCHINE scrivere, ciclostilrici, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Bolero 4.

MAGAZZINI privato diverse rapidamente acquistando macchine maglieria da Cassesi, Arsenale 40. Insegnamento e scambierà gratuito per residenti fuori Torino. 4820

MAZZUCCO, macchine maglieria Persenio (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15. 3350

MOBILI, liquidazione ultimi esemplari, saloni matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Orario 9-12 15-19.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Casabello » valdunchesi al massimo, Ratazzini, Via Garibaldi 4. Telef. 521-167.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 16-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 2427

PELLICCE SIC. Pellicce ottetto visone 30.000, riccio, zampe teste persiane 55.000, giaccami persiano 80.000, renard argenti azzurri 6000. Facilitazioni SIC, via Lagrange 24 B. 8429

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11171

PELLICCERIA artigiana, 4 Marzo 14: manicili, confezioni fiducia, riparazioni. Prezzi convenienti, facilitazioni.

PIANOFORTI FABRIK Schiedmayer verticale ultimo modello, Gaveau, Keller, Abeltl unico rappresentante. Vendo, cambio. Usati, vendo, compro. Capitani, via Ribera Mole. Telefono 82-244. 10038

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 51-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI harmoniums, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cocconato, Cafrelli 14. Telefonare 81-164. 7160

PIANOFORTI, importazione diretta Germania, rate e verticali, piccoli, moderni, assortimento, occasioni, prezzi interessanti, rateizzati, cambi, noleggi, armonium italiano occasione 90.000. Pinino, Pio 6. 2165

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 51-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

RADIO occasioni garanzia, liquidiamo 10-15.000. Supereterodini, Arrivescendo 5.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparazioni. Ratazzini, Lauretta, corso Re Umberto 11. 10204

SCALDABAGNI parapiitti assoluta concorrenza, ETNIP. Telef. 43-036. Doglno 17 (cortile).

SINGER, Norman, Pfaff, applicazione mobiletti, motorini, vasto assortimento. Angiolete, Gioberti 1. 10124

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autocarri, 8-cilindri 71 pertinute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 1953, 500, belvedere Italia, 1400, 1953, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vittorio 8. 8456

ABBIAMO, vendita 1150 B, giardinetta lunga perfetto ordine, Ardea, giardinetta bellissima, Autosalone, Vinzaglio 5.

ACAR, Porta-ski, caldana per neve, antigrippante, termodendine autoregolabili. Tutto per la Nuova 1100. Invernizzate la vostra vettura. Prezzi imbattibili. « Acar », via Nizza 69. Telef. 687-280.

ALL'AVVENIRE Futurignac Alfa Romeo 1900 Spring 1953, Aurelia B 10, B 20, Ardea anniversaria, 500 C vettura belvedere, 1100 sport, 1100 B, 103 fouri serie nuova. Ratenzioni, via Roma 237 bis telefonare 42-253. 10639

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietà, acquistanti autovetture, massima celerità, « Ufficio », San Quintino 4 bis, Telefonare 53-348. 4451

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate, Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

AUGUSTA, Aprilia, Artena, tutti i rimandi Singapore Molina, Raffaello 3. Tele 9-358. 7168

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, Tel. 44-901.

AUTOCARRO Marelli serie C quintali 15. Interpellatori. Mazzoli, Francia 66.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefonare 66-819.

AUTOMOBILI in ottimi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Salvazzo 118. 10103

AUTOMOBILISTI Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino. Radatelli 3, Telefono 60-308. 7168

AUTOMOBILISTI Controlli veicoli nuovo e permute con qualsiasi altro usato. Lauzo-dei ratenzioni. Rizzo e Bordese. Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825

AUTOMOLEGGIAMO senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 56-104, 80-256.

AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C (100 B, 1400, 1900, Aurelia, limousine garanzia vetture. Telefono 20-622.

AUTONOLEGGIO G.A.A. Telef. 80-840, 800-293; 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 82. Telefono 23-938 5826

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-983.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 321-241. 8763

AUTOUNION DKW - Centro Automobilistico Rabiglino, via Pinelli 14, telefono 329-277: nuova giardinetta « Universal » 3 ritirdel 34 Hp., berlina 2 cilindri 16-20 km, 1 litro carburante, il furgone pubblicitario 7 posti, 7 quintali. La macchina più utilitarie. Provo a richiesta.

BELVEDERE belge, sei mesi, km. 4000, vendo. Telefonare 774-352, ore 15-18.

BELVEDERE 8 mesi km. 4000 vendesi, permuta. Corso Giulio Cesare 150.

CAMBIEREI Fiat 1900 con appartamento signorile anche occupato. Telef. 527-976.

CAMIONCINO 1100 recente, ottimo Ardea, acquista Industria Gomma Raineri, via Imperia. 71049

COLLETTORI speciali per doppio carburatore e per carburatori doppio corpo, « Olma », Unione Sovietica 117, telefono 360-625. 1845

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specialissimi Xicoli, Pio Quinto 13. 70064

METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiatura brevettate « Lamar », via Cremertino 26. 71879

OCCASIONE vendo Fiat 1486, 1100 E, 1100 A. Via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-985 10351

PRIVATO vendo Ardea unico proprietario ottimo serie km. 12.000. Telef. 527-976.

VENDO privatamente ottimo 1100 E nero, 3.000 km, eventuale cateazione. Tel. 26-951.

1500 bellissima a nuovo vende privato. Telefonare 521-020. Governolo 16

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » lire 69.000, 105.000, monocentro 175.000 portata 150-200 kg. Gagliardi, Ormea 18.

ABBIAMO Jawa-350, Vespa, Taurus superiori, MV, Pulmann, Gilera Saturno, Norton, Rateazioni lunghissime. Motogarage, via Bove 3. 8210

ABBIAMO Vespa, Lambretta, Mival, Parilla, Gilera, Guzzoni, Norton, Watchless, New Imperial, Vespa sport, Puch, Beta. A rate anche da 7000 mensili. La Malo, via Valperga Caluso 2. 10553

AD ammiare eleganza, perfezione, potenza moto Taurus, rateazioni Minerva, Ordovano 205. 5311

ARDITO 125-48 cc. Motocarri Fochi K.S.E. 200-125-98 cc. portata qi 6-4-3. Il motocarro di classe internazionale. Negozio vendita: S. Tommaso 29. Vitalioni. Depositi Agenti Piemonte.

Risposte agli anonimi

Molte preoccupazioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso inganni o stupidi scherzi.

I clienteli non attribuiscono somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte accasionalmente ingenue o da troppo affrettata e incomprensibile allontanamento di relazioni.

Bisogni casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti inalemeno alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente, se, se avrà cura di evitare le impressione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o pericolo anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali; essa stabilisce un assai tenue segnato fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel-l'interesse tempo dettagliato e conciso; non dimentri difidenza, noncuranza, scitteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre pubblicano sono approssimativamente richiesti; non eserti di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata matematicamente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.